

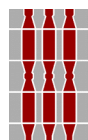
XI LEGISLATURA
XII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 13
Seduta del 12 maggio 2020

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 3162 del 6/5/2020)

Presidente.....4	Oggetto n. 14 – Atto n. 198 <i>Ospedale da campo finanziato dalla Banca d'Italia – Chiarimenti della G.R. in merito.....11</i>
Oggetto n. 12 – Atto n. 174 <i>Intendimenti della G.R. per l'aggiornamento della programmazione europea 2014-2020 e 2021-2027 e altre misure finalizzate alla ripartenza economica e sociale regionale dopo l'emergenza sanitaria Covid-19.....4</i>	Presidente.....11,12,16,17
Presidente.....4,5,7	Fora.....11,16
Bianconi.....4,7	Tesei, Presidente della Giunta.....12
Agabiti, Assessore.....5	Oggetto n. 15 – Atto n. 199 <i>Situazione vertenza Acque Minerali d'Italia, siti di Sangemini e Amerino – Intendimenti della G.R. al riguardo.....17</i>
Oggetto n. 13 – Atto n. 197 <i>Strutturale carenza impiantistica regionale nelle fasi di gestione del ciclo dei rifiuti – Predisposizione di un nuovo Piano d'ambito regionale da parte dell'Autorità Umbra Rifiuti e Idrico (AURI) – Intendimenti della G.R. al riguardo.....7</i>	Presidente.....17,18,19,20
Presidente.....8,10,11	Bori.....17
De Luca.....8,10	Fioroni, Assessore.....18
Morroni, Assessore.....9	Paparelli.....19
	Oggetto n. 16 – Atto n. 202 <i>Accordo Regione Umbria-Sanità privata.....20</i>
	Presidente.....20,21,23
	Bettarelli.....20,23
	Coletto, Assessore.....21



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 3162 del 6/5/2020)

Oggetto n. 1	Porzi, <i>Relatore di minoranza</i>88,93,97,98,99,
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta</i>23	100,102,104,106
Presidente.....23	Agabiti, <i>Assessore</i>93,98,102,103,105,108
	Bori.....95,99,103,110,111
	Paparelli.....96,97,98,100,102,103,108,112
	De Luca.....104,105,106,110,111,113
Oggetto n. 2	Bettarelli.....107
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>23	Meloni.....109
Presidente.....23	Morrioni, <i>Vice Presidente Giunta</i>109
	Votazione atti nn. 185 e 185/bis96-114
Oggetto n. 3	Oggetto n. 5 – Atti nn.105 e 105/bis
<i>Comunicazioni della Giunta regionale sul contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19</i>24	<i>Istituzione di una Commissione Speciale per le riforme statutarie e regolamentari</i>114
Presidente.....24,27,35,41,44,46,47,48,50,51,54,55,56,57,60,61,62,63,64,65,66,67,68,71,72,74,76,77,78,79,80,81,82,83,84,85	Presidente.....114,115,116
Tesei, <i>Presidente Giunta regionale</i>24	Nicchi, <i>Relatore</i>114
Coletto, <i>Assessore</i>27	Votazione atti nn. 105 e 105/bis115-116
Paparelli.....36,56,79,84	Oggetto n. 6 – Atto n. 12
Bori.....42,47,51,55,56,57,77,80	<i>Ulteriori modificazioni e integrazioni della l.r. 6/3/1998, n. 9 (Norme sull'istituzione e disciplina dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente – ARPA)</i>116
Meloni.....45,76	Presidente.....117,118,119
Fora.....48,74	Paparelli.....117,118
Pastorelli.....50,56,61,62,63,64,81,85	Pastorelli.....118
Bianconi.....51,67,80,84	Votazione rinvio atto in Commissione119
Fioroni.....51,54	
Morrioni, <i>Vice Presidente Giunta</i>56,57,82	Non trattati:
Bettarelli.....60,78	Oggetto n. 7 – Atto n. 167
Porzi.....65,82	<i>Crisi economica - Azioni della Regione al fine di tenere alta la vigilanza contro le infiltrazioni mafiose.</i>
De Luca.....66,81	Oggetto n. 8 – Atto n. 201
Pace.....68,71,72	<i>Emergenza Covid 19 - Cogliere l'opportunità dell'Europa per mettere a disposizione del sistema umbro le risorse comunitarie non ancora spese.</i>
Votazione risoluzione n. 177	Oggetto n. 9 – Atti nn. 67 e 67/bis
Votazione risoluzione n. 278	<i>Designazione dei componenti di spettanza della Regione Umbria in seno al Comitato misto paritetico di cui all'art. 322 del decreto legislativo</i>
Votazione risoluzione n. 378	
Votazione risoluzione n. 478	
Votazione risoluzione n. 583	
Votazione risoluzione n. 685	
Oggetto n. 4 – Atti nn. 185 e 185/bis	
<i>Integrazioni a leggi regionali e ulteriori disposizioni</i>85	
Presidente.....85,88,93,95,96,97,98,99,100,101,102,103,104,105,106,107,108,109,110,111,112,113	
Nicchi, <i>Relatore di maggioranza</i>85,100	



n. 66/2010, ai sensi del medesimo art. 322 e della l.r. n. 11/1995.

Oggetto n. 10 – Atti nn. 144 e 144/bis

Elezione del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza, ai sensi del Titolo X della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo Unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni.

Oggetto n. 11 – Atti nn. 145 e 145/bis

Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente in seno al Collegio dei revisori dei conti della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Terni, ai sensi dell'art. 17, comma 1, della l. 580/1993 e s.m., e dell'art. 24, comma 3, della l.r. 3/1999 e s.m. e della l.r. 11/1995 e s.m.

Oggetto n. 12 – Atti nn. 157 e 157/bis

Centro per le Pari Opportunità e attuazione delle politiche di genere - Designazione, tramite elezione, di venti componenti dell'assemblea, ai sensi dell'art. 10 della l.r. 6/2009 e s.m. e della l.r. 11/1995 e s.m.

Oggetto n. 13 – Atti nn. 162 e 162/bis

Consorzio della Bonificazione umbra, con sede in Spoleto (Pg) - Nomina del Collegio dei revisori dei conti, ai sensi dell'art. 17 della l.r. 30/2004 e s.m. e della l.r. 11/1995 e s.m. .

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	40,41,116
Bori.....	40
Paparelli.....	40
Pastorelli.....	41,116
Sospensioni.....	41,96,99,109



XI LEGISLATURA
XII SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.00.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.

Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Nell'ultima Capigruppo avevamo dato mandato agli Uffici affinché potessero dire come organizzare i lavori dell'Aula nel rispetto della normativa nazionale. Gli Uffici hanno predisposto l'Aula come avete visto. Le persone sedute dietro è bene che parlino da sedute; la persona che è sotto può rimanere, ma se vuole può anche mettersi seduta centralmente, a più di un metro, nella postazione centrale.

OGGETTO N. 12 – INTENDIMENTI DELLA G.R. PER L'AGGIORNAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA 2014-2020 E 2021-2027 E ALTRE MISURE FINALIZZATE ALLA RIPARTENZA ECONOMICA E SOCIALE REGIONALE DOPO L'EMERGENZA SANITARIA COVID 19 – Atto numero: [174](#)

Tipo Atto: Interrogazione

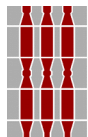
Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Buongiorno. Ringrazio il Presidente. Il motivo di questa mia interrogazione, nel suo oggetto e nei tempi difficili che stiamo vivendo, è una domanda alla quale ho cercato di trovare risposte nelle ultime settimane, senza successo. Credo sia veramente difficile valutare l'operato della Giunta e della maggioranza e anche, nel ruolo di Consigliere di minoranza, articolare delle proposte senza avere un quadro economico chiaro di quelle che sono a oggi le risorse disponibili all'interno di questa Regione.

Mi spiego meglio: l'Unione Europea ci ha dato la possibilità di intervenire, rimodulando l'impiego dei fondi strutturali non ancora utilizzati, quindi ci dà anche la possibilità di non cofinanziare questo tipo di intervento, che prima avevamo dovuto appostare nel bilancio 2020; per quello che è possibile, forse qualche voce del nostro bilancio 2020 potrebbe essere rimodulata, in funzione di cosa? In funzione di uno scenario diverso. Abbiamo grossi problemi dal punto di vista sociale ed



economico, quindi vorrei sapere quant'è il monte risorse totale che questa Giunta intende rimodulare e mettere a disposizione di una strategia per contrastare l'emergenza e, agganciandola alla nuova programmazione 2021-2027, costruire una strategia di breve, medio e lungo periodo che abbia un senso, per il bene dell'Umbria. Credo che questo sia l'elemento principale per fare chiarezza.

Gli umbri hanno bisogno di chiarezza, hanno bisogno di capire quante sono le risorse dell'Umbria disponibili per arginare questa crisi. Poi, quelle che arriveranno dal Governo, quelle aggiuntive, saranno altre risorse; ma noi dobbiamo iniziare a pensare cosa possiamo utilizzare dentro casa nostra e non possiamo misurare la qualità delle iniziative messe oggi in campo se non abbiamo una visione generale delle risorse disponibili, perché non possiamo dire che una misura è la migliore, se non sappiamo in quale quadro di riferimento finanziario essa s'innesta.

Sarebbe stato un grande atto politico decidere dove tagliare e dove investire, esattamente in quali comparti, come rimodulare gli investimenti dei fondi strutturali e di tutte le altre misure disponibili dal punto di vista sociale e delle famiglie, dal punto di vista dell'economia e del lavoro, dal punto di vista della salute e della sanità, della formazione e dell'innovazione. Questo macro-quadro di riferimento darebbe a noi, minoranza, la possibilità di proporre iniziative misurate all'interno di un quadro finanziario possibile e di valutare le vostre iniziative all'interno delle risorse possibili, oltre a valutare come suddividere queste risorse generali. Questo è ciò che vi chiedo. Credo che sia una richiesta legittima, visto il tempo che è passato dall'inizio di questa crisi. Mi auguro di avere oggi delle risposte puntuali, che permettano a me e a tutta la nostra comunità, dentro e fuori da questa Assemblea legislativa, di contribuire in modo pratico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente. Gli effetti diretti e indiretti dell'epidemia di Covid-19 richiedono una verifica e un monitoraggio costante e continuo delle ripercussioni sul tessuto sociale e produttivo, ma anche sull'efficacia dell'azione pubblica. La situazione attuale è senza precedenti, come ben sapete tutti, con un impatto economico molto pesante, sia sul versante della domanda di beni e servizi – riduzione del reddito disponibile, impossibilità di fare acquisti, modifica delle relazioni sociali e delle modalità di consumo – che sull'offerta dei medesimi: chiusure prolungate di molte attività economiche e riduzione del fatturato, causata dalla riduzione della domanda; richiede quindi misure eccezionali, adeguate alla situazione, da applicare in tali circostanze.

La Regione si è attivata immediatamente, pur nel quadro delle incertezze derivanti, tra l'altro, dall'accavallarsi di norme e provvedimenti nazionali non sempre definiti in modo organico. La strategia regionale, anche nell'ottica dell'evolversi dell'emergenza e nella disponibilità delle risorse ricavabili dalla strumentazione regionale – fondi



propri, risorse della programmazione europea, altri fondi della politica di sviluppo e coesione – si è così articolata: da un lato, sugli interventi immediatamente attivabili e che sono già stati attivati, con riferimento a quelli di natura amministrativa (la semplificazione dei provvedimenti di concessione, la sospensione e la proroga di termini e di scadenze), quelli di carattere finanziario, ovvero attivabili senza modifiche dei quadri giuridici e di programmazione attuale; dall'altro, sugli interventi attivabili a medio termine, sia attraverso la revisione dell'attuale programmazione europea, a supporto del contrasto dell'emergenza, sia attraverso il reperimento di ulteriori eventuali spazi di bilancio regionale, da valutare in assestamento.

Per quanto riguarda il sostegno al tessuto produttivo, ci sono degli interventi già attuati. Abbiamo adottato una serie di provvedimenti e abbiamo posto in essere interventi per garantire la massima flessibilità operativa da parte dei servizi regionali, delle agenzie regionali e degli enti strumentali, nonché delle società partecipate, nella gestione dei procedimenti amministrativi, di concessione, di erogazione di benefici, contributi, finanziamenti e aiuti pubblici; provvedimenti a sostegno del tessuto produttivo agricolo, mediante l'utilizzo del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020.

Con la DGR 229 del 22.4.2020, abbiamo approvato un piano di misure economiche da 32,5 milioni di euro per sostenere le imprese. L'intervento si articola in cinque misure: fondo prestiti a favore di micro e piccole imprese, risorse 18,5 milioni di euro; garanzia a integrazione delle misure di cui all'articolo 13 del Decreto Liquidità, 6 milioni di euro; rafforzamento della struttura patrimoniale delle piccole e medie imprese, 4 milioni di euro; intervento "Bridge to digital", 3 milioni di euro; fondo di garanzia anticipazione della cassa integrazione, un milione di euro.

Per quanto riguarda il settore turistico, che oggi appare ed è quello con più immediato impatto e con pesantissime ricadute a livello globale, la Giunta ha definito quattro linee strategiche di intervento per il rilancio del turismo, al fine di rafforzare la competitività della destinazione della nostra regione: rafforzamento dell'offerta in termini di attrattori e servizi; adeguamento della ricettività e dei servizi alle nuove esigenze di sicurezza sanitaria; sostegno alla promo-commercializzazione delle imprese private; azioni di promozione e comunicazione turistica.

Dal lato della riprogrammazione, la Giunta regionale ha adottato un primo provvedimento urgente a sostegno del tessuto produttivo, prevedendo uno stanziamento complessivo di 31 milioni di euro, di cui 10 derivanti dalla rimodulazione del PSR e 21 da quella del POR-FESR 2014-2020, in data 26.2.2020. Le rimodulazioni hanno principalmente spostato risorse e azioni in ritardo, o che presentavano difficoltà di attuazione, su altre azioni che presentavano maggiori intensità, con un'attenzione particolare alle esigenze legate alle attività del turismo e della cultura.

Subito dopo l'approvazione, ha iniziato a manifestarsi in tutta la sua ampiezza l'emergenza economica e sanitaria; quindi, venerdì 8 maggio, abbiamo messo in campo un'altra strategia a 360 gradi, per imprese, famiglie e cittadini. Per quanto riguarda il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, si tratta di una riprogrammazione di 32,5 milioni di euro, che si aggiungono al primo intervento, per



un totale di 500 milioni, privilegiando settori e tipologie di intervento strategico per gli effetti dell'emergenza in atto. Tra le principali modifiche ci sono: l'acquisto di attrezzature e dispositivi di protezione; progetti di ricerca pubblica in ambito sanitario; stanziamenti importanti per la competitività delle imprese e start up e per il sostegno finanziario delle attività colpite dalla crisi e il rilancio del turismo. La riprogrammazione del Fondo Sociale Europeo rappresenta un'operazione di circa 53 milioni di euro, con interventi rilevanti su occupazione, inclusione sociale, istruzione e formazione. Finzieremo progetti per il reimpiego, per il sostegno ai lavoratori autonomi senza tutele, digitalizzazione dell'offerta scolastica, borse di studio, servizi socio-educativi, servizi per l'infanzia e diritto allo studio. Complessivamente abbiamo quindi messo in campo una riprogrammazione di circa 108 milioni di euro. Queste risorse sono libere da obbligazioni giuridicamente vincolanti e si aggiungono alle risorse già rese disponibili in sede di approvazione di bilancio.

Consigliere Bianconi, la ringrazio molto. Noi stiamo agendo con tempestività e urgenza, come già sollecitato da lei. Purtroppo devo rilevare e constatare che, per quanto riguarda l'iter della riprogrammazione dei fondi strutturali, non si è provveduto a mettere in campo percorsi straordinari o abbreviati, che ci avrebbero consentito una velocizzazione quanto mai utile in questo particolare momento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

Consigliere Bianconi, avrebbe finito il tempo per la replica; ma se vuole, ha pochi secondi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Ringrazio l'Assessore Agabiti per avermi fornito la cifra, che era quella che cercavo da tempo, di 108 milioni per la riprogrammazione, frutto dei fondi strutturali. Noi abbiamo chiesto, come minoranza, in più occasioni, l'istituzione di un tavolo operativo di confronto, nel quale collaborare e dare il nostro contributo. Mi auguro che questo possa avvenire e mi auguro di avere – magari farò un'altra interrogazione scritta – uno schema puntuale di questo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Chiamo l'oggetto n. 13.

OGGETTO N. 13 – STRUTTURALE CARENZA IMPIANTISCA REGIONALE NELLE FASI DI GESTIONE DEL CICLO DEI RIFIUTI – PREDISPOSIZIONE DI UN NUOVO PIANO D'AMBITO REGIONALE DA PARTE DELL'AUTORITÀ UMBRA RIFIUTI E IDRICO (AURI) – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: [197](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

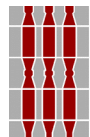
Grazie, Presidente. Questa interrogazione prende spunto da un evento che si è verificato all'interno di un impianto di proprietà ASM, un incendio partito da un nastro trasportatore, da quello che è trapelato dalla stampa, che ha creato un danno di circa 100 euro a uno degli impianti più importanti dell'ex ATI 4. Ciò ha suggerito un ragionamento sulla programmazione e pianificazione impiantistica nella nostra regione, in merito al trattamento post differenziata e al massimo recupero di materia e, quindi, alla dotazione impiantistica.

L'analisi, poi, dalle premesse si è spostata sul documento tecnico preliminare per il piano d'ambito, che è stato redatto e presentato a maggio 2018 dalla Regione, di cui leggo questo passaggio: "Nel rispetto delle indicazioni pianificatorie, il gestore ASM Terni sta sviluppando ipotesi progettuali per il *revamping* dell'esistente impianto. Finalità del progetto è la valorizzazione del rifiuto indifferenziato residuo, con l'obiettivo di recupero di materia e produzione di CSS". Stanti le difficoltà realizzative nell'attuale sito – vincolo di inedificabilità apposto dal Comune di Terni per problematiche legate alla bonifica dell'area – in sede di incontro è stata anticipata una possibile ricollocazione in contesto vicinale; all'impianto di trattamento del RUR si affiancherebbero linee di valorizzazione delle frazioni secche da raccolta differenziata, quindi plastiche e cellulose. Sostanzialmente, il progetto presentato da ASM, anche attraverso la stampa, è assimilabile a una cosiddetta "fabbrica dei materiali", quindi un impianto finalizzato alla creazione di materie prime e seconde, che può costituire un volano per lo sviluppo industriale del territorio.

Vado direttamente all'interrogazione, chiedendo se, nell'ottica di una nuova e più efficace gestione dei rifiuti, volta a risolvere le criticità strutturali di carenza impiantistica, AURI stia valutando eventualmente quale sia lo stato di avanzamento del progetto di *revamping* o rilocalizzazione del nuovo impianto di selezione di Maratta di proprietà di ASM, citato nel documento preliminare del piano d'ambito; quali siano al momento i progetti al vaglio presso l'AURI che riguardano la costruzione di nuovi impianti, ovvero l'adeguamento o *revamping* di impianti già esistenti, relativamente al pretrattamento, trattamento, recupero e valorizzazione di ogni tipologia di rifiuto, che sono in corso di valutazione, e quando vedrà luce un nuovo e definitivo piano d'ambito.

Ci troviamo di fronte a un'emergenza rifiuti che ormai viene annunciata da anni, per un evidente, oggettivo esaurimento di capacità delle discariche umbre, che a oggi, da quello che sappiamo, non hanno avuto autorizzazione per gli ampliamenti e su cui da anni c'è una carenza in termini progettuali e pianificatori. È arrivato il momento, oggettivamente, di iniziare ad agire e a sviluppare soluzioni concrete per risolvere questo problema.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Per la risposta la parola all'Assessore Morroni.



Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente. Consigliere De Luca, cercherò di seguire le tre questioni che lei ha posto e di dare per ciascuna di esse una risposta puntuale, iniziando proprio dal nuovo polo impiantistico di gestione dei rifiuti urbani speciali presso l'area ex Officine Bosco. Si tratta di un intervento, come ben lei sa, proposto da ASM S.p.A., con riferimento al miglioramento dell'efficienza impiantistica, a supporto del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti di una porzione territoriale del sub ambito n. 4.

Il Consiglio direttivo di AURI ha preso atto della proposta presentata da ASM, proponendo il suo eventuale inserimento nella futura programmazione d'ambito. A riguardo, però, è bene precisare che avverso la delibera che ha esaminato il suddetto progetto è stato proposto ricorso al TAR Umbria da parte di Acea Ambiente Srl, che sostanzialmente ha contestato la legittimità di ASM a essere individuata quale soggetto attuatore del progetto, in quanto nel sub ambito 4 non vi è stata alcuna gara per l'affidamento della gestione degli impianti; pertanto ASM in tale contesto opera come un soggetto privato. In relazione a tale circostanza, sostiene Acea Ambiente nel ricorso, un eventuale impianto di tale portata dovrebbe essere oggetto di specifica procedura di gara. Tale profilo di censura era ben conosciuto da AURI, che infatti nella delibera di cui sopra subordinava la prosecuzione dell'iter di progettazione dell'impianto alla verifica di assenza di clausole contrattuali regolanti il sistema di gestione impiantistico del sub ambito n. 4, che ne impedissero la sua fattibilità. La proposizione del ricorso, effettivamente, ha fatto emergere la suddetta criticità.

Con riguardo ad altri interventi concernenti impianti presenti nel territorio regionale all'attenzione di AURI, vorrei richiamare la sua attenzione intanto sul *revamping* dell'impianto di Ponte Rio di Perugia: si tratta di un intervento di adeguamento alle BAT, che ha comportato anche una ridefinizione del *layout* dell'impianto, per renderlo più funzionale alle rinnovate esigenze del sistema. Inoltre, mi preme portare la sua attenzione al miglioramento funzionale dell'impianto di selezione e valorizzazione di Casone di Foligno; si tratta anche in questo caso di un progetto di adeguamento alle BAT, che si associa ad alcune migliorie dell'impianto, volte a ottimizzarne l'utilizzo. Il progetto era già stato approvato in una prima fase dall'ex ATI 3, tuttavia alla data odierna non è ancora stato presentato ad AURI il progetto definitivo.

Da ultimo, vorrei citare l'impianto di bio-stabilizzazione e compostaggio di Pietramelina di Perugia, che fino al 2012 ha trattato la frazione organica proveniente da raccolta differenziata e la frazione di sottovaio proveniente dall'impianto di Ponte Rio. Questo impianto ha cessato la sua attività, come ricorderà, nella seconda parte del 2018, in relazione alla necessità di procedere agli adeguamenti alle BAT; tale fermo dell'impianto aveva generato una serie di criticità, che sono state superate attraverso un soccorso impiantistico regionale e un residuale ricorso per la FOA a impianti extra regionali. Questo per quanto riguarda gli impianti.

Con riguardo alla politica più generale di AURI, mi preme ricordare che il nuovo Consiglio direttivo di AURI, rinnovato a seguito della tornata elettorale del 2019, con proprio atto n. 52 del 29 ottobre 2019 ha deciso di riavviare il percorso di redazione del Piano d'ambito regionale, attraverso l'affidamento a un soggetto esterno



qualificato, da selezionare tramite gara. Con determinazione n. 188 del 29 aprile 2020 si è definita la prima fase della gara e si è proceduto all'approvazione delle documentazioni di gara, da inviare tramite lettera d'invito ai soggetti che si sono qualificati nella prima fase della procedura. La scadenza per la presentazione dell'offerta è fissata per il giorno 20 maggio 2020.

Vorrei terminare la risposta con una brevissima considerazione, che però ritengo essenziale. Intanto un'analisi sull'impiantistica della nostra regione, Consigliere De Luca: il sistema impiantistico regionale, con riguardo agli impianti di selezione e di trattamento meccanico biologico, è oggi ampiamente sufficiente a soddisfare il fabbisogno interno. Si ravvisa invece una carenza sul fronte del recupero della frazione secca residua, carta e plastica da indifferenziato. Ma su questo fronte occorre anche delle riflessioni approfondite, delle valutazioni di sostenibilità economica dei relativi impianti e anche delle possibili ricadute ambientali con riguardo agli scarti a smaltimento.

Da ultimo, mi preme richiamare la sua attenzione e quella dell'intera Assemblea sul fatto che il tema dell'impiantistica è intimamente connesso a quella che è la vera questione che sta dinanzi a quest'aula e al governo della Regione, che è la chiusura del ciclo dei rifiuti in Umbria. Veniamo da anni di inerzia su questo fronte. Voi sapete che il Piano regionale dei rifiuti del 2009 non è stato attuato in alcuni punti salienti, per cui quelle questioni sono aperte; sappiamo che le discariche hanno ormai una capacità residua che non va oltre i 3-4 anni. Pertanto la vera questione che questo Esecutivo si impegnerà a portare all'attenzione dell'Aula, entro il corrente anno, sarà l'analisi di un nuovo Piano regionale dei rifiuti, che dovrà dare risposte, questa volta non all'insegna dell'immobilismo o dell'inerzia, ma risposte nette e definitive, che pongano la parola "fine" alla gestione dei rifiuti e alla chiusura del ciclo e possano proiettare l'Umbria, con riguardo a questa materia, su un piano di modernità e di piena funzionalità del sistema di gestione dei rifiuti.

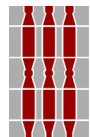
PRESIDENTE. Grazie, Assessore Morroni.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi ritengo soddisfatto per la risposta dettagliata, soprattutto in merito all'impianto ASM. Credo che qualsiasi soggetto sia legittimato a fare tutti i ricorsi che vuole, ma poi da parte del pubblico devono esserci delle idee e delle visioni di *governance* ben definite. Credo che questo sia un problema facilmente risolvibile, per esempio, aprendo la partecipazione societaria di ASM agli altri Comuni della provincia e procedendo con un affidamento *in house* da parte dei Comuni, così come fanno altri territori – prendo a riferimento il Concorso Priula della provincia di Treviso – quindi si potrebbe ragionare su una soluzione di questo tipo, perché è fattibile ed è possibile farla ora.

Per quanto riguarda la visione generale, mi auguro che ci sia l'apertura di un dibattito e di una discussione quanto più partecipata possibile per arrivare a questa soluzione



perché, a mio modo di vedere, è a portata di mano e, con un minimo di buon senso e di intelligenza da parte di tutti, è possibile arrivare a una soluzione condivisa e partecipata, che soddisfi anche le esigenze di salubrità ambientale dei territori umbri. L'impianto di ASM, da questo punto di vista, per quello che è l'aspetto progettuale, definisce un residuo di 15 mila tonnellate, che è una cifra estremamente risibile rispetto all'attuale produzione di rifiuti in quel lembo del nostro territorio; quindi credo che sia possibile fare molto e soprattutto andare verso una tendenza che porti al massimo recupero di materia e alla riduzione drastica dei rifiuti che vanno a finire in discarica.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Chiamo l'oggetto n. 14.

OGGETTO N. 14 – OSPEDALE DA CAMPO FINANZIATO DALLA BANCA D'ITALIA – CHIARIMENTI DELLA G.R. IN MERITO – Atto numero: [198](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti, buongiorno alla Giunta e alla Presidente. L'interrogazione ha come oggetto: "Ospedale da campo finanziato dalla Banca d'Italia". Leggo direttamente il dispositivo, così vado più veloce.

In data 7 aprile, sul sito della Regione Umbria è stata pubblicata la nota stampa di presentazione di un ospedale da campo attrezzato fino a 30 posti in terapia intensiva, completamente autonomo, da poter allestire in qualsiasi luogo. Questa dotazione della regione dell'Umbria è stata progettata dalla Regione e finanziata da Banca d'Italia, per un importo di 3 milioni di euro. Da quello che abbiamo appreso, la tensostruttura esterna, il contenitore praticamente, è già esistente; è una struttura già utilizzata per alcune emergenze, tra cui il sisma de L'Aquila, ma risulterebbe priva, come affermato dall'ingegner Stefano Nodessi, della strumentazione adeguata a fronteggiare emergenze simili a quelle tipo Covid-19.

Con il progetto in questione, abbiamo appreso, si ammodernerebbe detta struttura di un potabilizzatore, a oggi mancante, che alimenterebbe tutta la fornitura di acqua di tutte le strutture mediche che, grazie a questo progetto, saranno acquistate, trasformando la struttura in un ospedale in grado di trattare 30 degenti con patologia virale e strumentazione per la terapia intensiva.

La riflessione sugli ospedali da campo, in relazione anche a ciò che è stato realizzato in altre regioni italiane, tra cui l'operazione trionfalmente annunciata alla Fiera di Milano, che, con un costo di 21 milioni di euro, aveva previsto la realizzazione di 200 posti letto, a oggi realizzati solo in parte, al centro di critiche e polemiche, è inerente anche la scelta dell'ospedale da campo e la motivazione per cui è stata scelta questa



destinazione delle risorse, anche in funzione del fatto che abbiamo appreso anche da pareri medici che una struttura di terapia intensiva difficilmente può funzionare se non integrata con tutte le altre strutture complesse che costituiscono un ospedale, in quanto i pazienti in terapia intensiva necessitano della continua valutazione integrata di altre figure professionali, non solo dei rianimatori e degli infermieri, ma anche degli infettivologi, dei cardiologi, dei nefrologi, dei chirurghi. Immaginiamo che queste considerazioni siano state prese in carico, al momento di scegliere questa opzione da parte della Regione Umbria, che altrimenti avrebbe potuto proporre a Banca d'Italia il finanziamento di altri progetti, magari partendo da miglioramenti o estensioni di strutture già esistenti nella nostra regione, come del resto abbiamo appreso è avvenuto in altre regioni, con finanziamenti di Banca d'Italia, che in tutte le regioni italiane hanno finanziato interventi territoriali e, in molti casi, interventi che hanno riguardato l'estensione o il miglioramento di strutture già esistenti.

Nella stessa interrogazione rilevo che nell'atto di adozione che la Giunta regionale ha assunto del progetto, specificatamente nel documento istruttorio, il progetto è stato approvato in modalità riservata, in quanto la sua divulgazione potrebbe essere lesiva del principio di segretezza e della par condicio.

Per queste motivazioni, chiedo alla Giunta e alla Presidente se sono state valutate altre possibilità per l'utilizzo delle risorse di Banca d'Italia, oltre quella che poi è stata assunta, cioè quella di finanziare un ospedale da campo; quali tempi sono previsti per la realizzazione, in funzione del fatto che è stato annunciato che entro fine maggio sarebbe stata realizzata e inaugurata l'opera; a quali motivazioni risponde l'adozione della delibera, che ha assunto in modalità riservata l'atto; infine, se è possibile conoscere quali procedure sono state messe in campo per l'acquisto del materiale necessario e qual è il livello di trasparenza e di pubblicità che verrà dato agli acquisti e alle procedure che esplicheranno la gara in funzione della realizzazione del progetto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta la parola alla Presidente della Giunta.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Gentile Consigliere, credo che sia opportuno ripercorrere le date e l'evoluzione di questa questione, che ha portato poi al finanziamento, da parte di Banca d'Italia, di questo ospedale da campo.

Il primo incontro, da cui nasce questa idea, si è avuto il 23 marzo, quando ho incontrato il nuovo direttore della filiale della Banca d'Italia di Perugia, dottoressa Miriam Sartini, con cui avevo già avuto modo di instaurare un rapporto proficuo nell'interesse della nostra regione, qualche settimana prima. Mi avvisava, per le vie brevi, che c'era la possibilità, per Banca d'Italia, di finanziare un progetto dedicato alle questioni dell'emergenza sanitaria, per l'attualità e per il futuro. Questo progetto avrebbe dovuto avere la caratteristica di essere un progetto ben definito e finalizzato a fronteggiare l'emergenza, ma utile alla regione Umbria anche in futuro, in uno



scenario emergenziale anche diverso. Solo così, con un progetto definito e unitario, avremmo potuto sperare di ottenere questo finanziamento, che non era assolutamente scontato, ma si basava sulla possibilità, riservata al direttorio di Banca d'Italia, di valutare il progetto, per ritenerlo più o meno meritevole di essere finanziato.

A quel punto, visti i tempi molto veloci e molto ristretti, mi sono naturalmente confrontata con la Sanità e con la Protezione Civile e abbiamo pensato alla possibilità di realizzare una struttura completamente autonoma, come può essere l'ospedale da campo, che avesse potuto far fronte sia all'emergenza che stavamo vivendo, sia in futuro a qualsiasi altra situazione emergenziale. Quindi, su questo ci siamo concentrati, per avere subito un progetto definitivo da sottoporre alla valutazione di Banca d'Italia; per le vie brevi, mi confrontai con l'ingegner Nodessi e con il dottor Dario, per realizzare un progetto chiuso e chiavi in mano, che avesse le caratteristiche della massima efficienza, trasparenza e realizzabilità.

Il progetto, che ha visto anche la consulenza gratuita di tre medici militari, i quali avevano gestito già in passato strutture campali e collaboravano gratuitamente con il nostro COR, mi fu consegnato proprio la sera di lunedì 30 marzo. Il giorno stesso, immediatamente, girai questo progetto alla dottoressa Sartini, con una lettera di accompagnamento che sintetizzava i principali pregi della proposta, anche ai fini del conseguimento della donazione. Per la Regione sarebbe stata inoltre l'occasione di valorizzare il campo tendato esistente, donato nel 2009 alla Protezione Civile regionale e trovato, come tutti sanno, sprovvisto di attrezzature ospedaliere di cui all'origine era dotato. Alla fine della stessa settimana, per le vie brevi, la dottoressa Sartini mi preannunciò con entusiasmo che il direttorio aveva sposato il progetto dell'Umbria e che lo avrebbe finanziato.

Il 7 aprile arrivò la lettera di conferma del Governatore Visco e, per massima trasparenza, indicemmo subito con la dottoressa Sartini una conferenza stampa nella tarda mattinata, proprio per la presentazione del progetto, che era stato ritenuto dal direttorio di Banca d'Italia meritevole di finanziamento, anzi, ci fecero i complimenti per la compiutezza del progetto presentato e la velocità con cui lo abbiamo redatto. Quella stessa sera feci inviare un'e-mail dal mio Capo di Gabinetto ai dirigenti potenzialmente coinvolti nella fase attuativa del progetto, in cui li informavo della missiva del Governatore Visco; chiedevamo per il prosieguo procedure veloci, nel rigoroso rispetto della legge e della trasparenza nei confronti di cittadini e donatore. Subito dopo l'arrivo dell'accredito di Banca d'Italia, avvenuto il 17 aprile 2020, abbiamo adottato la delibera di Giunta n. 282, che ha ad oggetto: "Emergenza nazionale da rischio sanitario Covid-19: allestimento dell'ospedale da campo di proprietà della Regione Umbria con risorse messe a disposizione da Banca d'Italia", corredata da un documento istruttorio esaustivo e completo.

In particolare, per quanto concerne proprio il quesito relativo alla scelta di allestire un ospedale da campo, credo sia sufficiente la motivazione riportata nella stessa delibera, dove si legge testualmente: "Dal riscontro dei dati sull'andamento dell'epidemia risulta che l'Umbria ha raggiunto il picco dei ricoveri nella prima settimana di aprile; attualmente si sta assistendo a un lento miglioramento, che, se non verrà

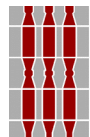


correttamente gestita la seconda fase di uscita dall'isolamento domiciliare della cittadinanza, rischia di far riprendere una nuova ondata pandemica. Per quanto sopra, appare strategico dotare la regione di una struttura complessa, mobile, da affiancare oggi alla rete ospedaliera, in base alle attuali necessità, e da poter utilizzare anche in futuro per la gestione di questa e di eventuali altre emergenze a carattere locale o nazionale, considerato che lo stesso rappresentante italiano dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e consulente del Ministero della Salute ha dichiarato che una seconda ondata di epidemia in autunno è oggi più che un'ipotesi". Riguardo le finalità dell'investimento, ritenute meritevoli da parte di Banca d'Italia e solo per le quali è stato richiesto e concesso il finanziamento, la deliberazione regionale al punto 1 del deliberato esplicitamente dispone: "Di prendere atto della volontà espressa dalla Banca d'Italia di concedere un finanziamento pari a 3 milioni di euro, finalizzato all'allestimento di un ospedale di campo dotato di strumentazione sanitaria idonea a gestire fino a 30 pazienti in terapia intensiva e subintensiva". Pertanto, sulla base di questo indirizzo, è stato dato incarico alle strutture tecnico-amministrative regionali di espletare le procedure conseguenti, con l'unica prescrizione della dovuta urgenza, nel rispetto della normativa di settore. La Giunta ha correttamente demandato agli Uffici, in base al criterio di separazione tra funzioni di indirizzo politico e attività di gestione amministrativa, ogni determinazione in ordine alle procedure più confacenti al raggiungimento degli obiettivi dati, in coerenza con i principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità e pubblicità, che presiedono il corretto agire amministrativo.

E proprio nel rispetto di questi valori, il progetto, sulla base del quale è stato ottenuto il finanziamento, è allegato alla deliberazione in modalità riservata, in quanto destinato a costituire il fondamento della procedura di evidenza pubblica, rispetto alla quale sono in corso approfondimenti istruttori da parte degli Uffici, finalizzati all'individuazione della procedura della scelta del contraente, degli elementi essenziali del contratto di appalto, dei criteri di selezione degli operatori economici e delle offerte, nel rispetto delle disposizioni contenute nel Codice degli appalti e delle indicazioni dettate dalla Commissione Europea con la comunicazione 2020C108101, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 1° aprile 2020, e il conseguente vademecum Anac per affidamenti rapidi durante l'emergenza e nella fase 2, approvato dal Consiglio dell'Autorità nell'adunanza del 22 aprile 2020.

È evidente che, nel rispetto di quanto sopra, in particolare dell'articolo 68 del Codice degli appalti, gli atti e documenti di gara saranno predisposti avendo cura che il riferimento a eventuali marchi, brevetti e/o tipologie specifiche di prodotti avvenga senza nocimento per la tutela della concorrenza e, al tempo stesso, con la finalità di acquistare prodotti che soddisfino al meglio le esigenze della stazione appaltante.

In osservanza alle disposizioni in materia di appalti pubblici, all'esito della fase istruttoria tuttora in corso, la documentazione di gara nella sua completezza sarà resa pubblica con le forme più ampie, al fine di assicurare la piena trasparenza e la massima partecipazione alla procedura aperta, che a breve verrà indetta.



Come Presidente della Regione, in qualità di Autorità territoriale di Protezione Civile, eserciterò le funzioni anche di vigilanza nel pieno rispetto del ruolo, dei poteri e delle responsabilità che mi sono attribuite dal decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1.

Riguardo al fatto di aver sentito che ci sono forti perplessità e dubbi o riserve in merito all'urgenza dell'investimento, io credo che proprio i risultati raggiunti dalla Regione Umbria nel fronteggiare la situazione di contagio dovrebbero indurre invece ad apprezzare l'iniziativa *de qua*, volta non solo a dare risposte immediate all'emergenza, ma anche a garantire in un'ottica prospettica un'efficace azione di prevenzione, come raccomandato dalla delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, nella quale si afferma testualmente che: "Tale contesto di rischio, soprattutto con riferimento alla necessità di realizzare una compiuta azione di prevenzione e previsione, impone l'assunzione immediata di iniziative di carattere straordinario e urgente per fronteggiare adeguatamente possibili situazioni di pregiudizio per la collettività presente sul territorio nazionale".

Non dimentichiamo che dell'emergenza nazionale, dichiarata per questa fase pandemica fino al 31 luglio, proprio ieri, anche in sede di Conferenza delle Regioni, si è ipotizzato un prolungamento fino a fine anno. Quindi, questa è la situazione, anche perché da più parti nel mondo scientifico si parla di possibile ritorno pandemico a ottobre. Ora, ciò appare tanto più vero in considerazione dell'obbligo anche istituzionale di difendere e non vanificare il risultato raggiunto in Umbria di contenimento del contagio, non potendo escludere purtroppo il rischio del ritorno.

In merito ai costi dell'allestimento, come più volte evidenziato, questi saranno contenuti nei limiti del finanziamento concesso, con l'obiettivo di conseguire il migliore rapporto costi/benefici, presidiato proprio dai principi e dalla procedura di evidenza pubblica, che ho appena richiamato.

Con riferimento all'ultima richiesta, il rispetto da parte degli Uffici di tutti gli adempimenti di pubblicità legale previsti dal Codice degli appalti e degli obblighi di trasparenza di cui al decreto legislativo 33/2013, questi consentiranno a tutti i Consiglieri, come a qualunque cittadino, di essere compiutamente e tempestivamente informati di tutti gli atti che saranno assunti per l'affidamento di cui trattasi, dall'inizio e dall'indizione della gara fino all'aggiudicazione, fermo restando le prerogative di accesso che agli stessi sono riconosciute in funzione dello svolgimento del mandato.

Quindi, ripercorsi in fatto e in diritto questi elementi, che mi sembra siano assolutamente chiari e dirimenti, e ferme restando naturalmente le motivazioni a supporto del progetto, che ha convinto Banca d'Italia al finanziamento e a fare quindi questa scelta, vorrei condividere con il Consigliere Forca alcune considerazioni di scenario e di carattere strategico, indispensabili nella misura in cui l'Umbria vuole provare a gestire anche la fase 2 in totale sicurezza e possibilmente la fase 3, che è quella in cui si prevede una possibile riaccutizzazione della pandemia, da ottobre in poi. L'ospedale da campo è necessario a incrementare velocemente e in modo elastico le nostre dotazioni ospedaliere, per far fronte a una riaccutizzazione della pandemia già in fase 2, magari potendo gestire un eventuale focolaio con una struttura sanitaria



limitrofa. L'ospedale da campo è utile in quanto una delle prescrizioni indicate dal Ministero della Sanità per proseguire con la fase 2 e non tornare in lockdown è che le terapie intensive presenti sul territorio non siano impegnate per più del 30 per cento. L'ospedale da campo è una potenziale risposta alla probabile prescrizione del Governo di avere anche un ospedale Covid dedicato già dalla fase 2, richiesta che altrimenti sarebbe difficilmente sostenibile per l'Umbria.

L'ospedale da campo è utile già dalla fase 2, in quanto consente di alleggerire la pressione Covid, anche potenziale, sulle strutture ospedaliere attualmente impegnate, consentendo in ipotesi di rendere "Covid-free" alcune di esse, con enormi vantaggi anche per la sicurezza della popolazione. Come facilmente intuibile, è utile a un'eventuale fase 3, come ho detto precedentemente, che tutti naturalmente speriamo non si verifichi, ma di cui anche in ambienti scientifici si parla insistentemente. L'ospedale da campo è intuitivamente utile all'Umbria anche in una fase 4 – ritorno alla normalità – visti i trascorsi emergenziali di questa regione negli ultimi venticinque anni. Non dimentichiamoci che quella struttura, che andrà a ospitare tutti i macchinari e ciò che serve a realizzare un ospedale da campo perfettamente funzionante e di alta tecnologia, era rimasta vuota e nel 2009 era stata donata alla Protezione Civile proprio con la finalità dell'emergenza.

Quindi, ci sono tutte le condizioni e noi abbiamo effettuato questa scelta nel pieno convincimento dell'utilità per la nostra regione di avere un ospedale da campo con 30 posti di terapia intensiva e subintensiva, tutte le attrezzature necessarie per la sua autonomia, utilizzabile sia in estate che in inverno, con trenta ore di autonomia di ossigeno, da portare in qualsiasi luogo del territorio umbro, sia in affiancamento a un ospedale che in modo autonomo.

In ultimo, la voglio informare che il bando di gara per l'avvio della procedura aperta partirà entro pochi giorni; confidiamo, salvo complicazioni amministrative, di avere l'ospedale di campo entro il 30 giugno. Ho visto che lei, forse per un errore, aveva detto 30 maggio, ma abbiamo sempre ipotizzato il 30 giugno.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesesi.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Ringrazio la Presidente per la ricostruzione precisa e molto puntuale anche sul piano cronologico, delle date. Dovendo esprimermi rispetto alla risposta, mi dichiaro soddisfatto per quanto riguarda la rassicurazione sulle procedure che verranno messe in campo e sul livello di trasparenza che a esse sarà dedicato. Oggi finalmente è stata fatta chiarezza anche rispetto a quel dispositivo di Giunta non chiaro, apparentemente, rispetto alla segretezza degli atti, che lasciava qualche margine interpretativo. Oggi ci viene detto che la procedura sarà espletata con tutte le forme di trasparenza e pubblicità possibili e credo che sia una garanzia per questo organo e per i cittadini.



Continuo a essere perplesso, e di conseguenza moderatamente soddisfatto della risposta, perché ritengo che lo stesso obiettivo, cioè il potenzialmente della terapia intensiva per l'emergenza, poteva essere realizzato ugualmente potenziando strutture ospedaliere già esistenti, come è stato fatto in molte altre regioni, con i finanziamenti di Banca d'Italia, piuttosto che pensare a un ospedale da campo, dove mi risulta che anche le stesse strutture e i macchinari, laddove non vengano utilizzati per molto tempo, siano soggetti ad alto tasso di invecchiamento, al di là della non presenza contigua di servizi specialistici ospedalieri.

Spero che i tempi, e su questo invece la risposta mi rassicura, siano quelli che oggi la Presidente ci conferma, anche perché oggi ho letto su un quotidiano che il Sindaco di Bastia Umbra – un vostro Sindaco – conferma che presso Umbria Fiere di Bastia verranno solo depositati i macchinari e non verrà montata la tensostruttura; evidentemente c'è ancora un po' di confusione.

La risposta di oggi da un lato sgombra il campo da una serie di cose non chiare; sulla finalizzazione delle risorse rimango con le perplessità che ho espresso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 15.

OGGETTO N. 15 – SITUAZIONE VERTENZA ACQUE MINERALI D'ITALIA, SITI DI SANGEMINI E AMERINO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: [199](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Paparelli e Bori

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Assessore Fioroni, noi siamo stati sia al Consiglio comunale convocato proprio sul tema, sia al presidio di fronte ai cancelli della fabbrica; in entrambe le occasioni, ci dispiace aver dovuto registrare l'assenza della Giunta. Le Acque Minerali d'Italia, proprietarie sia del marchio Sangemini che Amerino, erano in crisi ben prima dell'emergenza Covid. Anzi, paradossalmente, l'emergenza Covid ha portato a tutto il settore un beneficio, che loro non sono stati in grado di agganciare.

Per Sangemini e Amerino c'era un accordo, che noi chiediamo venga rispettato. È un accordo che è stato fatto con le concessioni regionali, stanziare e stabilite con uno dei costi più bassi in Italia, proprio per consentire il rilancio; un accordo fatto con la cassa integrazione, quindi con i soldi dei lavoratori che hanno creduto nel progetto. Di fronte a questo, di fronte al Pubblico che si impegna e fa un accordo tra lavoratori, sindacati, impresa, rinunciando alle quote sulle concessioni, di fronte ai lavoratori che rinunciano a una parte del loro stipendio, per riuscire a sostenere il rilancio dell'azienda, di fronte a tutto questo, chi è venuto meno, quello che è mancato è il rispetto dei patti e degli accordi da parte di Acque Minerali d'Italia, purtroppo,



perché Sangemini e Amerino sono due marchi storici, che soprattutto nell'attuale dinamica di mercato possono essere rilanciati.

Oggi i lavoratori vogliono tornare a lavorare e questo non è possibile per le incapacità gestionali, ma anche per l'assenza della Regione. Noi chiediamo alla Giunta di cambiare marcia sul tema, perché è necessario; dobbiamo farlo per le comunità locali e per i lavoratori. Serve un'azione forte, immediata. Noi l'abbiamo già sollecitata da tempo, torniamo a dirlo dopo essere stati a contatto con i lavoratori e con le comunità locali, torniamo sul tema perché purtroppo è necessario.

Noi vogliamo sapere quali sono le azioni che avete intrapreso e che intendete intraprendere per tutelare, come d'accordo, i livelli occupazionali e, nel momento in cui venga meno l'impegno della proprietà, come ci sembra stia accadendo, quali sono le azioni che intende fare la Giunta regionale. In particolare ci preoccupa la sostanziale chiusura degli stabilimenti e il permanere in cassa integrazione, o sospensione dal lavoro, di tutti i lavoratori. Contestualmente, sembrano mancare, come denunciato da loro, i materiali, gli acquisti per ripartire. Si configura una situazione che noi non vogliamo che si trasformi in una chiusura a orologeria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Per la risposta la parola all'Assessore Fioroni.

Michele FIORONI (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Ricostruendo la vicenda storica, il 16 novembre 2018 sul tavolo della Regione è stato firmato quell'accordo cui lei faceva riferimento, Consigliere Bori; lei diceva che la politica aveva fatto un buon accordo. Ma quell'accordo è andato in attuazione dal 16 novembre; la politica forse avrebbe dovuto vigilare su quell'accordo, durante il 2019.

Detto questo, vorrei ricordare al Consigliere Bori che il 3 marzo 2020 le Acque Minerali d'Italia hanno depositato al Tribunale di Milano la domanda di ammissione al concordato in bianco. Cosa vuol dire? È un concordato preventivo con continuità aziendale, uno strumento giuridico che serve a salvaguardare la prosecuzione dell'attività imprenditoriale, laddove finalizzata a superare crisi d'azienda, anche con motivazioni gravi, che però siano temporanee e reversibili. Da un punto di vista giuridico, la Regione non può fare niente in questa fase; c'è un concordato in bianco. Il sistema delle relazioni industriali non lo inventa la Regione. Siamo in presenza di un tavolo di crisi, sollecitato anche dalla Regione Umbria, che è stato convocato al Mise ed è stato attivato perché l'azienda è plurilocalizzata. Il gruppo Acque Minerali Italiane ha un indebitamento estremamente elevato rispetto al fatturato generato. In questo momento noi dobbiamo attendere, anche perché l'azienda, teoricamente, essendo in corso un concordato preventivo, non potrebbe nemmeno effettuare tutte quelle attività d'investimento richieste dal piano in oggetto.

Per quanto riguarda il mercato delle acque, Consigliere Bori, non abbiamo vissuto una stagione in cui il mercato delle acque all'improvviso si è trasformato in oro. C'è stato un incremento attorno all'11 per cento nel periodo della crisi, ma sul progressivo annuo più basso, che ha portato a generare un effetto di stoccaggio da parte dei



consumatori, fermo restando che parte del fatturato del Gruppo, circa il 30 per cento, che era veicolato sui canali Horeca (hotel, ristoranti e catering), è totalmente venuto meno. Quindi, a fronte di un incremento dell'11 per cento del fatturato generale del Gruppo, il 30 per cento del fatturato ha subito un decremento del 90 per cento; perciò le condizioni di mercato non erano così rosee, perché normalmente il mercato si giudica con i dati, tenendo conto che già nelle ultime settimane di aprile – ho analizzato i dati Nielsen, che mi sono fatto mandare – si assiste a un decremento anno corrente su anno precedente, sintomatico indicatore che c'è stato solo un effetto di stoccaggio, ovvero si sono anticipati i consumi (acquisti, nel caso specifico) per proteggersi.

Sul tema della cassa integrazione noi stiamo attivando nei confronti della vicenda un monitoraggio attento, che non vuol dire non andare ai cancelli, siamo nelle Istituzioni e stiamo monitorando quello che sta avviene al tavolo. È stata convocata una riunione, l'8 maggio c'è stato un incontro tra i segretari nazionali perché, essendo una vertenza nazionale – perché, ribadisco, l'azienda è plurilocalizzata – la vertenza si sposta ai tavoli del Mise. Durante l'incontro è stata ribadita la volontà, lecita, da parte dei sindacati di avere aggiornamenti circa la proposta concordataria, che l'azienda doveva presentare, ma è stato anche definito un accordo con i lavoratori, che prevede che nei tre mesi di marzo, aprile e maggio, la cassa integrazione per i lavoratori non superi, nella totalità dei tre mesi, i venti giorni. Quindi sono stati in cassa integrazione otto giorni a marzo e sei giorni ad aprile.

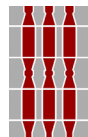
La nostra attenzione sarà sempre altissima, saremo presenti ai tavoli istituzionali, che sono i tavoli cui la Regione deve essere presente ed esercitare la sua azione di controllo, fermo restando che non possiamo ignorare il fatto che siamo di fronte a un concordato in continuità, che ci porta necessariamente a dover attendere la proposta che, rispetto a tutti gli investimenti che il Gruppo ha in Italia, sarà fatta dal Gruppo Acque Minerali, nella data che è fissata entro il 18 giugno, se non sbaglio, e potrebbe essere posticipata al prossimo settembre. In tutto questo, abbiamo sempre mantenuto alte le interlocazioni con le Istituzioni del territorio, per un continuo e reciproco aggiornamento sulla vicenda.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Fioroni.

La parola per la replica al portavoce dell'opposizione, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La risposta dell'Assessore Fioroni, che anche stavolta butta la palla in tribuna, come si dice in gergo, non è assolutamente soddisfacente, in primo luogo perché il settore agroalimentare è stato l'unico a crescere in questi mesi, lo dicono anche i dati Istat di oggi; se è cresciuto un po' più o un po' meno, ciò non giustifica la cassa integrazione, in un'azienda in cui noi abbiamo sempre dichiarato che fosse un alibi, la cassa integrazione, piuttosto che un provvedimento per rispondere a un'emergenza temporanea e far fronte successivamente agli impegni assunti. Per quanto riguarda gli impegni, essi vengono sottoscritti tra le parti sociali e



l'azienda; quindi, in primo luogo, se non c'è un'emergenza che viene dichiarata dalle organizzazioni sindacali, dalle RSU, non è la Regione che deve vigilare sull'accordo del 2018. La Regione deve vigilare sul rispetto dell'accordo del 2015, Assessore, perché nel 2015 quell'accordo – che è stato ribadito nel 2018 – prevede la piena occupazione, che non sia licenziato nessuno e prevede dei canoni molto bassi, proprio perché quei canoni di erogazione erano finalizzati a dare un contributo al mantenimento dell'occupazione nella sua interezza.

Né vale la giustificazione che questa è una vertenza nazionale, perché non è solo nazionale. La vertenza nazionale riguarda il Gruppo. La Regione non può essere una spettatrice che va solo al tavolo nazionale del Ministero, a sentire quello che si dice sul Gruppo; la Regione è titolare della concessione delle acque minerali e su questo non abbiamo ancora sentito una parola netta e decisiva, tesa a garantire il rispetto di quegli accordi. Se non ci sono queste condizioni, si parla con i tribunali, si parla con chi gestisce i provvedimenti e si cercano soluzioni diverse, se non si è in grado di mantenere quegli impegni e quegli accordi. Noi la invitiamo a fare questo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Paparelli.

Chiamo l'oggetto n. 16.

OGGETTO N. 16 – ACCORDO REGIONE UMBRIA-SANITÀ PRIVATA – Atto numero: 202

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. La mia interrogazione prende spunto da informazioni che, come sempre avvenuto in queste settimane, in questi mesi, abbiamo letto sui giornali. Quindi parto da un giornale del 2 aprile, che titola: "Test rapidi in un centro privato", 2 aprile. Poi, forse anche a causa di una visita dei NAS, che sarei curioso di sapere cosa hanno trovato, visto che la Regione li ha mandati, il giorno successivo si legge sui giornali: "Test rapidi a 70 euro, tutto rinviato". Quindi, uno stop, cui poi fa seguito: "Tutto rinviato, apriamo però un tavolo di confronto", e siamo al 3 aprile. Non si sa più niente, fino a quando, con una delibera di Giunta, giustamente – quindi un atto ufficiale – prendiamo atto che, con la delibera n. 277 del 16 aprile 2020, è stato siglato un accordo quadro tra la Regione, l'Associazione italiana di ospedalità privata e l'Associazione religiosa Istituti sociosanitari, per la regolamentazione dei rapporti, finalizzata al coinvolgimento degli ospedali privati accreditati nella rete ospedaliera regionale della gestione dell'emergenza. Quindi, siamo al 16 aprile e ancora non si sa niente di quello che è un accordo con la sanità privata nel settore diagnostico, test e quant'altro.



Fino a quando, sempre con un comunicato, qualche giorno fa, il 5 maggio, se non sbaglio, leggo: “Coronavirus, definite le disposizioni per i test nei laboratori privati”, si legge un protocollo con una serie di prescrizioni per l’esecuzione di test sierologici presso i laboratori privati, previa prescrizione del medico; si deve invitare poi il soggetto a rientrare al proprio domicilio, in caso di positività, e una serie di piccole prescrizioni.

Io chiedo intanto di capire se la questione diagnostica, rispetto a un accordo pubblico/privato, sia esclusivamente limitata a questo piccolo protocollo. Mi risulta – l’ho anche scritto, ma è sulla cronaca di tutti i giornali – che tante Regioni abbiano fatto accordi di altra natura e soprattutto abbiano messo nelle condizioni i soggetti più esposti, i lavoratori della sanità, ma non solo, di usufruire, anche attraverso convenzioni con il privato, di test gratuiti. Qui ovviamente i test il privato li fa, ma ai prezzi del privato.

Soprattutto vorrei capire perché in questa fase, in cui la Regione Umbria, giustamente, spinge tanto per le aperture il 18 – giustamente, lo sottolineo – non si usa un accordo fra pubblico e privato per far sì che il 18 coloro che riapriranno, e mi auguro che in sicurezza siano tanti, possano fare degli screening non dico gratuiti, ma quasi, e che i costi non siano completamente a carico delle aziende che riapriranno perché, se si vuole riaprire in sicurezza, la Sanità pubblica deve fare degli accordi con la sanità privata, per venire incontro alle tante persone, ai tanti operatori, alle tante imprese che riapriranno.

Capisco che è difficile mettersi al tavolo con dei soggetti a cui prima si sono mandati i NAS, perché la politica dovrebbe avere un suo ruolo e non dovrebbe svolgerlo, a mio avviso, attraverso un altro organismo, che ha altre funzioni. Ci si mette intorno a un tavolo e si ragiona. Capisco che diventa difficile ragionare con coloro a cui si sono mandati i NAS, però io credo che questo sia il compito della politica. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta la parola all’Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. L’interlocuzione con alcuni rappresentanti del sistema della diagnostica privata non è avvenuta per raggiungere un accordo in senso lato, naturalmente, ma per rendere coerenti gli interventi dei laboratori privati con l’organizzazione della Sanità pubblica per la gestione dell’emergenza Covid-19. L’utilizzo dei test sierologici è stato preceduto da una fase sperimentale, che ha previsto la screenatura di circa 1.200 persone, in cui sono stati utilizzati i test immunologici, in parallelo con il test su tampone faringeo. Tale fase ha indicato un potere predittivo molto alto del test immunologico negativo, molto meno importante in caso di esito positivo. Il valore predittivo del test sierologico, in lettura contestuale al test molecolare, ha dato un esito positivo del 28 per cento di esito positivo del test molecolare, mentre ha dato un esito negativo al 96 per cento di esito negativo del test molecolare.



Nell'attuale fase non esiste un test cui sia riconducibile un valore predittivo certo e assoluto. L'utilizzo contestuale di test immunologici offre una risposta rapida, che consente la screenatura di grandi numeri e permette, per esempio, di delimitare le cosiddette zone rosse. Si tratta di mettere in atto tutte le procedure a disposizione per una gestione coerente dei pazienti da parte del Servizio sanitario regionale, che ha necessità di assicurare in condizioni di emergenza il controllo di tutte le attività di gestione dell'epidemia.

Pertanto le associazioni di categoria dei laboratori privati Federlab, Anisap e Osap sono state destinatarie di una nota, in cui venivano notificate le disposizioni per l'esecuzione di test sierologici per Covid-19, ratificate in seno al Centro operativo regionale in data 2 maggio 2020, che – si precisa nella stessa nota – saranno oggetto di rivalutazione in base all'evoluzione degli scenari epidemiologici e delle conoscenze scientifiche. In tale documento si prevede che l'esecuzione dei test sierologici presso i laboratori privati avvenga secondo le seguenti prescrizioni: il test deve essere eseguito previa prescrizione del medico, l'esecuzione dell'esame deve avvenire nel rispetto dei rigidi protocolli di sicurezza e protezione definiti dal laboratorio, per evitare diffusione del contagio; deve essere raccolto il consenso informato del soggetto all'esecuzione del test e alla trasmissione dei risultati, ai fini del controllo epidemiologico dei competenti servizi del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria locale. L'informazione al soggetto deve specificare le caratteristiche del test, le finalità, i limiti e il significato dei risultati del test, la necessità di trasmissione dei dati anagrafici e sierologici all'Azienda sanitaria di assistenza per le esigenze di sorveglianza e tutela della salute pubblica; la necessità di permanere al domicilio in isolamento volontario, in caso di positività sierologica, nel rispetto delle indicazioni dettate dal competente Dipartimento di prevenzione, in attesa dell'esecuzione di un test molecolare e relativo referto; l'evoluzione dell'iter, ovvero che in caso di positività del test molecolare si attiva l'isolamento contumaciale; in caso di positività del test sia per IGM, per IGG o per IGM e IGG contemporaneamente, si deve invitare il soggetto a rientrare nel proprio domicilio e quindi a mantenere l'isolamento anche dai propri familiari, almeno fino al risultato di un tampone molecolare programmato dal Dipartimento di prevenzione competente per il territorio, che gestirà il caso.

Chi ha effettuato il test sierologico deve immediatamente segnalare il caso positivo a un Servizio di Igiene di sanità pubblica competente nel territorio per i provvedimenti del caso. Anche per i test sierologici rapidi in immunocromatografia deve essere garantita la tracciabilità della prestazione; anche per i test sierologici rapidi in immunocromatografia deve essere garantita la presenza di un referto firmato, contenente le specifiche del test utilizzato. L'esito del test, sia positivo che negativo, deve essere comunicato all'Azienda sanitaria tramite l'inserimento in sistemi informatici regionali di bio-sorveglianza.

Aggiungo che c'è stato uno stop momentaneo e un dialogo con i laboratori privati, visto e considerato che non c'era una normativa per la gestione di queste situazioni da parte del privato. Il giorno successivo, cioè il giorno 3, è partita una circolare dal



Ministero, che prevedeva appunto la prescrizione medica per questo tipo di test fatto dai privati.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Non trovo nemmeno il termine per definire il grado di insoddisfazione rispetto alla risposta, nel senso che era sufficiente leggere il comunicato stampa. Noi ci troviamo qui in Consiglio regionale, facciamo l'interrogazione, l'Assessore viene e ci legge il comunicato stampa che ha mandato la Regione qualche giorno fa. Se questo è il modo di trattare i Consiglieri regionali democraticamente eletti, io rimango allibito.

Colgo solo due aspetti politici: il primo mi conferma, quindi, che la Regione ha mandato i NAS presso il laboratorio; secondo, non c'è nessuna strategia rispetto allo screening, anche in collaborazione con i privati, sui soggetti più esposti e sulle attività che riprenderanno il 18.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Proseguiamo ora la seduta con gli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 23 aprile ultimo scorso.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Mi è pervenuta ieri sera nota da parte della Vice Presidente del Consiglio regionale, Simona Meloni, che, a nome dei Gruppi di minoranza e del Gruppo Misto, chiede il sollecito nei confronti della Giunta regionale a fornire risposta alle richieste di accesso agli atti e alle interrogazioni presentate, nei tempi previsti al Regolamento.

Allego al verbale la nota fornita dalla Vice Presidente Simona Meloni.

Ricordo che in sede di Conferenza dei Presidenti è stato concordato che, se le votazioni di cui agli oggetti 9, 10, 11, 12 e 13 non verranno effettuate quest'oggi, i relativi atti saranno adottati nell'esercizio delle funzioni sostitutive.



OGGETTO N. 3 – COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE SUL CONTENIMENTO E LA GESTIONE DELL'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19.

PRESIDENTE. Do la parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. L'informativa al Consiglio fa seguito all'altra informativa che ho avuto modo di rendere nell'ultima convocazione dell'Assemblea legislativa. Essa vede la nostra regione proiettata alla fase 2. Dopo il dramma sanitario, c'è oggi da prendere in esame non solo quello, perché non possiamo sicuramente abbassare la guardia, ma anche il dramma economico.

Il 70 per cento circa degli occupati umbri, salvo cassa integrazione, è tornato potenzialmente al lavoro solo il 4 maggio.

Il commercio al dettaglio, ristoranti, bar, servizi alla persona e intrattenimento, sono ancora fermi e valgono in Umbria il 20 per cento del PIL.

Dai dati AUR, in Umbria 100 mila lavoratori dipendenti su 220 mila, cioè quasi il 50 per cento, non considerando naturalmente la Pubblica Amministrazione, sono in cassa integrazione. Sempre in Umbria, oltre 65 mila lavoratori autonomi su 96 mila, più del 65 per cento, hanno chiesto il sussidio da 600 euro al Governo.

Ieri, come sapete, il Governo americano ha stimato il tasso di disoccupazione USA al 25 per cento. Già a metà aprile Goldman Sachs stimava il tasso di disoccupazione in Italia al 17 per cento. Ambrosetti, in linea con la nostra AUR, stima il crollo del PIL Umbria al 6,1 annuo, anche se si ripartisse completamente con tutte le attività e senza battute di arresto il 18 maggio.

È evidente, quindi, che siamo stretti tra il rischio di ripresa del virus e la morte dell'economia locale. Quindi c'è la necessità non solo di mantenere intatta la capacità di risposta sanitaria, ma anche di incrementarla, come peraltro evidenzia il Ministro Speranza nella circolare diramata in questi giorni, sulla necessità di occupazione al massimo del 30 per cento delle terapie intensive, proprio per fronteggiare un'eventuale ripresa della pandemia.

È evidente che soltanto un ritorno rapido alla riattivazione economica, seppure in totale sicurezza e con contagi sotto controllo, anche se statisticamente e come da prospettive in crescita, può porre un rimedio a questo dramma sociale, di cui dobbiamo sicuramente farci carico, per cercare di risolverlo. Tutte queste preoccupazioni hanno portato la Giunta, e me in particolare, a un atteggiamento che ho cercato di tenere in tutto questo periodo, istituzionalmente corretto e responsabile, ma anche finalizzato a dare una prospettiva di ritorno alle attività alla nostra regione. Voglio anche approfittare di questa occasione per dire – ma credo che sia facilmente riscontrabile – che io non ho mai portato avanti i miei rapporti con il Governo con l'intenzione di fare polemiche sterili, non l'ho mai fatto; a volte è stato necessario alzare la voce, ma l'ho fatto nell'interesse della nostra comunità, sia nella fase dell'emergenza vera e propria, sia in questa fase.



Tra l'altro, voglio aggiornare l'Assemblea: come già saprete, ieri c'è stata la convocazione del tavolo delle Regioni con il Governo; abbiamo finito la nostra interlocuzione in tardissima serata e il Governo ha accettato in qualche modo le sollecitazioni delle Regioni. Prima di tutto, seppur nel quadro delle linee guida generali in alcuni settori, che sono di competenza esclusiva e devono rimanere in mano al Governo, linee guida sia per fronteggiare l'emergenza che la ripartenza, il Governo ha accolto la nostra richiesta di ridare alle Regioni i poteri previsti dalla nostra Costituzione e di determinare delle riaperture differenziate su base regionale. La cosa che sicuramente conferma ancora una volta che la linea seguita dalla nostra Regione è corretta e finalizzata a obiettivi certi, non basati sul nulla, ma su ragionamenti ponderati, riconosciuti e validati anche dal nostro Comitato scientifico, è venuta fuori ieri in tutta la sua evidenza perché, mentre ancora rimaniamo in attesa delle linee guida e dei protocolli INAIL per la sicurezza dei lavoratori nei settori non ancora riaperti, in realtà – e questo conferma la bontà del nostro programma sulle riaperture, che avevamo presentato già dal 30 aprile – per quanto attiene le linee guida e quindi i protocolli INAIL per le attività del commercio al dettaglio, quelle c'erano, perché alcune tabelle merceologiche sono state riaperte al dettaglio, come i negozi per bambini e l'abbigliamento, cui poi hanno fatto seguito le calzature per bambini e altre tipologie di attività di vendita al dettaglio, a prescindere dal settore alimentare, che per esigenze assolutamente indifferibili è rimasto aperto.

La nostra richiesta era di riapertura già alla data dell'11 del commercio al dettaglio, in realtà poteva anche essere accolta perché le linee guida dell'INAIL che ancora mancano, che peraltro il Ministro Speranza si è impegnato a farci avere entro un paio di giorni, in modo da preparare la riapertura delle nostre attività economiche ulteriori rispetto al commercio al dettaglio, riguardano i servizi alla persona, i bar e ristoranti, tutte quelle attività anche sportive, per le quali potremmo pensare all'opportunità di aperture diversificate regione per regione, sempre di concerto con il nostro Governo. Devo dire che questa cosa valorizza ancora di più il nostro lavoro e, nello stesso tempo, il corretto rapporto istituzionale che ho sempre tenuto. La nostra Regione non ha mai fatto ordinanze con passi in avanti, non tanto per un problema di impugnazione da parte del TAR, ma per tutelare quelle categorie economiche che potevano anche essere riaperte, magari forzando i tempi con un'ordinanza della Regione, e poi magari si sarebbero trovate a dover contrastare dei controlli e quindi a pagare anche delle multe, perché in contrasto con il dpcm.

Abbiamo cercato sempre di trovare il giusto equilibrio nelle cose, anche con il senso di responsabilità di non mettere a rischio alcune categorie; penso ad esempio ai commercianti al dettaglio, che sono rimasti chiusi tutto questo tempo, che a volte rappresentano il lavoro di se stessi e non hanno coperture e reddito in questo periodo, e magari hanno dovuto anche provvedere al pagamento delle scorte, del magazzino; penso a tutto il commercio al dettaglio dell'abbigliamento: hanno comperato, com'era giusto e doveroso fare, tutte le collezioni primavera, ma la primavera ce la stiamo giocando e i negozi chiusi sicuramente comporteranno oneri aggiuntivi cui dovranno far fronte. Rimane quel bisogno di chiarezza, che ancora



abbiamo, per indirizzare verso riaperture consapevoli e responsabili, ma io confido che entro questa settimana arriveranno anche i protocolli INAIL, in modo che tutti i settori possano organizzarsi – perché, poi, su quelli si basa l'organizzazione – e ripartire.

Come sapete, dal punto di vista economico abbiamo cercato di far fronte alle richieste della nostra economia, attivandoci con la riprogrammazione dei fondi comunitari e le risorse per la fase 2. Abbiamo messo a disposizione 54 per milioni di euro per il 2020, da spendere entro l'anno; 60 milioni circa programmati per il 2021; dei 50 milioni del 2020, 34 sono destinati alle imprese del turismo, come abbiamo già dichiarato, e 20 milioni per il sociale, distribuiti tra diritti allo studio, reimpiego e supporto al lavoro, sostegno agli autonomi senza tutele, sanificazioni, dispositivi di protezione individuale, servizi socio-educativi e centri estivi. La partenza del primo supporto all'economia ha previsto una dotazione di 18,5 milioni di euro, di cui il 50 per cento a fondo perduto, con la previsione di 24 mesi di preammortamento, per cui chi sarà beneficiario di queste risorse potrà contare di riavviare l'azienda e di tornare quanto più possibile ai livelli di prima – anche se non tutto tornerà come prima – perlomeno nei tempi ragionevoli che tutti noi possiamo comprendere; questo è il motivo dei 24 mesi di preammortamento. Questa misura abbiamo stimato che potrà coprire circa 1.000 imprese, cui se ne aggiungeranno altre 1.000 con il rifinanziamento totale della misura, che abbiamo già programmato per le prossime settimane.

Riguardo al periodo che ci ha portato alla fase 2, voglio fare un piccolo accenno, perché è avvenuta dopo l'ultima Assemblea legislativa, alla conclusione della situazione dell'ultima zona rossa, quella di Giove. La relazione dell'ASL 2 ci dà una chiara visione della gestione della zona rossa di Giove: sono stati effettuati 405 tamponi rinofaringei in quindici giorni, nella zona rossa, nella prima parte; poi sono stati realizzati 909 test sierologici in soli cinque giorni (e questa è la seconda relazione dell'ASL), che “presentano nel contesto” – leggo testualmente – “un'alta sensibilità e specificità, con predizione negativa al 97 per cento e positiva al 20 per cento, dopo riscontro con tampone rinofaringeo”. Questa metodica ha consentito lo screening totale di tutta la popolazione, dai 14 anni in su, seconda sola a Codogno, in soli sette giorni, che ci ha portato a isolare questo focolaio, cosicché oggi si è potuti tornare alla normalità.

Per quanto riguarda le richieste effettuate per tamponi, reagenti, test molecolari e sierologici, dovete sapere che noi passiamo attraverso il commissario Arcuri e la Protezione Civile nazionale; le esigenze nella nostra sanità sono state inviate al Commissario Arcuri con una lettera del Direttore regionale del 23 aprile, dove si chiedevano 20 mila tamponi rinofaringei, più 20 mila reagenti, 20 mila test molecolari e relativa strumentazione e 20 mila test rapidi sierologici. Naturalmente, abbiamo chiesto anche la possibilità di effettuare degli eventuali acquisti in autonomia, con il rimborso, com'è avvenuto anche in passato per alcune commesse, da parte del commissario. La risposta ci è pervenuta il 30 aprile: per i tamponi non ci saranno dati, ma saranno distribuiti dal Governo. Abbiamo avuto una risposta abbastanza interpretabile sui kit molecolari; poi, però, il commissario Arcuri ha detto che di



questo argomento vorrà parlarne con i governatori, probabilmente nella Conferenza Stato-Regioni, non certo in quella di ieri ma sicuramente in una prossima. Ci dice che, per quanto attiene i test sierologici, ne ha acquistati 150 mila e saranno distribuiti in quota parte tra tutte le Regioni. Quindi, molto probabilmente, facendo un calcolo approssimativo, potremmo contare sulla distribuzione di circa 3 mila test sierologici, in Umbria. Ci consente, invece, esclusivamente l'acquisto dei reagenti. Questo per completare il quadro, perché sapete che comunque il nostro monitoraggio deve continuare, proprio in vista delle aperture. Oggi il monitoraggio avviene anche attraverso le aziende che hanno già riaperto dal 4 maggio; quindi ci avvieremo a questa fase 2 con le riaperture dal 18 maggio, che sicuramente prevedranno tutto il comparto del commercio al dettaglio, fatte salve altre situazioni che andremo a concordare naturalmente con il Governo.

Questa è la sintesi aggiornata a oggi, dopo la mia relazione effettuata nello scorso Consiglio regionale. L'altra parte la completerà l'Assessore Coletto, quella più specifica sul discorso della sanità.

PRESIDENTE. Quindi, se la Presidente ha finito, do la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Lo scenario epidemiologico caratterizzato dal rapido diffondersi dell'epidemia Covid-19 ha reso necessario mettere in atto drastiche misure di contenimento e, contestualmente, avviare un processo di riorganizzazione dei servizi sanitari, per rendere adeguata l'offerta ai bisogni della popolazione nel momento dell'emergenza. Le misure di contenimento adottate nella fase di sviluppo dell'epidemia in Italia, e in particolar modo in Umbria, hanno contribuito in misura determinante all'appiattimento della curva epidemica, con riduzione dei nuovi casi e conseguente alleggerimento della risposta assistenziale a carico del servizio sanitario. Per garantire la massima sicurezza per i pazienti e per gli operatori e consentire alle Aziende sanitarie di concentrarsi nella gestione dell'emergenza, nella prima fase è stato necessario sospendere le prestazioni programmate, a eccezione delle prestazioni con carattere di urgenza e non procrastinabili (Circolare del Ministero 7422 del 16 marzo per i ricoveri e le prestazioni ambulatoriali). Tali misure, sebbene abbiano permesso di superare la fase emergenziale, allo stato attuale vanno riviste, per una ripresa progressiva, al fine di poter garantire le attività che man mano si rendono improcrastinabili, essendo passati circa due mesi dalla loro riduzione o sospensione.

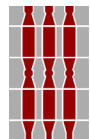
Nella nostra regione c'è stata un'ingente trasformazione dei processi di erogazione delle ordinarie prestazioni sanitarie delle strutture pubbliche e private accreditate, sia sul versante delle attività ospedaliere che nelle attività territoriali, con sospensione dell'attività programmata, come disciplinato nella circolare del Ministero della Salute del 1° marzo 2020, avente ad oggetto: "Incremento disponibilità di posti letto del sistema sanitario nazionale – Ulteriori indicazioni relative alla gestione del Covid".

Il DPCM del 26 aprile 2020, recante: "Ulteriori disposizioni attuative del decreto legge 23 febbraio n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento applicabili



sull'intero territorio nazionale" e inserito in un contesto epidemiologico in miglioramento, individua le misure per il contenimento dell'emergenza Covid-19 nella cosiddetta fase 2. A tale scopo il COR ha predisposto il documento: "Linee guida per le attività della fase 2", con linee di indirizzo atte a contenere il rischio di ripresa di focolai epidemici da Covid-19, mediante la definizione di misure adeguate e omogenee in tutte le strutture sanitarie regionali, tali da orientare i comportamenti di tutti i soggetti interessati nei processi di erogazione delle prestazioni sanitarie (utenti, operatori sanitari, fornitori, visitatori e volontari). Due sono le direttrici fondamentali: la prima, fornire indicazioni e indirizzi per la ripresa delle attività sanitarie territoriali e in parte di quelle ospedaliere, redatti in collaborazione dai competenti Uffici regionali, dalle Aziende sanitarie e dall'Unità strategica di crisi; la seconda, gestire l'attività di monitoraggio sull'andamento della situazione epidemiologica in tutto il territorio umbro, così come previsto dal comma 11, articolo 2, del DPCM del 26 aprile. Lo scopo del monitoraggio è quello di classificare tempestivamente il livello di rischio per poter modulare le attività di risposta, definendo indicatori specifici con valori di soglia e valori di allerta. L'obiettivo regionale è quello di riavviare le attività sanitarie gestendole in sicurezza e, per far questo, bisogna agire su due fronti: bloccare il contagio, come esplicitato nelle strategie diagnostiche della fase 2, applicazione delle tre "t": testare, tracciare e trattare; monitorare l'andamento dell'epidemia, controllando gli indicatori di monitoraggio del rischio sanitario indicati dal Ministero. La fase 1 dell'emergenza sanitaria, caratterizzata da distanziamento fisico generalizzato, ha reso necessario attivare un sistema di sorveglianza e monitoraggio dei casi e dei loro contatti, seguendo il protocollo di sorveglianza regionale. Le direzioni aziendali hanno strutturato le Unità di Sorveglianza (UDS), costituite da un medico di igiene e sanità pubblica, cui affiancare un pool di operatori per: contattare telefonicamente tutti i soggetti segnalati nel triage telefonico; porre in isolamento fiduciario tutti i soggetti che rappresentano casi sospetti o loro contatti stretti; porre in isolamento contumaciale tutti i soggetti Covid positivi, dopo aver valutato le condizioni abitative; effettuare la sorveglianza attiva dei soggetti in isolamento con cadenza quotidiana, al fine di rilevare tempestivamente variazioni delle condizioni cliniche; trasmettere al Distretto, alla fine di ogni giornata, l'elenco dei soggetti da sottoporre a test per la ricerca di Sars-Cov2, inviare alle USCA (11 strutture, ai sensi dell'articolo 8 del DL 14 del 9 marzo) territorialmente competenti i nominativi dei pazienti Covid positivi da sottoporre a visita, perché sintomatici medio-gravi; inserire tempestivamente i dati nei diversi sistemi informativi di bio-sorveglianza.

Il sistema di bio-sorveglianza della fase 2 deve essere mantenuto e rafforzato, in particolare deve essere strutturalmente organizzato in *contact tracing* sotto la regia dei Dipartimenti di sanità pubblica, per consentire l'identificazione e la gestione dei contatti, il monitoraggio delle persone in quarantena, la costante e tempestiva alimentazione dei flussi informativi necessari per la bio-sorveglianza e il monitoraggio e controllo del rischio sanitario. I servizi di igiene e sanità pubblica dei Dipartimenti di prevenzione organizzeranno due Unità di Sorveglianza, una per Azienda territoriale, che avranno il compito di effettuare le attività di indagine



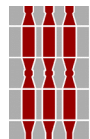
epidemiologica, il tracciamento dei contatti, la valutazione delle condizioni di isolamento, per attivare misure alternative e l'isolamento domiciliare nei "Covid hotel", il monitoraggio dei quarantenati, l'esecuzione dei tamponi e, in raccordo con l'assistenza primaria, il tempestivo inserimento dei dati nei sistemi informativi di bio-sorveglianza. I servizi di epidemiologia delle due Aziende sanitarie si occuperanno, in raccordo con l'ISP, con il livello regionale dell'unità strategica del COR, del monitoraggio del livello di rischio, nel rispetto di quanto previsto dal decreto ministeriale del 30 aprile.

Le attività di monitoraggio del rischio sanitario connesse al passaggio dalla fase 1 alla fase 2-A di cui all'allegato 10 del DPCM del 26 aprile. Così come indicato in tale decreto, il monitoraggio di fase 2-A comprenderà i seguenti indicatori: indicatori di processo sulle capacità di monitoraggio, indicatori di processo sulle capacità di accertamento diagnostico, indagine e gestione di contatti; indicatori di risultato, relativi alla stabilità di trasmissione e alla tenuta dei servizi sanitari.

La fase di transizione dell'epidemia Covid-19 si propone di proteggere la popolazione, con particolare attenzione per le fasce di popolazione vulnerabile, e di mantenere un numero di casi di infezione limitato e comunque entro i valori che li rendano gestibili da parte dei servizi sanitari. I criteri da valutare per la fase di transizione nella gestione Covid-19 in Italia sono i seguenti: il primo, il mantenimento di un numero stabile di casi di infezione da Sars-Cov2, ovvero un aumento limitato del numero di casi nel tempo e nello spazio, che possa essere indagato in modo adeguato e contenibile con misure di controllo locali; mantenimento o riduzione del numero di casi di trasmissione in strutture che ospitano popolazioni vulnerabili, *cluster* in ospedali e RSA, oltre che strutture assistenziali, case di riposo eccetera, e assenza di segnali di sovraccarico dei servizi sanitari. Le soglie definite negli indicatori proposti sono volte a monitorare il mantenimento di questi criteri; sono inoltre identificati i valori di allerta che devono portare a una valutazione del rischio congiuntamente nazionale e delle regioni interessate, per decidere se le condizioni siano tali da richiedere una revisione delle misure adottate e, eventualmente, anche della fase di gestione dell'epidemia.

Una prima valutazione della qualità delle informazioni raccolte si effettuerà valutando la *compliance* della qualità minima dei sistemi informativi utilizzati per la raccolta di indicatori di processo. Una volta accertata la qualità del dato, si procederà ad una valutazione del rischio e della probabilità dell'impatto di minaccia sanitaria.

Per quanto riguarda le vaccinazioni, la nostra regione, a differenza di altre, non ha sospeso nella fase precedente tutte le vaccinazioni, ma le ha rimodulate garantendo il mantenimento delle seguenti: esavalente nella prima fase; difterite, tetano, pertosse eccetera; il secondo richiamo di esavalente, il primo e secondo richiamo di antimeningococco, morbillo, parotite, rosolia, varicella eccetera. Per evitare una prolungata riduzione delle vaccinazioni, che possa provocare un aumento del numero di persone suscettibili e un maggior rischio di diffusione delle malattie infettive prevenibili con vaccino, si rende necessaria all'inizio della cosiddetta fase 2 la riprogrammazione attiva dei servizi vaccinali, alla luce dell'attuale scenario



epidemiologico connesso all'epidemia Sars-Cov2. Ogni Azienda sanitaria elaborerà un piano d'azione ad hoc per il recupero delle dosi di vaccini non somministrate a causa dell'emergenza pandemica. Se il contesto epidemiologico rimarrà nell'attualità, tale piano dovrà prevedere anche la ripresa degli inviti per le vaccinazioni, da rimandare alla cosiddetta fase 2-B. Secondo lo schema di seguito riportato, debbono essere riattivati prima possibile gli inviti per il terzo richiamo di esavalente, il recupero delle prime e secondi dosi di esavalente, la vaccinazione DTTP eccetera. È consigliabile invece rimandare al mese di giugno l'avvio delle campagne di vaccinazione per HPV, per il DTTP e altre, che può essere effettuato nell'arco di tutto il secondo anno della vita. Per quanto riguarda l'organizzazione delle sedute vaccinali, si raccomanda che le stesse vengano effettuate solo su invito scritto, mediante lettera, nel quale siano indicati data e orario vincolanti e, se è possibile, previste in orari che non si sovrappongono ad altre attività specialistiche ambulatoriali.

Il piano per la ripresa delle attività connesse ai programmi di screening oncologico. I tre programmi di screening oncologico che rientrano tra i LEA, ai sensi del DPCM 12 gennaio 2017, si basano sulla chiamata ad intervalli regolari di una popolazione bersaglio perché si sottoponga a un test di adeguata sensibilità e specificità, con l'obiettivo di individuare precocemente lesioni pre-neoplastiche, nel caso dello screening cervicale e colon-rettale, e lesioni neoplastiche di piccole dimensioni, nel caso del cancro della mammella. Per questo motivo gli screening oncologici sono già a pieno titolo attività da riprendere tempestivamente. La ripartenza dei programmi dovrà innanzitutto tener conto dell'esigenza di operare in completa sicurezza sia per gli operatori che per gli utenti, attraverso le misure di distanziamento e la messa a disposizione di dispositivi di protezione individuale, ma anche garantire il recupero di tutti quegli inviti relativi alla programmazione di marzo e aprile, riprogettando completamente le sedute sia per quanto riguarda il numero delle persone da invitare che il tempo di ogni prestazione, nonché la durata delle sedute stesse.

Le Aziende dovranno attenersi alle indicazioni di seguito esposte, che verranno aggiornate in funzione dell'andamento epidemiologico e sono in linea con le raccomandazioni date dall'Osservatorio nazionale screening delle Regioni e delle Province autonome. Entro il mese di maggio 2020, le Aziende sanitarie devono provvedere a riattivare l'attività di invito. L'offerta deve essere rimodulata tenendo conto dei livelli di rischio per ciascuna fascia di età, dovranno essere contattate e invitate tutte le persone chiamate all'approfondimento di ciascuno dei tre screening. Le sedute dovranno essere programmate escludendo qualsiasi forma di *overbooking*. Le donne in ciascuna seduta dovranno essere contattate preventivamente per l'effettuazione del triage e la verifica dell'effettiva disponibilità. Prima del riavvio delle sedute di screening dovranno essere individuate e aggiornate le sedi dove vengono effettuate le prestazioni di secondo livello, in ragione del ricollocamento di alcune attività in ospedale Covid-free.

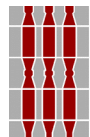
Prestazione ambulatoriale: con nota 9577 del marzo di quest'anno, avente oggetto: "Riorganizzazione delle attività ambulatoriali differibili, ulteriori indicazioni di



applicazione della circolare ministeriale 7422 del 16 marzo”, è stata data indicazione di sospendere sia la prenotazione che l'erogazione delle prestazioni specialistiche con classi di priorità D e P fino al 30 aprile 2020. Per gli accessi successivi, prestazioni di controllo, *follow up* eccetera, si è rimandata la decisione alle Aziende sanitarie sulle singole prestazioni, tenuto conto della diversa organizzazione presente sul territorio regionale anche a seguito dell'emergenza Coronavirus. Tali indicazioni sono state confermate con successiva delibera 207 del 25 marzo, stabilendo l'efficacia non oltre il 31 luglio 2020, data indicata dalla deliberazione del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio come fine dello stato di emergenza, che oggi sappiamo è stata procrastinata al 31 dicembre. La ripresa delle attività, nel rispetto di tutte le indicazioni di sicurezza descritte negli specifici paragrafi, prevede: il contenimento della riduzione della capacità produttiva attraverso l'estensione dei giorni di apertura degli ambulatori sette giorni su sette e degli orari, dalle 8 alle 20; azioni sui seguenti fronti: recupero dell'attività precedentemente sospesa; è stata effettuata una rilevazione delle prestazioni sospese e annullate a partire dai dati presenti nel sistema CUP, che è stata messa a disposizione di ciascuna Azienda; a partire da tale rilevazione, le Aziende sanitarie dovranno riprogrammare ed erogare le prestazioni di primo accesso di classe D che hanno subito una sospensione.

La ripresa di tale attività sanitaria dovrà essere effettuata in maniera graduale e progressiva, con le maggiori cautele possibili, improntata a criteri di garanzia e sicurezza dei pazienti e degli operatori, rispetto al rischio di contagio e di tutela della salute dei pazienti. A tal fine si dovranno valutare le condizioni di appropriatezza clinica delle prescrizioni, anche allo scopo di sensibilizzare sull'importanza dell'appropriatezza all'uso delle risorse sanitarie e di garantire le prestazioni erogate prioritariamente alle esigenze di diagnosi per sintomi emergenti e alla presa in carico delle patologie con veloce variabilità nel tempo. Tale lavoro dovrà essere effettuato attraverso un confronto e la collaborazione tra i medici di medicina generale e i medici specialisti. È altrettanto importante sviluppare una campagna informativa di sensibilizzazione verso i cittadini sul tema dell'appropriatezza all'uso delle risorse sanitarie. Nel rispetto di quanto sopra indicato, ciascuna Azienda dovrà provvedere a una pianificazione delle proprie attività in rapporto alla capacità di offerta attuale, definendo la propria domanda di lista di attesa, la capacità produttiva disponibile in termini di spazi e risorse. A distanza di un mese dal riavvio dell'erogazione delle prestazioni, la Regione effettuerà un monitoraggio sull'andamento della ripresa delle attività e valuterà l'opportunità di intraprendere ulteriori eventuali azioni che si rendessero necessarie, anche in relazione all'evoluzione dell'emergenza.

Per la riprogrammazione si dovrà considerare l'intera rete di offerta sia delle strutture pubbliche che di quelle private convenzionate. In primo luogo dovranno essere utilizzate le strutture che non sono coinvolte direttamente nella gestione dell'emergenza Covid-19, laddove vi sia il personale disponibile all'erogazione di attività specialistica, in quanto non già impegnato in attività collegate all'emergenza. Laddove si utilizzano strutture che gestiscono anche pazienti Covid-19, si dovranno adottare specifiche strategie organizzative e gestionali, nel rispetto di quanto previsto

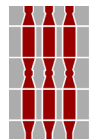


dalla circolare del Ministero della Salute 7865, con particolare riferimento alla necessità di mantenere nettamente separati i percorsi clinico-assistenziali e il flusso di malati e di pazienti Covid-19 da quelli non Covid-19. Per quanto riguarda le prestazioni erogate e la presa in carico di pazienti con patologie rilevanti, patologie croniche o malattie rare ad alto rischio di instabilità clinica e di acutizzazione, le Aziende sanitarie sono tenute a garantire la continuità terapeutica e la massima sicurezza di tali pazienti, attraverso l'effettuazione di consulenze telefoniche da parte dello stesso specialista.

La libera professione intramuraria potrà essere riattivata dalle Aziende sanitarie per le discipline e le strutture in cui riprende l'attività istituzionale, con le stesse regole adottate per le prestazioni istituzionali, tempi, modalità di accesso, tipologie di prestazioni. L'accesso in prenotazione per nuove prestazioni: si confermano le precedenti indicazioni in merito alle attività non sospese da garantire, ovvero sia la prenotazione che l'erogazione delle prestazioni con classi di priorità U (72 ore) e B (breve, 10 giorni). Dovranno essere garantite inoltre le prestazioni onco-ematologiche, radioterapiche e chemioterapiche, prestazioni individuate come indispensabili dallo specialista di riferimento; tra queste i controlli post operatori, le prestazioni riabilitative post chirurgiche e post dimissione ospedaliera, prestazioni dialitiche, prestazioni per pazienti in TAO.

Riorganizzazione delle agende e prenotazioni: durante il periodo di recupero delle attività sospese, le Aziende dovranno procedere a riorganizzare le agende di prenotazione per garantire un equilibrio tra la dilazione degli appuntamenti e il recupero del maggior numero di appuntamenti sospesi, nel rispetto delle indicazioni sopra fornite. Si dovrà inoltre procedere alla ripulitura delle agende, con particolare riferimento ai pazienti inseriti nei percorsi di tutela, utilizzando, laddove si ritenga utile, anche il servizio *recall*. La prenotazione dei primi accessi dovrà avvenire prioritariamente attraverso canali prenotativi che evitino l'accesso alle strutture, quali il CUP online e la prenotazione telefonica. Si dovranno pertanto potenziare i canali di prenotazione telefonica e le disponibilità dell'offerta delle prestazioni da mettere online. Le Aziende dovranno inoltre completare l'applicazione delle regole del Piano regionale gestione liste d'attesa 2019-2021, con particolare attenzione alla presa in carico del paziente da parte dello specialista. La prenotazione dei controlli e degli approfondimenti diagnostici necessari a seguito di un primo accesso sarà a carico dello specialista o della struttura sanitaria, senza rinvio del cittadino al proprio medico di medicina generale. Anche per il pagamento del ticket si dovrà privilegiare l'utilizzo del servizio online.

Assistenza semiresidenziale e residenziale: le strutture rimangono aperte con le medesime indicazioni fornite durante il lockdown e, come ribadito all'articolo 1 del DPCM del 26 aprile, l'accesso alle strutture intermedie RSA, unità riabilitative territoriali ed hospice deve essere effettuato con le modalità previste per ogni altra struttura sanitaria, con garanzia di separazione dei percorsi e con il mantenimento di tutte le precauzioni e indicazioni precedentemente fornite per le altre tipologie di struttura. Sarà consentita la presenza di un solo visitatore, o *caregiver*, o familiare per



ogni paziente, tutti dovranno essere sottoposti a pretriage. Non sarà consentito l'accesso o permanenza in struttura di persone con sintomi respiratori. Rimangono ferme le indicazioni su identificazione dei casi positivi. Negli hospice, nei quali presumibilmente possono esservi flussi di familiari di pazienti terminali, andranno osservate le misure di prevenzione; resta inteso che ogni struttura le attuerà in base alle proprie caratteristiche logistiche e organizzative, riservando l'accesso previo triage a una persona, possibilmente sempre la stessa, tutti i giorni; una persona alla volta, solo negli ultimi giorni di vita, a familiari e a religiosi, se richiesto.

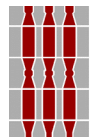
Nelle strutture residenziali per minori l'orientamento resta quello della visita dei genitori in modalità a distanza; in situazioni di particolare gravità o necessità, su valutazione del responsabile del servizio, sarà garantita la visita di un solo familiare, con l'adozione di tutte le precauzioni previste: misurazione della temperatura corporea, dpi e distanziamento.

Le comunità di territorio sono di tipo familiare e/o educativo, pertanto le caratteristiche strutturali non consentono spazi adeguati, nel caso di positività che non comporti ricovero; in questo caso il minore positivo al Covid necessita di essere collocato in isolamento, garantito dalla presenza di un adulto di riferimento e nel migliore dei casi da un educatore, trattandosi di minore con un percorso. Le strutture semiresidenziali per minorenni (regolamento regionale n. 7 del 2017) saranno attive con le stesse modalità tenute nella fase 1, tenendo presente la necessità di rimodulazione dei progetti individuali a favore delle attività socio-educative e assistenziali, nonché la necessità di un rafforzamento dell'azione di supporto psicologico assistenziale per i soggetti particolarmente fragili.

Assistenza semiresidenziale degli anziani disabili: come previsto dall'articolo 8 del DPCM del 26 aprile, nella fase di diminuzione dell'emergenza le attività sono state gradualmente riattivate, ma in misura tale da limitare il numero delle presenze contemporanee di persone, riservando l'accesso ai pazienti per cui vi è necessità inderogabile di supporto diurno. Nella fase 2 le attività devono essere riattivate, anche se in modo del tutto graduale e in misura tale da limitare il numero delle persone contemporaneamente presenti, riservando l'accesso ai pazienti per cui vi è necessità inderogabile di supporto diurno.

I distretti, attraverso le UVM, devono individuare i soggetti le cui condizioni cliniche e socio-assistenziali necessitano del ripristino dell'attività di tipo semiresidenziale. Viene pertanto definito, accanto al progetto individuale di ciascun utente, il piano complessivo degli interventi in struttura ed alternativi, con la descrizione di tutte le misure di prevenzione contro la diffusione del contagio. Le attività delle strutture semiresidenziali e centri diurni rivolti a disabili fisici e psicofisici: sono autorizzate a programmare la ripresa dell'erogazione dell'attività a partire dal 18 maggio, a seguito della predisposizione di uno specifico piano concordato con i distretti di riferimento, oltre che con l'Ente locale.

L'attività chirurgica: con nota regionale dell'8 aprile scorso, avente ad oggetto "Emergenza coronavirus, attività programmate differibili", è stata richiesta alle ASL e alle Aziende sanitarie della Regione la rilevazione delle attività di ricovero, al fine di



avviare la riprogrammazione di quelle che hanno subito un rallentamento o un'interruzione a seguito del Covid-19. Le attività individuate come prioritarie, per questa prima fase di ripresa, sono le seguenti: le attività non procrastinabili individuate con circolare 7422 del 16 marzo 2020, i ricoveri elettivi oncologici, i ricoveri elettivi non oncologici di classe A; le attività procrastinabili di classe B le quali, avendo disposto la sospensione il 9.3.2020 ed essendo trascorso oltre un mese, vanno rivalutate. A partire dalla rilevazione suddetta, è necessario riprogrammare i ricoveri, considerando l'intera rete di offerta ospedaliera, sia pubblica che privata. La ripresa delle attività sanitarie dovrà essere effettuata con le maggiori cautele possibili, prevedendo una graduale e progressiva riattivazione delle attività di ricovero.

Al fine di rendere omogenee le iniziative per la ripresa delle attività ospedaliere, si forniscono alcune indicazioni generali per la riprogrammazione. I criteri per la riprogrammazione delle attività chirurgiche: la riprogrammazione dovrà essere effettuata in primo luogo utilizzando le strutture ospedaliere pubbliche che non sono direttamente coinvolte nella rete Covid-19. Laddove si utilizzano strutture che gestiscono pazienti Covid-19, si richiama quanto indicato nella circolare del Ministero, con particolare riferimento alla necessità di mantenere nettamente separati i percorsi clinico-assistenziali e il flusso di malati e dei pazienti Covid-19 da quelli non Covid-19, attraverso le specifiche strategie organizzative e gestionali. Tale separazione rappresenta il massimo livello di sicurezza per i pazienti, per gli operatori e per le strutture sanitarie. Per tutto il sistema di tali strutture ospedaliere miste, ovvero che trattano sia i pazienti Covid-19 che non Covid-19, quali soprattutto le Aziende ospedaliere, si dovranno garantire gli interventi con le stesse caratteristiche di non procrastinabilità, ma che non possono essere eseguiti in alcun'altra struttura pubblica e privata, in relazione alla complessità e alla tecnologia (neurochirurgia, cardiocirurgia, traumatologia maggiore), o comunque interventi che necessitano anche di posti di terapia intensiva generalista, che non possono essere eseguiti negli altri presidi ospedalieri della regione o in case di cura private. Per le attività suddette si potranno utilizzare, laddove necessario, perché non programmabili in tempi congrui nel rispetto delle indicazioni già fornite, anche le strutture private, secondo quanto definito dall'accordo approvato con DGR 277 del 16 aprile. Le case di cura private sono state identificate come strutture non Covid, in quanto non possono garantire un ampliamento di posti letto intensivistici specificatamente dedicati al trattamento dei pazienti Covid positivi. Pertanto potranno a fornire il proprio contributo alle possibili attività sanitarie erogabili attraverso un percorso condiviso tra Direzione regionale della Salute, Aziende sanitarie pubbliche e case di cura.

Per le strutture private sono previste diverse tipologie di coinvolgimento, funzionali all'accreditamento di ogni struttura, tra le quali anche il trattamento di pazienti non Covid che necessitano di chirurgia non differibile, come sopra specificato.

Interventi chirurgici in emergenza: il paziente che deve essere sottoposto a intervento chirurgico in emergenza, data l'impossibilità di attendere l'esito del tampone, viene gestito come se fosse un paziente Covid positivo.



Con la fase 2, sempre mantenendo l'obbligo di adottare tutte le disposizioni di sicurezza e gli strumenti più appropriati di prevenzione del contagio (distanza, limitazione di presenza in sala d'attesa, sanificazione dei locali, presidi, utilizzo appropriato dei dispositivi di protezione), si raccomanda di organizzare il percorso di nascita affinché i servizi territoriali e i punti nascita attivino le modalità per la presa in carico, al fine di garantire la continuità assistenziale nell'arco di tutto il percorso, in rete con tutti gli specialisti coinvolti: ginecologo, ostetricia, pediatra eccetera; siano forniti attraverso la modalità di consulenza da remoto interventi informativi, educativi online, corsi di accompagnamento e sostegno nel percorso nascita e nel post partum; vengano indicati i protocolli che definiscono gli accessi e i percorsi differenziati, con i relativi spazi dedicati; si possa prevedere la presenza dell'accompagnatore al momento delle visite e delle indagini strumentali, quando la donna è asintomatica, previo contatto telefonico con il professionista; si possa prevedere la presenza del partner al momento del parto, previa esecuzione del test molecolare su tampone orofaringeo. Durante il periodo di degenza, si raccomanda l'assenza di visitatori, salvo situazioni particolari (donne minorenni o invalidità psicofisica). Dopo il parto deve essere promossa e concordata con i servizi territoriali la dimissione ospedaliera precoce e protetta di madre e bambino e attivare tutte le modalità di assistenza, anche a distanza.

Con la fase 2 si prevede di riattivare anche i percorsi per la procreazione medicalmente assistita, nel rispetto delle raccomandazioni emanate dall'Istituto Superiore di Sanità con nota del 6 maggio 2020. Si ritiene che ad oggi per i trattamenti di procreazione medicalmente assistita, con o senza utilizzo di gameti da donazione, sussistano le condizioni di ripresa dei trattamenti momentaneamente sospesi e l'inizio dei nuovi trattamenti, con priorità riservate alle coppie con indicazione di urgenza al trattamento, per l'età o per le condizioni particolari (trattamenti sospesi in corso di pandemia). Raccomanda, relativamente alle prestazioni urgenti, l'attività di tutte le procedure di crioconservazione dei gameti per la preservazione della fertilità in soggetti oncologici e comunque in pazienti candidati alle terapie gonadotossiche, con esclusione solo di soggetti con grave sintomatologia in atto.

Questa è la situazione che abbiamo superato in fase acuta e la programmazione di massima di quella che sarà la fase 2 nell'ambito ospedaliero, oltre che territoriale, quindi ambulatoriale, che vedrà la ripresa dell'attività a livello regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

Do la parola al portavoce dell'opposizione, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Grazie, colleghi. In premessa, vorrei ricordare che oggi, 12 maggio, è la Giornata mondiale degli infermieri; quindi vorrei esprimere, a nome della minoranza e spero a nome di tutta l'Aula, un sentito grazie a tutti questi operatori, che in questi mesi si sono dedicati all'emergenza, lasciando anche, in



qualche caso, purtroppo, la vita sul campo. Veramente un sentito grazie a tutti gli infermieri umbri e a tutti gli infermieri italiani.

Spero che questo, Presidente Squarta, sia l'ultimo Consiglio regionale che si apre in questo modo e che si possa riprendere l'attività normale, ordinaria. Glielo dico in premessa, perché in alcuni casi per noi è sufficiente leggere alcuni giornali o farci rimettere comunicazioni scritte. È ora, penso, che si riprendano i lavori ordinari, con la discussione delle mozioni, dei disegni di legge, magari partendo da quelli legati ai temi dell'emergenza e agli atti di sindacato.

Anche oggi ho sentito in qualche passaggio risuonare il tema di un "modello Umbria", di cui purtroppo non intravediamo neppure una bozza, né per quello che riguarda l'emergenza sanitaria, né per quella economica, né soprattutto per quello che concerne la democrazia e la trasparenza. La lettera del Vice Presidente Meloni testimonia una ferita profonda della democrazia. Cito alcuni dati, solamente quelli del gruppo PD, ma sto raccogliendo quelli di tutta la minoranza: quattro accessi agli atti, quindi non un'enormità, fatti entro il 31 marzo, sono passati circa 45 giorni dall'ultimo fatto; una ventina di interrogazioni, dal 16 gennaio a oggi, senza risposta, in piena violazione degli articoli 47, 48 e 58 dello Statuto e degli articoli relativi al Regolamento.

Abbiamo ricevuto, peraltro, Consiglieri regionali, una lettera orripilante, la definirei, dal punto di vista giuridico, dal direttore Dario, che afferma di non poter dare seguito ad atti di sindacato dei Consiglieri o ad accessi agli atti perché non ha tempo. E quindi, fino a quando decide lui, almeno fino a quando ci sarà questa situazione, "io non vi risponderò", non solo descrivendo un obbrobrio giuridico, ma sostituendosi anche alla politica, con una concezione un po' strana della democrazia, su cui crediamo che il Presidente e l'Aula debbano, invece, garantire pronte risposte e consentire l'esercizio delle funzioni di controllo della minoranza.

Del resto, delle competenze giuridiche di alcuni funzionari ne abbiamo avuto consapevolezza, con la toppa che la Presidente Tesei ha dovuto mettere, seppure in ritardo e dietro nostra sollecitazione fatta con nota del 6 maggio, rispetto alla necessità di un'ordinanza per i rientri da fuori regione, i rientri nella propria residenza, domicilio o abitazione, che erano già consentiti dal 4 maggio; quindi c'è stata una finestra di cinque giorni, che speriamo non produca nulla perché, come tutti sanno, un'ordinanza produce effetti giuridici, mentre una mera raccomandazione di un dirigente della Regione non produce alcun effetto nulla nei confronti di quei cittadini.

Vedete, colleghi, c'è un punto politico che non ci consente, seppure in presenza di numeri adeguati, di essere un modello, perché spesso in queste settimane l'autonomia politica e territoriale è stata in qualche modo subordinata a una polemica con il Governo nazionale, alle esigenze di una polemica quotidiana con il Governo nazionale, che oggi la Presidente ha voluto smorzare. Di questo prendiamo atto, ma noi rivendichiamo tutta quell'autonomia politica e territoriale, dalla A alla zeta, per la gestione del modello emergenziale sia in tema di sanità che in tema di economia.



Mentre il Presidente Mattarella predicava un maggiore coinvolgimento del Parlamento nelle decisioni del Governo – e c'è stato, dietro questo input, perché il Parlamento discute i provvedimenti del Governo – quest'Aula è esautorata, Presidente. La massima Assemblea elettiva dell'Umbria è esautorata dalla possibilità di discutere. Noi abbiamo informative che ci raccontano quello che è successo, che abbiamo già letto dai giornali, ma non abbiamo la possibilità di discutere, di entrare nel merito delle questioni, se non facendo lettere alla Presidente, note stampa, raccomandazioni, risoluzioni che vengono regolarmente bocciate, in occasione di appuntamenti come quello di oggi. Perciò credo che anche sul piano istituzionale sia venuto il momento di voltare pagina.

La testimonianza di quanto detto è che non è stato utilizzato nessuno spazio normativo in queste settimane, anche quello che era consentito, disponibile, a partire dal tema degli anticipi, che tanto anima le nostre discussioni; neppure quello dell'asporto o della tolettatura animali, su cui il Governo ha fatto immediatamente fronte, dietro le richieste che ci sono state. Che non ci sia un modello lo testimonia la gestione dell'emergenza sanitaria, che, nonostante i bassi contagi, non può essere un modello, perché ancora non abbiamo – e lo dico con tono costruttivo – una netta separazione negli ospedali misti tra i percorsi relativi alla gestione ordinaria e quelli relativa alla gestione dell'emergenza Covid, e abbiamo un po' di confusione tra ospedale Covid e Covid free. All'interno dei misti non c'è ancora una netta separazione dei percorsi, dettata da protocolli e procedure che l'Assessore alla Sanità avrebbe dovuto emanare immediatamente, accanto ai protocolli nazionale, in ragione delle peculiarità territoriali. Quello che sta ancora accadendo all'ospedale di Terni è eclatante, proprio perché peculiare, non generale.

Lasciamo stare le risposte che abbiamo avuto sul fatto, sul quale poi torneremo nel corso di questa giornata, che noi riteniamo necessario investire le risorse messe a disposizione non solo dal bilancio regionale, non solo dai fondi europei, io auspico che si utilizzi il MES per far fronte all'emergenza sanitaria, perché non ci sono condizioni, com'è stato chiarito; però, al di là di questo tema, sul quale possiamo avere opinioni diverse, io penso che i fondi pubblici dovrebbero essere utilizzati per mettere le strutture sanitarie pubbliche in condizioni di affrontare ulteriori fasi, che, com'è stato detto anche stamattina, ci saranno. Queste fasi le dobbiamo affrontare non svilendo la sanità pubblica, non facendo diventare gli ospedali pubblici gli ospedali del Covid, lasciando spazio in questo modo, surrettiziamente, alla sanità privata.

Se leggo alcuni articoli di giornale, io mi infervoro, spero che non siano veri, ma utilizzare case di cura private, alcune delle quali non hanno nemmeno il pronto soccorso, per la gestione delle emergenze che devono stare dentro la sanità pubblica, infettata dalla mancata separazione dei percorsi, credo che la dica lunga sul modello di sanità al quale si vuole tendere. Io non vorrei che surrettiziamente si stesse tendendo a far diventare inevitabile il ricorso alla sanità privata. La sanità privata, quella convenzionata, peraltro, deve essere in un'ottica di sussidiarietà e non sostituire la sanità pubblica; in un'ottica di sussidiarietà deve accompagnarla.



L'emergenza sanitaria in alcuni territori purtroppo non è terminata. Anche ieri abbiamo assistito a sei contagi, al di là di quanto i dati riportano, all'ospedale di Terni. Sei contagi. Il presidio di Orvieto e altre situazioni non sono ancora pienamente sotto controllo, questo ci dovrebbe far riflettere. L'esperienza ormai ci ha insegnato che i contagi avvengono maggiormente, in questa fase, all'interno degli ospedali o nel modello di isolamento domiciliare. Noi ci dobbiamo attrezzare per un domani che risolva questi due quesiti in maniera strutturale, con modelli organizzativi standardizzati e rigidi, che tengano conto delle nostre peculiarità. Probabilmente, i contagi provengono dall'interno, dal mancato utilizzo di protocolli e separazioni di percorsi, dalla gestione itinerante del personale che viene fatta in alcuni ospedali; a Terni arrivano segnalazioni, ancora da fonti sindacali, per cui si chiude il reparto perché si trova un positivo e il personale infermieristico si manda in un altro reparto; poi scopriamo, qualche giorno dopo, che c'è qualche altro positivo in quel reparto. Non è che tutto avviene per caso, avviene perché c'è questo sistema. Se scendeste un po' più a Terni, invece di scuotere la testa, se scendeste verso l'Umbria del sud ed entraste in un ospedale, probabilmente vi rendereste conto di persona di quello che accade. Perché quell'ospedale, che dà il 70 per cento del fatturato extraregionale alla regione, non è stato messo in grado – spero che lo sarà, per il futuro – di esercitare appieno tutta la sua competitività. Per questo noi abbiamo fatto una proposta, che io rilancio e ribadisco, di dar seguito a quanto previsto nel Piano sanitario preadottato, cioè la costituzione di un polo unico dell'Azienda ospedaliera di Terni con gli ospedali di Narni e Amelia, perché in questo modo, magari ristrutturando e mettendo qualche soldo sull'ex Milizia, sull'ex Centro cellule staminali, possiamo avere un polo anche nell'Umbria del sud in grado di affrontare l'emergenza, per fare in modo che l'ospedale continui a esercitare tutte le sue funzioni di alta specialità, quelle per le quali è stato concepito.

Vi chiediamo davvero di prendere in considerazione il fatto che, se avete intenzione di fare un'indagine epidemiologica, con tanto di prescrizione medica, per i test sierologici che si fanno negli istituti privati, questi devono essere – almeno per le persone e per le imprese che non ne hanno la possibilità – a carico del sistema sanitario regionale. Non si può prescrivere una cosa ai nostri utenti e poi fargliela pagare totalmente.

Così come credo una riflessione vada fatta sull'ospedale di Orvieto e su quello che è accaduto, perché non si verifichi più, come in altre situazioni.

Per venire ai temi dell'economia e del "modello umbro", credo avremo le risorse, sia umane che finanziarie, per mettere davvero in campo e discutere in quest'aula un piano strutturale di ripresa economica, un piano biennale, che tenga conto sia di quello che bisogna fare in un'emergenza sanitaria, che noi auspichiamo non si verificherà più, ma non ne abbiamo la certezza, anzi la comunità scientifica ci dice che potrà ancora accadere, e che dall'altro metta in sicurezza, almeno in parte, le 70 mila imprese umbre. Avete parlato di un provvedimento che soddisferà 500 imprese, nella prima fase. 500 imprese. Sono 70 mila le imprese in Umbria.



Non abbiamo un fondo regionale di sostegno, come hanno fatto altre Regioni, con fondi regionali, per gli affitti delle famiglie più povere che stanno nelle residenze popolari, o comunque per le imprese che continuano a pagare affitti esorbitanti; parlo di piccole imprese, artigiani, commercianti. Ci sarà nel provvedimento del Governo l'azzeramento della Tari per le imprese, ma noi sulle tasse locali, per le imprese e le famiglie, cosa facciamo?

Anche sul turismo, noi siamo fuorilegge, Assessore e Presidente. Leggetevi il Testo unico, nel Testo unico c'è scritto che non dovete fare delibere di indirizzo, dovete portare in quest'Aula - e lo dico anche al Presidente Squarta - il *master plan* triennale, che è il piano di azioni, per il quale è stato fatto un affidamento pubblico, con gara pubblica, dovete portarlo in discussione in questa Assemblea, certo, con tutti i provvedimenti che voi intendete assumere in relazione all'emergenza, ma quello è il piano triennale con le azioni concrete e con le risorse che prevede la legge, non delibere di Giunta che danno indirizzi sui quali si potrebbe discutere dal punto di vista della loro capacità di efficacia e di efficienza.

Del resto non è un caso se Il Sole 24 Ore ci ha classificati all'ultimo posto, perché un solo milione dal bilancio regionale è stato investito fino a oggi sull'emergenza. Noi attendevamo una variazione, quando ci siamo astenuti sul bilancio. Ci disse, allora, che quel bilancio non aveva potuto tener conto dell'emergenza sanitaria ed economica che era in atto, perché era stato elaborato prima. A distanza di qualche mese, noi siamo ancora a quel bilancio. Non è stata portata in Aula una variazione di bilancio accompagnata da un piano strutturale, economico, sanitario, che ci dia il senso complessivo di quello che vogliamo fare nei prossimi mesi. Non ci si può rispondere ogni volta: attendiamo i provvedimenti del Governo. Nessuno di noi è pagato per attendere i provvedimenti del Governo, sui quali ognuno di noi esprimerà giudizi positivi, meno positivi, negativi e quant'altro. Noi dobbiamo fare i nostri compiti.

Le risorse per anticipare la cassa integrazione sono insufficienti. Sui bonus alimentari non avete messo una risorsa in più, aggiuntiva. Critichiamo e diciamo che sono poche le risorse del Governo, ma noi mettiamo euro zero. E mi auguro che non spariscano parte dei 9,8 milioni dedicati all'area di crisi complessa per la riqualificazione industriale del comparto Terni, Narni e Amelia, perché spero che, tra qualche mese o tra un anno, si possa riprendere anche il tema degli investimenti, che al momento, dentro quel provvedimento che avete emanato, mi appaiono del tutto improbabile.

Dal 18 maggio non avremo più alibi rispetto alle aperture, ma dovremmo discutere in questi giorni, da qui al 18, e noi auspichiamo che possiate farlo accogliendo in modo più pieno le proposte che vengono dalle organizzazioni sindacali, rispetto al come si riapre.

Concludo auspicando davvero che vengano utilizzati quei 200 milioni che l'Europa ci ha liberato, grazie al provvedimento assunto tra il 17 e il 24 aprile, concedendo la totale flessibilità nell'utilizzo residuo delle risorse comunitarie; abbiamo 98 milioni di FESR, dei quali una parte vanno spesi sulla zona del terremoto, 98 milioni complessivi che per quello erano stati pensati, e oltre 100 milioni di FSE, che consentirebbero a questa regione di fare un vero piano strutturale, che affronti i nodi



dell'emergenza sanitaria ed economica, che dia risposta ai lavoratori, alle imprese e alle famiglie di questa regione.

PRESIDENTE. All'ultima Capigruppo, eravamo rimasti che avremmo sospeso i lavori, se non erro, d'accordo tutti quanti, per valutare la possibilità di un'eventuale intesa, in base a quello che era stato dichiarato all'ultima Capigruppo, sia dall'Assessore Morroni che dalla Vice Presidente Meloni, su eventuali risoluzioni. Quindi, sospenderei per convocare la Capigruppo direttamente alla Sala Brugnoli. Quanto tempo vogliamo dare? Prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, sull'ordine dei lavori. Eravamo rimasti che, in base alle comunicazioni di Presidente e Assessore – che chiediamo, per favore, in forma scritta, se ci possono dare una copia delle relazioni che hanno letto – noi avremmo presentato le risoluzioni e ci auguriamo che ci sia la volontà di dividerle.

PRESIDENTE. Non ho capito, scusi, può ripetere?

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

In base alle relazioni che hanno portato in Aula la Presidente e l'Assessore, che noi abbiamo appreso qui, eravamo rimasti d'accordo di presentare delle risoluzioni e su queste cercare di trovare una convergenza e un accordo; quindi, semmai la Capigruppo la facciamo dopo il deposito delle risoluzioni.

PRESIDENTE. Il deposito delle risoluzioni è adesso, quindi la Capigruppo va fatta adesso, per Regolamento.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Se sospende un attimo, noi concordiamo queste risoluzioni e le depositiamo.

PRESIDENTE. Le porterà direttamente alla Capigruppo, a questo punto, tanto noi sospendiamo per fare la Capigruppo.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Che io sappia, le risoluzioni si presentano in aula, non in Capigruppo.

PRESIDENTE. Però abbiamo detto che poi c'è la Capigruppo per il confronto.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, noi chiedevamo la sospensione di un quarto d'ora, per valutare compiutamente, dopo aver ascoltato le relazioni, in modo tale da affrontare la Conferenza dei Capigruppo con tutti gli elementi. Quindi, un quarto d'ora per vederci come Gruppi di minoranza e poi iniziare la Capigruppo.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, evidentemente io ricordo una cosa diversa, che era la sospensione, non nello specifico, così; se poi c'è da contingentare i tempi, magari in tempi non estremamente larghi potremmo anche fare così, se sono quindici minuti.

PRESIDENTE. Facciamo che sono quindici minuti. Sono le 12.25; se per voi va bene, alle 12.40 ci rivediamo qui in aula per depositare le risoluzioni; però fare subito la Capigruppo, per un confronto. Quindi, alle 12.40 qui in aula.

La seduta è sospesa alle ore 12.25 e riprende alle ore 12.51.

PRESIDENTE. Facciamo direttamente la Capigruppo; quanto ci prendiamo per riprendere il Consiglio?

(Interventi fuori microfono)

Facciamo una cosa, così lo dite a tutti... Avete depositato le risoluzioni?

(Interventi fuori microfono)

Riprendiamo il Consiglio alle 14.00. Facciamo subito la Capigruppo, una piccola pausa pranzo e alle 14.00 riprendiamo il Consiglio. Però volevo che lo sapessero tutti gli altri Consiglieri che non ci sono. Facciamo subito la Capigruppo, alla Brugnoli; avvisate voi tutti i Consiglieri. Facciamo subito la Capigruppo, poi una piccola pausa pranzo, per riprendere l'Aula alle 14.00.

La seduta è sospesa alle ore 12.52 e riprende alle ore 15.00.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Permettermi una battuta: vedere Mancini e Rondini con le mascherine di colore uguale a quelle di De Luca e Bori è un'immagine che rimarrà nella storia...

Dichiaro riaperta la seduta.

Sono state presentate e dichiarate ammissibili sei proposte di risoluzione. Dispongo la trattazione congiunta. Vi ricordo come avverrà: ogni risoluzione ha la possibilità di essere illustrata per dieci minuti dal proponente. Quindi iniziamo con le sei risoluzioni, ognuno la illustrerà per dieci minuti. Poi ci sarà la trattazione unitaria di tutte, dove ci saranno venti minuti a Gruppo consiliare. Chiusa la discussione, se non ci sono repliche, si passerà alla votazione delle risoluzioni.

Iniziamo con la risoluzione n. 1: "Proposta di risoluzione: Potenziamento e riorganizzazione dei servizi sanitari per la nuova fase dell'emergenza Coronavirus", firmata da Bori, Bettarelli, De Luca, Fora, Bianconi, Meloni, Paparelli e Porzi.

Chi la illustra dei proponenti? Do la parola al consigliere Bori, per dieci minuti.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente. Ritengo che in questa nuova fase dell'emergenza – e mi piace per l'assenza della Presidente – sia necessario dire parole di verità, evitando i facili trionfalismi e gli allarmismi nei confronti della popolazione, con la volontà di diffondere consapevolezza e responsabilità. In questa emergenza sanitaria, che si sta trasformando sempre di più in una crisi economica e sociale, noi siamo entrati con l'idea di star correndo i cento metri, quindi di impiegare tutte le energie, di trattenerne il fiato e di arrivare al traguardo; finiti i cento metri, abbiamo scoperto che non erano cento metri, ma era una maratona. Di fronte a questo, la nuova fase della emergenza sanitaria, con la ripresa della circolazione delle persone, del ritorno al lavoro e in parte alla socialità, va bene inquadrata. Non è il superamento di un pericolo, non ci siamo lasciati alle spalle l'emergenza, ma al contrario abbiamo di fronte l'aumento del rischio. Questa nuova fase comporta un grande aumento del rischio e così noi la dobbiamo vivere. Noi stiamo vivendo un momento storico, uno di quelli che fa da spartiacque tra il prima e il dopo, e da questi momenti storici si può uscire o con un New Deal, un nuovo corso, oppure, com'è accaduto in passato con i totalitarismi, con una regressione. In questi due modi si esce da questi momenti spartiacque. Noi lavoriamo perché accada la prima cosa, un nuovo corso, e per evitare la seconda.

È logico e va condiviso il fatto che passiamo dall'emergenza alla convivenza con un virus, fino a che non si troverà il vaccino o una cura efficace. Per tutte le persone che ci spiegavano che volevano un mondo senza vaccini, ecco, è questo. Sta a noi – e questo è il contenuto della nostra mozione – in questa fase, ripensare i servizi sanitari, per svolgere due attività: spegnere i focolai e spezzare le catene. Spegnere i focolai di diffusione, spezzare le catene dei contagi.

In questo, due soggetti hanno avuto un ruolo chiave in Umbria: la sanità pubblica e l'Università pubblica. Fino a poche settimane fa ci spiegavate, e torneremo a leggerlo nel vostro programma, che il modello cui ispirarsi era la Lombardia, perché in Umbria c'era troppo pubblico e lì c'era più privato, quindi era quello il modello. Però poi, in realtà, il sistema Lombardia si è dimostrato fragile, forse il più fragile nel rispondere a questa pandemia. Il più fragile perché un'eccessiva privatizzazione e un'eccessiva desertificazione della sanità territoriale hanno consentito al virus di circolare e, purtroppo, di mietere numerose vittime, con un alto costo in sofferenze umane. Qui, invece, il modello era diverso, un modello che molte volte è stato denigrato, anche in campagna elettorale, però è stato il modello che ha fatto la differenza nella risposta a questa pandemia.

Con questa risoluzione noi chiediamo di ripensare l'organizzazione, quindi riorganizzare i servizi sanitari e potenziare il nostro sistema sanitario regionale. È questa la nostra volontà e sono queste le nostre richieste. Lo facciamo ricordando che l'Umbria non è stata lasciata sola, tutt'altro; riteniamo che le polemiche tra Istituzioni, in una fase così difficile, dovrebbero essere lasciate fuori dalla porta. Non è stata lasciata sola per i 57 ventilatori polmonari per terapie intensive, per 29 per terapie subintensive, per i 2 ventilatori portatili, inviati tramite da Protezione Civile dal Governo, per i 2 milioni di mascherine chirurgiche, per le 350 mila ffp2, per i 2 milioni di paia di guanti e di camici anticontagio, oltre che lo stanziamento per la contabilità



speciale di 2 milioni di euro da destinare al Covid; tutto dal Governo. Quindi si può dire tutto, tranne che l'Umbria è stata lasciata sola.

Le prossime settimane saranno decisive e faranno la differenza. C'è una risorsa che non possiamo sprecare: il tempo; non possiamo lasciarlo trascorrere in maniera improduttiva, sarebbe un danno per le nostre comunità. Noi riteniamo di star svolgendo un ruolo di dialettica trasparente e limpida, ma di leale collaborazione. Per questo presentiamo oggi questa mozione, tra le altre, in cui si chiedono degli impegni rispetto al nostro sistema sanitario, perché è necessario cambiare marcia, non solo con gli annunci, ma anche con la pratica.

La prima cosa che chiediamo è di completare la costituzione, perché non è completa, della task force per fronteggiare l'emergenza – come sapranno i membri della Giunta, ancora mancano numerosi componenti – quindi potenziare il ruolo sia della task force con l'Università degli Studi di Perugia, sia del Nucleo di valutazione epidemiologica, perché sia in grado di dirci cosa sta accadendo e cosa accadrà presumibilmente in Umbria, con questa nuova fase e con questo aumento del rischio.

La seconda richiesta è di potenziare due strutture che sono state fondamentali nella tempestiva diagnosi dei nuovi casi, nell'isolamento dei positivi, nella ricostruzione dell'inchiesta epidemiologica: i dipartimenti di prevenzione, che molti forse non conoscono, ma sono stati centrali, e i laboratori analisi, in larga parte del nostro Ateneo e della nostra sanità pubblica, che hanno fatto la differenza, ma che a molti risultano sconosciuti.

Inoltre, come anticipato, chiediamo di delineare con chiarezza le strutture sanitarie Covid free e Covid hospital; non sono utili e non sono accettabili i presidi misti, che diventano veicolo dei contagi sia tra pazienti che tra sanitari. Su questo chiediamo delle risposte, che darà la Giunta; mi dispiace, Presidente, aggiungere all'assenza della Presidente Tesei anche quella dell'Assessore Coletto. Rimane difficile, ringraziando l'educazione del resto della Giunta, ipotizzare che siano loro a dirci quali siano le strutture Covid hospital e Covid free, non essendo le loro materie; però andiamo avanti, come se fosse tutto lineare.

È importante capire i poli ospedalieri di Foligno, di Orvieto e di Spoleto come sono classificati e quando riprenderanno le attività. Su questo noi chiediamo delle risposte. Prima abbiamo sentito delle relazioni che non aggiungono nulla rispetto alla cronaca che abbiamo già letto dai giornali. Ci è stato detto che l'orario delle strutture diagnostiche, degli ambulatori, della clinica e della chirurgia verrà ampliato fino alle otto di sera; ma non è un ampliamento, è una riduzione di orario, perché l'orario previsto dal piano smaltimento delle liste d'attesa è fino a mezzanotte, e noi così chiediamo di ristabilirlo, fino a mezzanotte, come da piano già deliberato.

Ancora a oggi, a tre mesi dal primo caso positivo in Umbria, non abbiamo dei protocolli omogenei. Le due ASL, le due Aziende ospedaliere e i vari presidi lavorano in maniera differente, non c'è un protocollo regionale omogeneo, non ci sono percorsi differenziati per i pazienti sospetti Covid o già diagnosticati e il resto dei pazienti. Non ci sono ed è un problema, a questa distanza dall'inizio dell'emergenza. Come non ci sono, e le chiediamo, le strutture residenziali di isolamento per i casi positivi



che non riescono a garantire un isolamento efficace nelle proprie case. È dal primo giorno che lo stiamo chiedendo, ancora non sono state realizzate, ma nel resto delle regioni ci sono. La maggior parte dei nuovi contagi sono contagi familiari, che avvengono perché il caso positivo tenuto in isolamento domiciliare, non efficace, rischia di contagiare i familiari.

Il Governo ha rimosso tutti i vincoli all'azione delle Regioni per gli investimenti, per gli acquisti, per la valorizzazione delle strutture pubbliche e per le assunzioni in campo sanitario. Proprio oggi, che è la Giornata internazionale degli infermieri, noi vogliamo ricordare che la sanità è di tutti e per tutti, ma soprattutto è multiprofessionale. Le persone lavorano in squadra, gli infermieri, gli oss, i tecnici di laboratorio, i biologi, i farmacisti, insieme ai medici. Su questo si chiede l'ampliamento dell'organico perché, com'è ora, non regge. Non regge. Si può chiedere alle persone di fare un sovralavoro per un periodo, ma non si può prolungare per quasi un anno. Questo è un tema reale, che vi chiediamo di affrontare, ma non è stato fatto.

Non sono ancora garantiti al personale sanitario, in particolare a quello in convenzione – i pediatri, i medici di medicina generale – i dispositivi di protezione individuale, ancora no. Chiediamo che a quelli forniti dalla Protezione Civile e dal Governo vengano affiancati quelli forniti dalla Regione, dalle Aziende, è urgente.

Dobbiamo anche conoscere l'impatto psicologico che ha questa emergenza sanitaria, con la crisi sociale ed economica che comporta. Sulla salute mentale, il supporto psicologico, l'assistenza psichiatrica, vi chiediamo di prendere degli impegni e di aumentare sia il personale che le risorse, per gestire l'impatto a medio e lungo termine sulla psiche collettiva; così come vi chiediamo di sviluppare i presidi territoriali. I consultori, i centri di salute, i centri di salute mentale e i poliambulatori sono oggi in grossa sofferenza; molti hanno dovuto dimezzare gli orari e l'accesso al pubblico per dedicare il personale al prelievo dei tamponi. Noi vi chiediamo di prendere degli impegni con l'Università degli Studi di Perugia e gli enti di ricerca, per fare in modo, come è stato già fatto, che siano certificate le mascherine prodotte qui in Umbria, che si possano produrre i reagenti, il gel disinfettante e pensare anche alla possibilità di realizzare i ventilatori polmonari e i farmaci; tutto quello che serve alla nostra sanità per contrastare l'emergenza. L'emergenza è di lunga durata, è iniziata da tempo, è ora di prendere delle decisioni in campo sanitario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Passiamo alla seconda risoluzione.

(Intervento fuori microfono)

Va bene, andiamo alla terza, che è sempre vostra: "Tutela della salute materno-infantile e diritto alla procreazione assistita", firmata dalla Consigliera Simona Meloni e dal Consigliere Tommaso Bori.

Do la parola alla Vice Presidente Meloni.

Simona MELONI *(Gruppo Partito Democratico).*



Grazie, Presidente. Questa mattina, dall'informativa ricevuta dall'Assessore Coletto, abbiamo appreso che, probabilmente, da lunedì 18 saranno riaperte le sale parto anche ai compagni delle donne, ai futuri padri. Accolgo con soddisfazione la nota uscita poco fa dalla Consigliera Pace in merito all'argomento; avrei preferito magari che, in un'ottica di collaborazione, specie in questo clima di emergenza, avessimo fatto una nota congiunta, visto che c'è una mozione presentata il 27 aprile, c'è una nota ACS presentata il 24 aprile dalla sottoscritta e, onestamente, la nota di oggi arriva un po' in ritardo anche rispetto a decisioni assunte da altre Regioni, specie quelle governate dal centrodestra, non dal centrosinistra: arriva con un mese di ritardo rispetto alla Regione Veneto, con venti giorni di ritardo rispetto alla Regione Liguria e con venticinque giorni di ritardo rispetto alla Regione Sardegna. Non cito Toscana, Lazio ed Emilia Romagna perché potrebbe risultare strumentale, dal mio punto di vista. Politicamente ci sono divergenze, però a volte, in un'ottica di collaborazione, sarebbe apprezzabile riconoscere ciascuno non tanto le idee, ma quando sono a beneficio della comunità umbra, direi che la strumentalizzazione politica dovremmo metterla da parte, altrimenti è inutile fare delle Capigruppo dove cerchiamo di trovare dei punti di congiuntura.

Tornando al discorso iniziale, questa risoluzione è stata presentata anche alla luce dei dati che abbiamo in Umbria, dove la media di figli per donna è circa 1,3, quindi diventa un evento quasi unico per molte famiglie; l'invecchiamento dei genitori sappiamo essere salito in questi anni e inoltre il lavoro delle ostetriche in questa fase diventa ancora più gravoso. È per questo che avevamo chiesto, considerando anche la situazione sanitaria dell'Umbria, di aprire le sale parto ai compagni o mariti delle partorienti. Immagino che a questo punto, da lunedì, si possa tornare a pieno regime, pur ovviamente con le disposizioni e le regole di sicurezza stabilite, cioè se i padri non sono né sospetti e né Covid positivi.

A questo vorrei aggiungere che, come scritto nella risoluzione, nella task force tecnico-scientifica predisposta dalla Giunta regionale non è presente nessuna figura scientifico-professionale che si occupa della salute della donna. Quindi, chiediamo anche di avere una maggiore sensibilità all'interno dell'organigramma, con la presenza di specifiche competenze in ambito infantile.

La seconda parte di questa risoluzione riguarda il diritto alla procreazione assistita. Lo abbiamo messo insieme, proprio perché riguarda la tutela della salute materno-infantile. Sappiamo bene che l'Ospedale di Pantalla è ospedale Covid dedicato, però sappiamo anche che è l'unico ospedale dell'Umbria che ha una specificità e un servizio dedicato alle donne e alle coppie che devono iniziare un percorso, peraltro difficile, sia dal punto di vista fisico che psicologico; è un presidio ospedaliero che è diventato di eccellenza in questi anni e già duecento coppie hanno potuto usufruire delle prestazioni in questione. Ora, anche alla luce dell'attuale situazione sanitaria dell'Umbria, che si spera migliori, seguendo le disposizioni, con l'impegno ovviamente degli umbri, che non è mancato fino a oggi, noi chiediamo di ripristinare il servizio di diagnosi e cura della riproduzione umana presso il polo ospedaliero di Pantalla, considerando che, se non ho sentito male, nella sua informativa l'Assessore



Coletto richiamava una nota del Centro nazionale trapianti del 3 marzo 2020, che sottolineava come non ci fossero e non ci sono restrizioni in tutta Italia, nel rispetto delle disposizioni nazionali, per continuare a seguire le coppie che hanno iniziato questo percorso.

Ora, io mi chiedo, al di là del fatto che la Giunta possa decidere di mantenere ancora, non so per quanto tempo, l'ospedale di Pantalla Covid dedicato, come possiamo, anche a fronte di quello che ci ha spiegato l'Assessore Coletto, continuare a garantire alle coppie che stanno facendo questo percorso, peraltro con un piano terapeutico – che quando inizia, in teoria, ha una disponibilità di circa tre mesi per arrivare a compimento – di usufruire di questo servizio, se non esiste più un presidio ospedaliero o, in sostituzione, un altro presidio che possa garantire questo servizio. Io posso anche immaginare che non sia un servizio dedicato al cento per cento degli umbri, ma noi sappiamo anche quanto il tema sia delicato e quanto soprattutto costi fatica, impegno economico e fisico alle donne, alle coppie che iniziano questo percorso.

Credo che noi dovremmo contare anche chi nasce, non solo chi muore, e credo che sia un dovere della nostra Assemblea legislativa farsi carico anche di una parte di popolazione che non deve essere costretta ad andare fuori regione perché vuole avere accanto il partner per partorire, come peraltro è accaduto in questi mesi, specialmente nell'area sud dell'Umbria; così come non possiamo consentire che chi ha iniziato un percorso, che con sofferenza ha visto interrompere, probabilmente possa anche non ricominciare, perché ricominciare non è un processo indolore.

Quindi, in sostanza, chiediamo un impegno alla Giunta regionale affinché, nel più breve tempo possibile, continui a disporre in tutti i punti nascita regionali linee guida uniformi, tali da permettere l'accesso dei partner all'interno della sala parto perché, ripeto, in questo momento la parte più penalizzata è stata quella della provincia di Perugia, mentre in altri presidi come Città di Castello e Spoleto si è data continuità a questa possibilità.

Chiediamo di ripristinare il servizio di diagnosi e cura della riproduzione umana presso il polo ospedaliero di Pantalla, nel rispetto dei protocolli e delle procedure di sicurezza, al fine anche di garantire il diritto alla procreazione e, se non può essere Pantalla, quale altro presidio può essere messo a disposizione; a promuovere il servizio di diagnosi e cura della riproduzione umana anche attraverso specifiche campagne informative e potenziarlo, incrementando il numero di personale, fondi, strumentazione, strutture assistenziali; impegnarsi, come ho detto all'inizio, anche a porre rimedio alla mancanza di professionisti con specifiche competenze in ambito infantile, all'interno dell'organigramma della task force.

PRESIDENTE. Grazie, Vice Presidente Meloni. Torniamo alla risoluzione n. 2: "Proposta proattiva ai pazienti Covid-19 guariti e screening anticorpali per i donatori di sangue, finalizzati alla plasmateresi per il plasma iperimmune". Sempre il Consigliere Bori la illustra? È firmata Bori, Bettarelli e De Luca. Chi la illustra?



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

La illustro io. Grazie, Presidente. Questa risoluzione verte su due proposte; però le ripeto, Presidente, io la illustro, ma noto e risottolineo l'assenza dell'Assessore alla Sanità.

PRESIDENTE. Da quello che ho capito, sia l'Assessore che la Presidente avevano impegni istituzionali, credo, se non ho capito male – mi può correggere il Vice Presidente Morroni – con il Ministro Speranza, l'Assessore Coletto, e la Presidente in altri impegni istituzionali.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Io la illustro. Rimane difficile pensare a un momento di informativa e di confronto con l'assenza delle persone che ci hanno informato e che magari potrebbero anche raccogliere alcune proposte. Comunque io la illustro, non è un problema.

La proposta verte su due ipotesi. La prima: a tutti i pazienti guariti da Coronavirus, che quindi dimostrino di presentare gli anticorpi contro il virus, si può proporre in maniera attiva di donare il proprio plasma tramite plasmateresi, e quindi mettere a disposizione della comunità per due anni – dato che il plasma fresco congelato può durare fino a due anni – il plasma con un'alta concentrazione di anticorpi contro il Coronavirus e donarlo. Questa è la prima proposta.

La seconda proposta, sempre nella stessa risoluzione: a chi è donatore di sangue venga controllata la presenza, all'ingresso della donazione, come avviene per altri anticorpi, degli anticorpi immunoglobuline contro il Covid; magari sono pazienti che erano paucisintomatici o asintomatici, quindi non sanno di averlo avuto. Si fa un doppio lavoro, uno screening di popolazione e, nel caso in cui abbiano questa presenza di anticorpi, gli si propone la plasmateresi, che a oggi è l'unico trattamento veramente efficace contro il Coronavirus; evita che le persone da situazione di gravità, quindi già ospedalizzate, passino alle terapie intensive. Quindi non solo per la qualità di vita e per la salute del paziente, ma anche per l'organizzazione sanitaria, è importante lasciare libere le terapie intensive. La plasmateresi oggi è l'unica terapia veramente efficace e dimostrata. È priva di rischi, si fa in mezz'ora. Per il donatore è la stessa identica cosa rispetto a donare il sangue. Per il ricevente può fare la differenza tra la vita e la morte, oppure tra il dover andare in terapia intensiva o meno.

Queste sono le nostre due proposte: la prima è, in maniera proattiva, contattare chi è guarito e proporgli di sottoporsi a plasmateresi, se ritiene; la seconda è, ai donatori di sangue che spontaneamente vanno nei centri trasfusionali, chiedere di controllare se hanno gli anticorpi; nel caso li abbiano, fare la plasmateresi.

La plasmateresi è in sperimentazione in numerosi atenei. Voglio ricordare il professor Menichetti dell'Ateneo di Pisa, che è della nostra città, di Perugia, e ha fatto la sperimentazione anche con il sistema regionale umbro e con l'Ateneo di Perugia; la terapia si è dimostrata efficace e priva di rischi. Noi siamo stati i primi a proporla proprio in quest'aula; riteniamo che, oltre a proporla come terapia e come



sperimentazione che si è dimostrata efficace, ci sia la possibilità ora di andare a cercare chi può essere donatore, altrimenti avremo una terapia efficace, ma ci mancherà la materia prima.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Risoluzione n. 4: “Attività estive e sostegno educativo – Un piano straordinario per l’infanzia e l’adolescenza”, presentata dal Consigliere Fora, cui do la parola.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l’Umbria*).

Grazie, Presidente. La proposta di risoluzione ha come oggetto: “Piano straordinario per l’infanzia e l’adolescenza”. Infatti, dopo questi mesi di chiusura e di grandi difficoltà con la didattica a distanza e con la gestione delle dinamiche familiari, ritengo sia il momento che sul piano istituzionale rimettiamo al centro delle nostre politiche i minori. Non preoccupa solo il ritardo negli studi o le difficoltà di conciliare tempi di vita e di lavoro, preoccupano anche i risvolti di questa socialità mancata per i minori. Per tanti bambini e ragazzi la scuola rappresenta l’unico luogo di socializzazione, di pasto quotidiano, di fuoriuscita temporanea dalle difficoltà familiari, l’unica opportunità di presente e di futuro.

Si è parlato molto dell’emergenza sanitaria e di quella economica, molto meno dell’emergenza educativa. Al centro del dibattito oggi, anche a livello nazionale, gli unici temi posti sono stati quelli del voto, degli esami, dei programmi, delle promozioni e delle bocciature, di quella “scuola bottega” di cui parla male don Lorenzo Milani. Ci sono problemi, invece, complessi e delicati. La fase del rientro alla normalità non riguarderà solo il lavoro, la mobilità e la vita sociale, riguarda anche la condizione di 115 mila bambini e adolescenti in Umbria, di cui oltre 4 mila con disabilità più o meno evidenti, che per lunghi mesi non solo hanno perso la scuola, ma hanno perso la strada, i giardinetti, lo sport in compagnia e gli amici, chiusi in casa. I bambini non hanno bisogno del “to care”, ma dell’“I care”, non hanno bisogno di terapie psicologiche, abbiamo bisogno che i nostri ragazzi siano accompagnati da un progetto di rinascita, centrato sull’educazione, non di una terapia ulteriormente isolante. Certo, avremmo bisogno anche del sostegno psicologico, ma in questa fase abbiamo bisogno di un piano straordinario per l’infanzia e l’adolescenza.

Teniamo conto che in questo tempo dobbiamo ringraziare un’altra categoria dei cosiddetti “eroi” di cui poco si è parlato, gli insegnanti. Gli insegnanti hanno abbattuto la distanza tra le case dei loro ragazzi, costruendo una didattica che ha visto esperienze pregevoli. La categoria considerata meno competente in tema di DAD ha fatto scintille per prove ed errori, ma sicuramente ha fatto un’esperienza che costruirà buoni frutti. Ora, però, abbiamo bisogno di superare le distanze tecnologiche, perché i bambini continuano a vivere, molti, in contesti familiari di disagio; ci sono bambini con disabilità, come chi soffre di autismo, che hanno bisogno di schemi; ci sono bambini che vedono genitori preoccupati, ci sono migliaia di minorenni che vivono in stato di povertà e che, senza più la scuola, rischiano di restare completamente abbandonati a se stessi. Non è solo un tema di servizi a sostegno dei genitori che



torneranno al lavoro e che quindi dovremo sostenere per la riorganizzazione familiare, genitori che non sapranno a chi affidare i propri figli, i nonni più fragili, che forse dovremo ancora tutelare dal contatto con i propri nipoti; ma abbiamo bisogno che i nostri figli recuperino l'esigenza delle relazioni, di ricostruire spazi generativi.

Per questi motivi ritengo fondamentale riconfigurare, a partire da giugno, come ha annunciato più volte la Presidente, un'offerta di servizi educativi articolata, differenziata per fasce d'età: servizi educativi per la fascia 0-6 anni, centri estivi per la fascia 3-14 anni, centri estivi che potranno essere organizzati anche valorizzando la rete del volontariato, della cooperazione sociale, dell'associazionismo laico e cattolico, della rete degli oratori, dei Grest, che in Umbria da anni organizzano con qualità servizi e risposte per i minori. L'Umbria ha già una legge regionale che ha valorizzato in questi anni la rete degli oratori, i servizi svolti dalle parrocchie; abbiamo una rete di servizi per l'infanzia qualificata, che oggi, però, in questa emergenza, dobbiamo accompagnare allo sviluppo.

Auspichiamo, ovviamente, che il Governo presto provveda a emanare le linee guida necessarie, anche per facilitare la definizione dei progetti operativi, e che il Piano per l'infanzia 2020 possa presto definire, appunto, le linee guida che permettano alle Regioni di attivare i servizi. Avremo bisogno di un adeguato piano formativo per gli operatori, di sensibilizzare le famiglie, quindi abbiamo bisogno di una rete strutturale che in Umbria si prenda a cuore il rientro dei minori alla socialità, valorizzando anche il mondo del sport dilettantistico giovanile. Le tante realtà associative sportive che operano con i giovani andranno sostenute, dopo questo lungo periodo di stop, in considerazione della loro importante funzione formativa, sociale, aggregativa e anche per l'incidenza molto forte che esiste tra attività fisica e salute e benessere dei ragazzi. Infine dovremo dedicare attenzione alla rimodulazione dei servizi di trasporto, sia per i centri estivi che per il periodo scolastico.

Per questi motivi, nella risoluzione si chiede alla Giunta regionale di continuare a sollecitare il Governo affinché definisca al più presto adeguati protocolli sanitari per la riapertura dal 1° giugno dei servizi per la prima infanzia e i centri estivi, sostenendo con fondi nazionali e regionali le scuole per l'infanzia pubbliche e paritarie e implementando i centri estivi. Chiediamo di promuovere un progetto per la riapertura delle scuole a settembre, ovviamente assumendo le linee guida definite dal Governo, che, realizzando una virtuosa collaborazione tra scuola, Istituzioni, territorio e Terzo Settore, compia una rilevazione degli spazi disponibili, individui l'apporto del territorio e del Terzo Settore per il sostegno alle attività educative pubbliche e paritarie, attraverso adeguati apporti legati ai servizi di doposcuola, strumenti informatici, sensibilizzazione delle famiglie. Chiediamo di prevedere un supporto economico agli Enti locali anche per l'organizzazione dei centri estivi e misure di sostegno economico rivolte alle famiglie con particolare vulnerabilità, che necessitano di supporto per l'accesso ai servizi educativi e ai centri estivi, per il pagamento delle rette delle scuole paritarie, dei centri estivi e il sostegno educativo per particolari tipologie di fragilità.



Infine, chiediamo di continuare a coordinare, nei limiti delle risorse disponibili, un piano straordinario di manutenzione degli edifici scolastici, sia di competenza delle Province che dei Comuni, anche in relazione alla necessaria riorganizzazione degli spazi. Nel 2019-2020 erano stati organizzati 115 mila alunni in 5.700 classi; oggi, evidentemente, richiedono una diversa riallocazione degli spazi pubblici, che forse non basteranno per sperimentare da settembre un rientro a scuola che non sia a fasce, a gettoni, piuttosto che a gruppi divisi di ragazzi.

Questa è la proposta di risoluzione che chiede a quest'Aula di rimettere al centro delle nostre politiche l'educazione dei minori, dei ragazzi della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Passiamo alla risoluzione n. 5: "Fase di ripartenza dall'emergenza Covid-19", firmata dai Capigruppo Pastorelli, Pace, Morroni e Agabiti.

La illustra il Consigliere Pastorelli, prego.

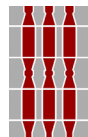
Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, signor Presidente. Sarò molto più breve e sintetico, come deve fare una forza di maggioranza. Meno parole, più fatti. Quindi, cerchiamo di fare i fatti. Parlo a nome di tutti i capigruppo di maggioranza.

Udita la relazione informativa della Presidente della Giunta Donatella Tesei e dell'Assessore Luca Coletto, i Gruppi di maggioranza di questa Assemblea legislativa, nell'esprimere piena condivisione verso l'azione e gli intenti espressi dalla Giunta regionale, impegnano la Giunta a proseguire nell'interlocuzione istituzionale già intrapresa con il Governo dalla Presidente Tesei, in maniera responsabile e circostanziata, per anticipare ulteriormente, laddove è possibile e nel rispetto dei protocolli sanitari, la riapertura delle attività economiche, ponendo particolare attenzione alla riapertura dei flussi interregionali. Riteniamo l'apertura dei flussi interregionali una condizione dirimente per cercare di ridare un po' di ossigeno a tutte le attività della nostra regione. Proseguire nel prezioso lavoro dello screening su larga scala; continuare la valorizzazione del progetto di sanità integrata tra ASL e Aziende ospedaliere; continuare ad assicurare l'approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale; continuare nell'attenzione già manifestata nel potenziare risposte adeguate alle maggiori vulnerabilità delle famiglie delle persone colpite dall'emergenza sociale, scaturite purtroppo dalla diffusione del Covid-19.

Sul piano economico, nel ribadire il pieno sostegno e apprezzamento per il pacchetto di misure definito a sostegno del tessuto economico regionale, invitano la Giunta a valutare interventi specifici per le imprese che risiedono nell'area del cratere del sisma 2016, in considerazione del fatto che il parametro del fatturato, quale criterio per la definizione dei benefici sul fronte del credito, non risulta congruo, stante la situazione di criticità in cui versa l'economia di quell'area, purtroppo, da oltre quattro anni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.



Ora abbiamo l'ultima proposta di risoluzione: "Sostegno economico alle imprese umbre durante la crisi del Covid – Modifica del riferimento temporale del fatturato per le imprese dei Comuni più colpiti dal sisma 2016", firmata da Bianconi, Fora, Bori, Porzi, Bettarelli e Paparelli. Do la parola al Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

In virtù delle misure che questa Giunta regionale ha predisposto per contrastare l'impatto della crisi scaturita dal Covid-19, si ritiene necessario un intervento affinché il parametro di riferimento per il bilancio, che spesso viene utilizzato nella misurazione sia dell'accesso al credito che della perdita rispetto alla crisi del Covid, possa essere quello del bilancio 2015. Perché? Perché i quattro anni che sono susseguiti al sisma del 2016 hanno quasi azzerato l'economia, quindi il parametro di riferimento per misurare veramente la capacità imprenditoriale delle aziende dei Comuni più colpiti del cratere riteniamo che debba essere quella del bilancio 2016.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bianconi.

Finite le illustrazioni delle sei proposte, abbiamo adesso la discussione congiunta; ricordo, 20 minuti a gruppo. Chi si vuole prenotare, lo dica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sull'ordine dei lavori. Noi abbiamo proposto una serie di azioni che vanno da temi sanitari ai temi sociali ed economici; vorremmo capire, prima di procedere al dibattito e al voto – perché questo condiziona logicamente anche il dibattito e il voto – cosa la Giunta ritiene di accogliere o meno, qual è l'opinione di chi è chiamato al governo della nostra Regione rispetto a queste proposte, perché ora non l'abbiamo chiaro. Questo, logicamente, condiziona anche il dibattito e il voto.

Posso capire che non abbiano ascoltato tutta la discussione; però, dopo un'informativa e delle risoluzioni, generalmente uno si aspetta delle repliche, perché non è pensabile che un'Assemblea legislativa venga qui ogni volta, a ogni Consiglio, ascolti un'informativa, proponga delle cose e non abbia poi gli interlocutori che hanno parlato. È una mancanza.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, da Regolamento i 20 minuti sono, oltre che per ciascun Gruppo, anche per un rappresentante della Giunta, che avrà modo di illustrare. Non c'è un ordine, da Regolamento. Il Regolamento dice che, chi alza la mano, prende la parola. La Giunta ha 20 minuti e ogni Gruppo ha 20 minuti.

Non so chi vuole iniziare a parlare. Vice Presidente Fioroni, prego.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Noto sempre che ci sono difficoltà nel mettersi d'accordo anche su chi deve parlare prima e chi deve parlare dopo. Credo che, se la Giunta vuole intervenire alla fine della discussione, non essendo neanche disciplinato in maniera



specifica nel Regolamento, lo possa fare. Quindi anche questo lo superiamo in maniera facile.

Volevo partire con una considerazione personale, perché ritengo che oggi sia una giornata veramente densa di significati e per me anche emozionante, perché ci ritroviamo qui, oggi, per la prima volta, in una modalità che tutti speravamo di poter recuperare, che è quella in presenza, ancorché rispettando le prescrizioni e le misure necessarie per il contenimento del virus. Ci ritroviamo qui, in questo emiciclo, che è il più importante della regione e che raccoglie le istanze democratiche di questa regione, per discutere su un tema fondamentale, che è la fase 2, la fase della cosiddetta ripartenza, in un momento in cui ci troviamo a fronteggiare un'emergenza che questa Assemblea legislativa, in cinquant'anni, non ha mai affrontato.

Oggi non possiamo dimenticare le 71 vittime in Umbria e non possiamo non rinnovare un pensiero di sincera gratitudine a tutta la struttura della sanità umbra, dall'Assessorato della Sanità alla Giunta regionale, che per dati e fatti si sono dimostrati dei nocchieri veramente attenti, che hanno saputo traghettare la nostra regione in questa prima fase dell'emergenza.

Ringraziamo tutti gli operatori sanitari, dai medici di famiglia ai farmacisti, al personale medico, al personale infermieristico – qualcuno prima di me ha ricordato che oggi è la Giornata internazionale degli infermieri – al personale paramedico, fino a quanti, ovunque, nell'assistenza domiciliare, nei presidi sanitari, dalle farmacie fino ai singoli ospedali, in qualsiasi reparto e con qualsiasi ruolo, stanno sostenendo tuttora uno sforzo straordinario, senza naturalmente dimenticare il contributo insostituibile delle forze dell'ordine, dell'esercito, degli operatori di Protezione Civile, della Croce Rossa Italiana e degli operatori del mondo del volontariato, tutto, che per noi è una risorsa indiscutibile.

Ora, però, è giunto il momento, sempre che ci venga consentito da parte del nostro Governo, che il testimone di questa staffetta contro l'emergenza Covid-19 passi saldamente nelle mani del tessuto produttivo della nostra regione, quel mondo dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del turismo e dei servizi che deve oggi essere aiutato in ogni modo, per consentire loro di rilanciare l'economia dell'Umbria.

Abbiamo ascoltato i dati allarmanti che ha condiviso con noi la Presidente, ma che conosciamo bene per la nostra vita quotidiana e il nostro confronto quotidiano con il tessuto socioeconomico della regione; abbiamo sentito anche le opportunità della rimodulazione dei fondi europei dall'Assessore Agabiti. È incontrovertibile che le misure di contenimento per interrompere la trasmissione del virus hanno consentito di evitare il collasso del nostro sistema sanitario, ma a un costo sociale economico elevato. Ora occorre evitare il collasso del sistema economico della nostra regione, già fortemente provato, pur mantenendo alta l'attenzione su quella che è la sicurezza sanitaria. La Giunta della Presidente Tesei ha prontamente deliberato provvedimenti per sostenere le nostre imprese nel fronteggiare la grave emergenza economica, fornendo le prime risposte alla scarsa reattività del nostro Governo e alla sua incapacità di adottare misure reali, concrete ed efficaci.



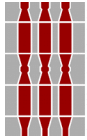
Chiedo, per favore, al Consigliere Paparelli di farmi parlare, perché è un po' difficile sentire le sue parole dietro, mentre parlo. Non l'ho mai interrotta, Consigliere.

Ciò che sembra, dalle misure adottate da questo Governo, è che si tenda a trovare soluzioni laddove il sistema era già lacunoso e inefficiente, utilizzando procedure ordinarie nella straordinarietà, senza semplificazione alcuna. Abbiamo tutti apprezzato, invece, la missione dell'Assessore Fioroni nel voler scaricare a terra quanto più velocemente le misure deliberate e la capacità di rendere disponibile il fondo prestiti *restart*, una risposta concreta, finalizzata a sostenere le attività economiche maggiormente colpite dagli effetti della crisi della nostra regione. Comprendiamo la necessità di intervenire sul futuro della manifattura umbra, composta dalle medie e grandi aziende di questa regione. La strategia non è e non sarà tuttavia sufficiente senza i fondi dallo Stato e dall'Europa. Il Governo non può e non deve in nessun modo scaricare questa responsabilità sulle Regioni. Del resto, abbiamo visto scaricare responsabilità sulle Regioni, recentemente c'è stata anche un'interrogazione nella Conferenza Stato-Regioni da parte dei governatori riguardo ai presunti ritardi della cassa integrazione in deroga, che veniva imputata alle Regioni, quando in realtà, come dicevo prima, si tratta di ritardi che vengono dall'adozione di misure ordinarie in un regime straordinario.

La nostra Giunta si trova già a dover affrontare altre criticità, dovute all'insufficienza delle misure nazionali in materia di welfare sinora adottate, per iniziare a dare supporto alle vulnerabilità che si sono acuite con l'emergenza Coronavirus e che sono ora visibili *ictu oculi* anche ai non addetti ai lavori. Parlo delle politiche del lavoro, di sostegno al reddito, delle politiche familiari, di quelle dedicate alle persone più anziane e ai disabili. Se penso ai disabili, oggi leggiamo proprio nella cronaca della nostra regione un episodio che non si è verificato unicamente in Umbria, cioè il vedersi rifiutati da parte di una commerciante di Assisi i 600 euro perché riceve una piccola pensione di invalidità.

In questo scenario così complesso, la Regione ha strutturato un primo piano per interventi alle famiglie, che prevede 8 milioni, ma abbiamo già sentito che si arriverà fino a 20 milioni. Questo primo piano prevede l'erogazione di buoni spesa destinati all'acquisto di beni di prima necessità e contributi economici per medicinali e utenze domestiche, un sostegno economico per le famiglie per i costi derivanti dall'acquisto di materiale informatico e collegamento alla rete, resi necessari in seguito alla sospensione delle lezioni scolastiche in aula. E qui richiamo una ricerca dell'Università di Trento e Bolzano: su più di 3 mila insegnanti, il 50% dichiara che attualmente in Italia c'è una grande quantità di famiglie, almeno il 50% delle famiglie campionate, che hanno disabili con difficoltà nella didattica a distanza, il 20% di questi insegnanti dichiara di essersi dovuto preparare il materiale didattico da solo. Sappiamo che il Presidente Conte ha ora istituito la task force per la disabilità, dopo numerose sollecitazioni, ma credo che ci sia un grande e lungo percorso da fare in questo senso.

Oltre a ciò, è stato previsto dalla Regione un supporto ai nuclei con all'interno familiari con disabilità, che si trovano in questa fase un notevole aumento dei carichi



di cura. E non solo, è stata predisposta la distribuzione di mascherine alle persone più fragili – leggevo che il Comune di Perugia le sta distribuendo proprio oggi – nonché un progetto per la produzione e distribuzione di igienizzanti, fatto in collaborazione con la Protezione Civile nazionale e la Fondazione Fendi, proprio per rispondere alle esigenze di sicurezza sanitaria per le persone più fragili. Ricordo l'attenzione posta sui servizi territoriali, con la delibera 207 del 25 marzo; oggi abbiamo sentito dall'Assessore Coletto che dal 18 si potrà pensare di riaprire i centri diurni, seguendo i progetti individuali, cosa che, sottolineiamo, avrà una grande importanza anche nel confronto con i familiari delle persone non autosufficienti.

Consentitemi, infine, di evidenziare con rammarico che, anche durante questa emergenza, talune manifestazioni di confronto politico non siano state avanzate con la presunta e auspicabile ricerca di collaborazione, ma con la ricerca di un vero e proprio scontro, con una serie di atti volti semplicemente a destabilizzare un'azione politica e istituzionale che chi governa ha saputo svolgere in maniera responsabile e coerente con le enormi difficoltà ed esigenze del momento. Anche in questi giorni, anche oggi, abbiamo sentito suggerimenti anche abbastanza importanti dalla minoranza su come organizzare il sistema sanitario regionale, costringendoci a chiederci ancora una volta per quali motivi tali *best practice* non siano state suggerite o adottate in passato.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Mi spiego meglio: talvolta l'opposizione portata avanti finora è stata fatta non tanto sulle misure emergenziali, ma su cose che vengono direttamente dalle scorse legislature, fino a creare una contraddizione dicotomica incomprensibile, perché non è possibile attribuire alla maggioranza delle mancanze che vengono dal passato, Consigliere Paparelli. Non possiamo accettare delle lezioni di politica sanitaria da chi ha rappresentato il partito che ha gestito la sanità per oltre cinquant'anni.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, per favore, faccia finire la Consigliera Fioroni. Per favore, Consigliere Paparelli.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Il Consigliere Bori ha parlato di un modello; io spero che il modello non sia quello che in questi giorni è all'evidenza della cronaca e dell'opinione pubblica.

Poi mi chiedo: avremo fatto tanto male, nonostante tutto? Perché nell'interesse collettivo della nostra regione, visto che tutte le misure che sono state adottate vengono in qualche modo censurate, o comunque sembrano essere sempre insufficienti, o da modificare, nonostante l'Umbria sia, agli atti e ai fatti, la regione considerata *benchmark* per tutte le situazioni di gestione dell'emergenza sanitaria, io credo che sia necessario confrontarsi sulle proposte e sulle misure, facendo tesoro finalmente di quanto accaduto, per ricostruire e far ripartire la nostra regione su



solide basi etiche e morali. Quelle, oggi, sono emerse con straordinaria forza ed evidenza da chi è stato in prima linea in queste settimane.

Cari colleghi, confido che momenti come questi possano servire a tutti noi per ritrovare una strada diversa per il confronto, perché la politica – quella vera, quella che interessa il cittadino – non è fatta di medaglie o riconoscimenti a chi urla più forte; la politica, quella vera, ora più che mai, consiste proprio nel valutare le priorità collettive, stabilendo che cosa è meritevole di intervento pubblico o cosa no, e nel caso come e quando intervenire. La politica è l'arte delle decisioni, di fare scelte, dal latino *decaedo*, significa che è necessario spesso operare scelte e prendere decisioni tra una priorità e l'altra, per tagliare a misura di territorio e a misura della nostra regione, tra le alternative praticabili, le risposte necessarie a questa importante emergenza che stiamo vivendo, ma non solo, perché oltre a rispondere all'emergenza dobbiamo progettare il futuro, dobbiamo pensare con visione e strategia.

Tutti hanno sopportato disagi, tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, la politica in primis. Al di là di tutto, penso che questa Assemblea legislativa continuerà a farlo.

PRESIDENTE. Chi si prenota? Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, io intervengo nuovamente sull'ordine dei lavori. L'intervento della Consigliera Fioroni non risponde ai canoni che avevamo richiesto di collaborazione istituzionale, me ne dispiaccio e non capisco perché, di fronte a proposte concrete e di supporto, l'unica cosa che si riesce a fare è cercare di ricominciare una campagna elettorale. Non mi sembra che sia questo il modo di rispondere alla nostra comunità. Per quello che riguarda le affermazioni sulla sanità umbra, mi dispiace, ma le respingo al mittente, da operatore sanitario che, quando esce da quest'aula, corre negli uffici e negli ambulatori a prestare servizio, dalla mattina alla sera, insieme a tutti gli altri colleghi.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori, Consigliere Bori, per favore.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Adesso arrivo all'ordine dei lavori. Dicevo, corro a prestare servizio con tutti gli altri colleghi, per far funzionare le cose al meglio. Essere accusati di stare qui a fare altro non può funzionare.

Sull'ordine dei lavori, Presidente: per intervenire, partecipare alla discussione e scegliere come votare di conseguenza, noi abbiamo la necessità di conoscere l'opinione della Giunta che governa rispetto alle risoluzioni e alle proposte fatte. Quindi noi risollecchiamo l'intervento della Giunta, stigmatizzando il fatto che pian piano si aggiungono delle assenze in questi banchi.

PRESIDENTE. L'assessore Agabiti c'è, è presente. Ci sono interventi? Chiudo la discussione? Ci sono interventi o chiudo la discussione?



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, sempre sull'ordine dei lavori. Non mi pare di chiedere chissà cosa, ma solo di conoscere sulle proposte l'opinione favorevole o meno della Giunta. Poi, alla fine della discussione, la Giunta farà l'intervento che ritiene opportuno, alla fine del dibattito, come è giusto; ma sapere prima se il suo orientamento è favorevole o meno rispetto alle proposte non mi pare lesa maestà. Così fa anche il Governo, solitamente, nelle aule parlamentari.

PRESIDENTE. Do la parola al Vice Presidente della Giunta, Roberto Morroni.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Francamente, non capisco questa insistenza che viene dai banchi del PD, tesa a conoscere il punto di vista della Giunta nel merito delle risoluzioni, in quanto la posizione è stata già espressa in occasione della riunione dei capigruppo; abbiamo detto quelle che votiamo, abbiamo detto dove ci asteniamo e quelle che non votiamo. Il rappresentante del PD era presente nella Capigruppo. Per quanto attiene l'intervento, valuteremo se e quando farlo.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Allora, il Presidente Squarta può riepilogare, per cortesia, quello che è accaduto alla Capigruppo, visto che non eravamo presenti.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, le chiediamo se lei può riepilogare. Sinceramente io ero presente, devo dire che è stata molto frettolosa, come richiedono i tempi.

PRESIDENTE. La Capigruppo, come lei sa, è un organo previsto dal Regolamento. Lei era presente, erano presenti tutti i capigruppo; ci sono state delle dichiarazioni del Vice Presidente Morroni. È chiaro che lei, come capogruppo, e tutti gli altri capigruppo siete tenuti a riportare ai membri del Gruppo la posizione che il Consigliere Morroni ha espresso alla Capigruppo. Adesso andiamo avanti con l'ordine dei lavori.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Se il capogruppo del PD sostiene di non aver compreso e il Vice Presidente Morroni sostiene di averlo espresso, lei ce lo riepiloghi e la questione finisce, non stiamo a rimpallarci queste cose. Se lei lo ha capito... altrimenti vuol dire che non l'ha capito neanche lei.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Scusi, Presidente, aveva capito bene, perché io c'ero. Se poi il capogruppo del Pd non dialoga con il suo Gruppo, è un problema suo, non è un problema dell'Aula, mi scusi.



PRESIDENTE. Vice Presidente Morroni, se vuole riepilogare la posizione che ha espresso alla Capigruppo, così è chiara, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Se questo serve a evitare che si perda ancora tempo, in modo che si possa proseguire speditamente nei lavori, lo faccio con molto piacere.

Andrò con i numeri, va bene? Li avete i numeri sotto? Sì, benissimo. La n. 1 la respingiamo, la n. 2 egualmente, sulla n. 3 ci asteniamo, la n. 4 la votiamo; poi ho la n. 5, che è quella di maggioranza; non ho quella del Consigliere Bianconi, la n. 6, sulla quale ci asteniamo. Chiaro?

PRESIDENTE. Altri interventi, prima di chiudere la discussione generale? Consigliere Bori, per il gruppo PD.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Dopo aver appreso in maniera chiara l'orientamento di Giunta e di maggioranza, ritengo comunque che la normalità del lavoro nelle Istituzioni preveda il fatto che si entri in un certo modo in Aula, si discuta, si facciano proposte, poi il dibattito, e se ne esca possibilmente arricchiti anche delle posizioni altrui, perché può accadere che anche l'altro porti delle posizioni utili e legittime.

Ora, avendo appreso la volontà di bocciare sostanzialmente tutte le proposte perché, che si voti contrari o che ci si astenga, equivale a bocciare quelle proposte – tutte, tranne una, se non sbaglio – a me sembra che ci sia una mancanza, e spero che il lavoro successivo colmi questa lacuna, rispetto a una fase emergenziale che richiede l'impegno di tutti, per cui il contributo di tutti è utile.

In particolare, parlo delle questioni sollevate in campo sanitario. Mi va di ricordarlo perché mi hanno fatto notare che, nonostante la Consigliera Meloni avesse proposto l'accesso dei partner in sala parto da tre settimane, adesso il merito è di altri. È una questione anche di stile istituzionale. Nonostante un mese fa avessimo proposto la plasmaterapia, qui addirittura viene bocciata; in realtà, vi assicuro che non solo è una cosa utile, ma sarebbe utile anche sottoporla ai donatori di sangue, è una proposta che viene dal mondo scientifico, non da me, e dai pazienti guariti, in maniera attiva, in modo tale da poterla avere. Apprendiamo che qui questo non viene apprezzato, ce ne faremo una ragione. Ugualmente in campo sanitario, come minoranza, abbiamo fatto una serie di proposte, ma – attenzione – senza alcuna valutazione nel merito dell'operato della Giunta, appositamente per metterle a disposizione perché, se dovessimo entrare nel merito dell'operato della Giunta, di cose da dire ce ne sarebbero. Per esempio, ci sarebbe da dire sull'inutilità di un ospedale da campo da 3 milioni di euro, invece di riqualificare una struttura biomedica già presente; abbiamo evitato di dirlo nella prima fase, per cercare di trovare dei momenti di ragionamento e di convergenza, ma forse è meglio esplicitarlo, perché evidentemente la volontà di collaborazione, mi dispiace, è a senso unico.



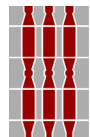
Dall'inizio dell'emergenza abbiamo chiesto un luogo di confronto, ma non ci è stato dato, che sia un tavolo di confronto, che sia un incontro con la Presidente e con la Giunta, non è stato fatto. È grave, sono segnali importanti, ma questo non è accaduto. Sui temi specifici, questa Giunta si distingue dalle altre per due scelte che non abbiamo condiviso. La prima, utilizzare i 3 milioni di euro della Banca d'Italia, che potevano essere utilizzati in mille modi, per un ospedale da campo che la comunità medica dice non essere funzionale, mentre sarebbe stato meglio riqualificare una struttura biomedica. Noi abbiamo proposto il Centro di cellule staminali nell'ex Milizia di Terni, riconvertendolo e dando spazio in quel luogo alla cura dei pazienti, facendoli uscire e ripristinando i servizi nelle strutture sanitarie. Si preferisce invece fare un ospedale da campo da 30 posti, largamente insufficienti; questa è una scelta che tutte le altre Regioni hanno fatto in senso opposto, qui sembra una grande idea. Non lo è, vi assicuro che non lo è, e lo dimostreranno i fatti. Se tutte le altre Regioni hanno rafforzato il sistema sanitario e noi facciamo un ospedale da campo, forse non siamo noi i geni rispetto agli altri.

La Presidente oggi ha detto dei test rapidi comprati in emergenza e urgenza dalla Giunta: se il 20% diagnostica casi positivi, l'80% dei casi positivi diagnosticati da quei test erano falsi positivi. Mi sembra un bel risultato l'80%, anche quella ottima scelta, bisognerà tornarci in maniera approfondita.

La residenza per gli isolamenti: non so se voi lo fate per puntiglio nei confronti di una proposta che viene dalla minoranza, ma vi informo che nel resto d'Italia le residenze per gli isolamenti dei casi positivi sono state strutturate e sono molto utili. Qui da noi sembra che non si vogliono fare, a cosa dobbiamo questa scelta? Risulta incomprensibile, però ne prendiamo atto.

Oggi ancora non abbiamo una risposta su qual è la rete degli ospedali Covid e Covid free. È normale che in un'Aula legislativa si chieda quali sono gli ospedali Covid, in cui vengono ricoverati i pazienti, quali sono i Covid free e non si dice? L'ospedale di Orvieto ancora non ha reparti funzionanti e ci si chiede il perché. Ho sentito il commissario della Asl dire: "Ah, me lo chiedo anch'io". Bene, ottimo lavoro. Riguardo all'ospedale di Foligno il direttore generale della sanità ha dichiarato – però un mese fa – che sarebbe stata la prima struttura a tornare Covid free; a un mese di distanza, non se ne sa nulla. E nemmeno è in procinto. Sull'ospedale di Pantalla un ragionamento va aperto, la questione del Centro di fertilità, come di tante altre prestazioni, la dobbiamo porre; lì c'è un bacino di utenza di 60 mila persone senza presidi.

L'altra volta, sempre nella nostra volontà di collaborazione, abbiamo suggerito una cosa che poi è stata fatta, quindi forse così sbagliata non era: potenziare, avendo chiuso il Pronto Soccorso, i due presidi del 118. Forse anche chi a livello di valori e di ideali non ha nulla a che spartire può dire la sua; io non aderisco a nessuno dei valori e degli ideali della Lega; però forse, quando mi trovo in un'emergenza sanitaria, cerco di dare il mio contributo per la mia comunità. E così facciamo come Consiglieri di minoranza. Sembra che queste proposte non siano valide? Almeno recuperatele nella



risoluzione di maggioranza, non vi chiediamo di approvare la nostra, ma almeno di recuperare queste proposte.

I laboratori analisi e i dipartimenti di prevenzione non vengono citati in nessuna delle vostre azioni, ma non è un tema vero? Secondo voi, per quanto queste strutture possono reggere questo sovraccarico di lavoro? Tutte le prestazioni sanitarie, diagnostica, clinica, chirurgica, riabilitazione, tutto sospeso; quando verranno riprese? Non sono interrogativi che ci poniamo noi, ma se li pone la comunità umbra, noi chiediamo solo risposte in quest'Aula da parte di chi ha l'incarico di governo. Dal primo giorno era fondamentale strutturare dei protocolli omogenei, invece di lasciare le differenze tra struttura e struttura, territorio e territorio, questi protocolli omogenei ancora devono arrivare, come devono arrivare i percorsi differenziati. Non ci sono percorsi differenziati per pazienti Covid o sospetti Covid e il resto delle patologie, esponendo a un rischio di contagio – come accade, purtroppo – proprio nelle strutture sanitarie, che dovrebbero essere quelle deputate alla cura e alla guarigione.

I dispositivi di protezione: la Consigliera Fioroni ha detto che i problemi in Umbria sono dati dal Governo poco reattivo; non so, mi dispiace sentirlo, sinceramente, lo trovo fuori luogo. Innanzitutto, nessuno nel mondo era pronto a gestire una pandemia mai vista; ma che le risposte siano state come se il Governo tirasse il freno a mano rispetto alla capacità della Regione, questo no, decisamente no. Non funziona così, né nel rapporto tra Istituzioni, né nel dover ricordare che c'era qualcuno che affrontava i problemi qui e qualcun altro che era in Veneto a fare gli aperitivi. Non funziona così.

Il Governo, innanzitutto, ha fatto la contabilità speciale dal primo giorno, in Umbria, consentendo di acquistare quello che serviva con 2 milioni di euro, tramite la Protezione Civile, da subito, dal primo giorno. In secondo luogo, ha spedito qui 2 milioni di mascherine, 350 mila di livello 2, camici, guanti e quant'altro. Non mi sembra che il Governo rappresenti per l'Umbria un problema, sinceramente, tutt'altro; anzi, si è posto sempre con un atteggiamento condiviso e collaborativo. Qui non ci si è assunti alcune delle responsabilità che sarebbe stato naturale assumersi. Penso al cibo d'asporto, la nostra è stata l'unica Regione a non fare l'ordinanza; penso alla tolettatura animali e a tanti altri settori. Noi li avevamo suggeriti, ma oggi nemmeno li abbiamo risottolineati, proprio nella volontà di trovare dei punti di convergenza, che evidentemente sono a senso unico.

Analizzeremo con attenzione anche le proposte in campo economico. Dal primo giorno, quando abbiamo consentito l'approvazione anticipata del bilancio, astenendoci, furono promessi 20 milioni di euro, che a oggi – non so se poi la Giunta vuole replicare, aiutandoci nel dibattito – non mi sembra siano stati ancora investiti, ma credo che la situazione sia ancora quella antecedente. L'Europa, insieme al Governo, ha fatto scelte importanti: togliere il cofinanziamento a tutti i fondi europei e dare la possibilità di ridestinarli e riutilizzarli. Ora, nella splendente corsa di questa Giunta verso i risultati ottimali, vi ricordo che essi dipendono forse dalla sanità pubblica, che poco prima è stata ricordata con parole poco carine nei confronti degli operatori che da sempre lavorano per la salute pubblica. Forse, magari, qualche



risultato dipendeva più dalla sanità pubblica che avete trovato e non da quella che volevate disegnare. Quella che volevate disegnare era sul modello lombardo. Non solo ci avete fatto la campagna elettorale, lo avete scritto anche nelle linee di governo; queste linee vi seguiranno per cinque anni e ogni volta, in questi cinque anni, noi vi ricorderemo che avete scritto che il modello era la Lombardia, che sbaglia l'Umbria e che serviva più privato in sanità. Però la differenza stavolta, mi dispiace, l'ha fatta la sanità pubblica, l'ha fatta l'università pubblica, non quel modello che voi volevate proporre, ma quello che avete trovato! Non quello che volevate proporre, ma quello che avete trovato! E mi sembra che una sanità territoriale diffusa, al contrario della sanità privatizzata e centrale della Lombardia, abbia fatto la differenza.

Quindi, sui temi economici aspettiamo i fondi promessi, vi ricordiamo che finora chi ha investito è stata l'Europa, che ha consentito di sbloccare e ridefinire centinaia di milioni di euro anche in Umbria, Noi vi invitiamo a usarli al meglio. Rilanciamo la disponibilità alla collaborazione per questo; ma, mi dispiace, la collaborazione deve essere biunivoca, non funziona a senso unico. Noi riteniamo che serva un cambio di marcia, nei lavori in quest'Aula e nei lavori di governo. Noi mettiamo nuovamente a disposizione le proposte fatte, continueremo a collaborare anche nelle prossime attività d'Aula; però, mi dispiace notare come non si perda occasione per strumentalizzare il lavoro altrui.

PRESIDENTE. Altri? Consigliere Bettarelli, ha sei minuti.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ne userò molti di meno perché, come ho avuto modo di dire stamattina in risposta alla lettura dell'Assessore Coletto, ho l'impressione netta che perdiamo tempo, in questa assise.

PRESIDENTE. Scusi, Consigliere. Potete stare a distanza di un metro, per favore, lì sugli spalti, con il distanziamento sociale? Per favore, scusatemi.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

In questa che dovrebbe essere, anzi, è la maggiore assise che rappresenta l'Umbria, che come Regione ha la delega sulla sanità, ho l'impressione che, svolgendo il nostro ruolo di Consiglieri, in particolare di minoranza, perdiamo tempo, perché venire qui e sentir leggere delle relazioni che ho già letto sui giornali e sui comunicati stampa, a mio avviso non è il ruolo per cui siamo chiamati qui. Vogliamo fare proposte, vogliamo contribuire, per come possiamo farlo. Oggi, grazie anche al lavoro di diversi Consiglieri, avevamo fatto alcune proposte senza la minima strumentalizzazione, solo per inserirle nell'ambito della discussione. Anch'io, onestamente, non avevo capito come si era svolta la Capigruppo; il Vice Presidente, poi – lo ringrazio – ha esplicitato le indicazioni di voto. Le proposte le ho lette, mi sono sembrate non strumentali, ma propositive; poi vedo che si sceglie la proposta in base a chi la fa, per dare un voto negativo. Le prime due sono del PD, sono negative; riguardo alla terza, è uscito un



comunicato stampa della collega Pace, insieme all'Assessore Coletto, in cui sostanzialmente ci dite che già avete fatto quello che era chiesto; la quarta, favorevole, mi fa piacere, perché l'ha proposta il collega Fora; la quinta è della maggioranza, quindi si vota a favore. La sesta è del collega Bianconi: vi siete accorti che avete fatto un errore su *restart*, per cui le imprese del cratere, con il discorso del rapporto fra la fatturazione del primo quadrimestre 2020 e quella del 2019, sono sfavorite, non potete negarlo.

Quindi ho l'impressione che questa storia delle risoluzioni e delle proposte, che almeno da parte nostra sono atti propositivi, rischiano di tenerci qui con un esito già scritto, perché si va a pescare chi presenta e cosa presenta e non si va tanto nel merito. La quarta, quella sul mondo della scuola, io la condivido, so che il Governo si sta muovendo, la voterò con piacere, a patto che qualcosa faccia lo Stato, il 90% o l'80%, ma qualcosa faccia anche la Regione. Per esempio, sullo 0-6 non sono sufficienti i 300 mila euro che la Regione ha messo; ringrazio l'Assessore Agabiti perché la seconda risposta che mi arriva è sempre la sua, rispetto alle dieci o quindici interrogazioni o accessi agli atti che ho fatto, su qualcosa almeno qualcuno mi risponde; quindi ringrazio l'Assessore Agabiti, ma credo che 300 mila euro per tutte le scuole paritarie, per lo 0-6, credo che siano pochi. Il Governo deve fare il grosso, l'80-90%, ma non possiamo far finta che i soldi che arrivano dal Governo siano della Regione, perché anche la Regione deve impegnarsi di più.

Quindi voterò questa risoluzione con convinzione, a patto che ognuno faccia la sua parte. Onestamente, però, ho una brutta, bruttissima impressione del ruolo che svolgiamo, per come siamo costretti a svolgerlo.

PRESIDENTE. Ho segnato il capogruppo Pastorelli, che ha otto minuti per parlare.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Da una parte c'è il Verbo, quindi parlare dopo il Verbo non è semplice, Presidente. Cari colleghi, voglio oggi ricordare che ci siamo lasciati nell'ultimo Consiglio facendo i complimenti alla Presidente Tesei, all'Assessore Coletto e a tutta la Giunta per l'ottima gestione dell'emergenza sanitaria, riconosciuta anche dai media filogovernativi; già allora confidavamo che saremmo stati la prima regione a contagi zero. E così è stato. Veniva rimarcato non per vanità o narcisismo politico, ma perché sarebbe stata la premessa necessaria per far ripartire gradualmente tutto il mondo del lavoro in sicurezza, celermente, e in proposito avevamo chiesto alla Presidente di proseguire nel far sentire forte la sua voce, facendo pervenire a Roma le grida di sofferenza dei cittadini umbri. E così è stato.

Abbiamo infatti condiviso e presentato un piano di riaperture ben articolato, che è stato approvato in Conferenza Stato-Regioni anche dai governatori che non sono espressione del centrodestra; un piano ben ragionato, calibrato sulla nostra situazione epidemiologica, che aveva tutte le credenziali per essere accettato anche dall'attuale Governo dirigistico nazionale. E così è stato. Contrariamente, sarebbe stato inferto un colpo mortale sul volto già sofferente di molti lavoratori, artigiani, commercianti, ma



anche di tutti i loro dipendenti. D'altronde, al danno già si somma la doppia beffa sia della cifra esigua dei 600 euro prevista e nemmeno percepita da molti aventi diritto, sia della paradossale attribuzione di un sussidio spesso più basso degli importi medi percepiti dai propri dipendenti in cassa integrazione in deroga, legittima, per carità, come legittima sarebbe stata una misura assistenziale più adeguata da destinare a chi, oltre a lavorare, ha anche la responsabilità del rischio d'impresa, che oggi è altissimo, al contrario del bonus, e che con la propria attività contribuisce alla formazione e al mantenimento di tante famiglie, oltre che all'erogazione dei servizi per tutti i cittadini. Un grandissimo plauso, quindi, alla Presidente, che bene ha fatto a scrivere una lettera alla Presidenza del Consiglio, in cui chiedeva con forza che fosse fornito il protocollo di sicurezza Inail, in favore di tutte le attività per cui è oggi stabilita la riapertura da lunedì, aggiungendo che, in caso di mancato supporto, avrebbe provveduto con ordinanze autonome.

Quindi, noi ringraziamo Donatella Tesei per la tenacia con cui ha insistito, per il coraggio di andare oltre la prossemica imperante, il terrorismo mediatico, la paura diffusa dell'ignoto, che soffocano sempre di più la creatività e lo spirito di iniziativa, nonché la libertà d'impresa; tutto ciò che ha fin qui represso e limitato diritti e libertà fondamentali, opprimendo e deprimendo l'essere umano, che, come scrisse Aristotele nella sua "Politica", è un animale sociale e, aggiungo io, trova il punto più alto della sua dignità nel lavoro, il cui diritto viene troppo facilmente spesso negato, pur se sancito nel primo articolo della Costituzione, che non può essere sacra a giorni alterni. Lo ricordo a chi saliva sui tetti per difenderla, a suo dire, e oggi assiste in silenzio alla fuoriuscita dei boss mafiosi dal carcere.

Ma nonostante il clima più positivo, di quasi ritrovata fiducia, devo rimarcare un paio di note negative, leggere. Forse, da buon assisano, sono stato troppo serafico e ottimista, quando pensavo che tutta l'opposizione avrebbe collaborato lealmente in questo momento storico della pandemia, non solo al fine di ottenere un'evoluzione positiva dell'emergenza sanitaria nella nostra regione, ma anche nel proporre soluzioni per cercare di comporre i malesseri conseguenti, dando supporto a tutti i cittadini. Ma qualcuno evidentemente taceva, quando ringraziavamo con un piccolo riconoscimento i nostri eroi sanitari, con fatti concreti che seguivano alle parole, mentre al contempo decideva di manifestarsi realizzando montaggi di video che tendevano a denigrare, proprio in questo difficile momento, la nostra sanità, in stile "Report", ma senza stile, e proprio mentre la Procura di Perugia...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Ascolti, Paparelli...

PRESIDENTE. Fate finire il Consigliere Pastorelli, per favore.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Io non parlo con il brusio di Paparelli sotto, Presidente!



PRESIDENTE. Per favore, fate finire il Consigliere Pastorelli, che ha quattro minuti.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie. E proprio mentre la Procura di Perugia chiudeva le indagini della Sanitopoli umbra, chiedendo per gli indagati l'associazione a delinquere; un tempismo degno del Tapiro d'Oro, per chi forse cercava il Pulitzer su Facebook. Con Ranucci potrà ritentare, ma non credo che sarà più fortunato, visto che persino da lui è stato in parte sbugiardato. Non a caso, nel "fai da te" è stata sbagliata proprio la parte in cui si ricordava lo scandalo di Sanitopoli, ovvero il motivo per cui la Regione Umbria è andata al voto alcuni mesi prima di fine legislatura. Forse anche per questo è stato preso di mira l'Assessore Coletto dal primo giorno utile e, considerando che fino a marzo eravamo in esercizio provvisorio, il capogruppo dovrebbe ricordare, visto che è un regalo della vecchia Giunta, che non vi era margine di spesa e quello che ha realizzato l'Assessore Coletto in merito all'emergenza è stato encomiabile.

È quindi ormai palese che qui non ci sia un'associazione a delinquere, bensì una vera e propria associazione a perdere un'elezione dietro l'altra: Regione, Comuni, seggi vacanti. Peraltro, è il destino che unisce il capogruppo del PD al capogruppo dei 5 Stelle, che potrebbe essere il nuovo tandem, forse in vista delle passeggiate estive. Il secondo, forse, si doveva far perdonare dalla sua gente per aver riconosciuto, dopo i contagi zero, che la strada da noi intrapresa fosse quella giusta, gliene diamo atto, ma ormai si difendono l'un l'altro anche sui *social*, con post dedicati, come due congiunti politici. I due potranno magari farsi visita, prossimamente. A parte l'ironia, colleghi, intanto si danno manforte anche quando si tratta di utilizzare un organo terzo come il Comitato di controllo e valutazione, al fine di fare indagini e approfondimenti che, a mio parere, vanno oltre le prerogative dello stesso.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

PRESIDENTE. Per favore, per favore, per favore!

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, così è difficile...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

PRESIDENTE. Per favore, fate finire. Consigliere Pastorelli, concluda l'intervento, per favore, ha un minuto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).



Quando il Consigliere capogruppo Bori ha sfiorato 4 minuti, prima, mi sembra che lei non abbia detto niente.

PRESIDENTE. No, non ha sfiorato.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Prima, prima.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, io sono sempre flessibile, perché c'è gente che ha sfiorato parecchio e non intervengo mai. Dicevo di farla finire per chiudere l'intervento, per favore.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Un plauso alla Giunta anche per i primi provvedimenti di riapertura già presi, quelli dei negozi di fiori, per le tante sollecitazioni che avete ricevuto da tutti noi Consiglieri di maggioranza, e vi ringraziamo per averci ascoltato, ma avete ascoltato i cittadini, i commercianti e le tante persone che soffrono.

Accogliamo con favore l'attivazione del bando per il fondo *restart* presso Gepafin, decisione strategica, da noi apprezzata e condivisa sin dal principio, come ben sa l'Assessore Fioroni; fondo che, se possibile, andrebbe in futuro implementato e reso fruibile da Gepafin a una più ampia platea, restringendo il numero dei paletti, per non lasciare solo nessuno. Pertanto, in queste due settimane, molte partite Iva potranno fare domanda per ottenere il finanziamento agevolato fino a 25 mila euro, in parte anche a fondo perduto. Ricordiamoci che dovevamo sopperire già alle lacune sistemiche, dirigistiche, che affliggono il Paese, colpendo in particolare partite Iva e lavoratori dipendenti delle stesse. Meno lavoro, meno tasse, meno servizi, anche sanitari. La crisi inizia a colpire un cittadino, magari lasciato solo dalle banche, e come il Coronavirus rischia poi di colpire e travolgere tutti, se non vengono prese misure di contenimento al disastro economico e finanziario, che la parte produttiva del Paese sta subendo in prima battuta. La crisi parte da lontano, ma le conseguenze della pandemia rischiano di essere un colpo di grazia per il nostro Paese e per la nostra regione, in cui ereditavamo già un pesante -15% di PIL negli ultimi dieci anni. Urgono misure urgenti, come abbassamento delle tasse e quant'altro.

Alla Giunta chiediamo di ragionare anche in vista di possibili riaperture estive interregionali, come del resto abbiamo già proposto nella risoluzione. Si considerino a tal proposito tutte le attività inserite, spesso incastonate, all'interno dei centri storici della nostra regione, come Assisi, Gubbio, Montefalco, Spoleto, Todi, Orvieto, Spello e tante altre, che vivono quasi esclusivamente di turismo e di tutto il suo indotto, come il commercio di tutti i nostri prodotti tipici dell'artigianato umbro. Pertanto, è auspicabile che la Giunta predisponga immediatamente un piano specifico di sostegno economico e finanziario a fondo perduto in favore di queste piccole attività, che non hanno possibilità immediata di ripresa.



In merito al turismo in sicurezza, va anche rilevato e ribadito che la Regione si è dotata di ulteriori 71 posti letto di terapia intensiva, cui va aggiunto l'ospedale da campo, di cui abbiamo parlato prima; una grande opportunità che la Presidente Tesei ha saputo cogliere, dimostrando efficienza e pragmatismo nello sviluppare celermente un progetto pratico e innovativo, subito accolto con grande favore da Banca Italia, che ci consente di agire in sicurezza, anche per rilanciare il nostro settore fondamentale e nevralgico.

Ieri abbiamo evitato che *dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur*. Tito Livio si riferiva alla richiesta d'aiuto che Sagunto faceva alla capitale dell'impero; mentre discutevano se inviare o meno aiuti, Annibale la conquistò. Di fronte a un problema come quello che ci attanaglia, con avvoltoi pronti a mangiare sui resti della nostra economia regionale, bisogna muoversi ogni giorno a venire con decisione ed estrema rapidità, senza rischiare ancora di essere sopraffatti dalla paura. Non si può più perdere tempo e discutere senza agire. Lunedì si riapre, lunedì si riparte, lunedì l'Umbria finalmente rialza la testa.

PRESIDENTE. La parola alla Consigliera Porzi, tre minuti. Poi c'è il Consigliere De Luca, poi il Consigliere Bianconi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Sarò veramente velocissima, solo per dire, prendendo spunto dalle ultime parole del Consigliere Pastorelli, che spero davvero che l'Umbria possa ripartire da lunedì e spero che quest'Aula, nella sua complessità, sia degna di accompagnare questo processo, che sarà difficile, complesso, in salita, privo di tante certezze che potevamo avere nel momento in cui abbiamo intrapreso questa esperienza da amministratori e Consiglieri, sia di minoranza che di maggioranza, il 3 dicembre, e con uno spirito di responsabilità superiore a quello che abbiamo visto e che abbiamo dimostrato in Aula in questa giornata.

Abbiamo passato un giorno sano a discutere e a confrontarci su un metodo tra l'altro condiviso dai capigruppo. Faccio un invito pubblicamente, parlando sia ai miei, di minoranza, che ai capigruppo di maggioranza, su questa metodologia che sta andando avanti da alcune sedute, poche, troppo diradate di loro, per quanto attiene al mio giudizio, e soprattutto improduttive, perché forse oggi voteremo uno dei primi atti, dopo questa discussione, e finalmente cominceremo a prenderci cura degli umbri, non soltanto dal punto di vista sanitario, come è stato fatto finora. Io non credo che questo sia lo spettacolo che gli umbri si meritano: le rivendicazioni – "l'ho fatto io", "l'ho pensato io", "l'ho detto io" – e le accuse, "c'eravamo noi", "c'eravate voi". Oggi è il tempo delle risposte, credo che gli umbri valuteranno il nostro atteggiamento e sapranno, alla fine di questa esperienza, esprimere un giudizio positivo, spero, sul nostro comportamento, soprattutto in quest'Aula, per la serietà che merita, per il rispetto delle Istituzioni che tutti dobbiamo saper dimostrare e per l'esempio che potremmo essere anche per le giovani generazioni, alle quali spesso ci appelliamo, ma che spesso deludiamo con i nostri comportamenti.



PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. (*Rivolgendosi al Consigliere Pastorelli*) Io non so se questi interventi glieli scriva il senatore Lucidi, quello che è certo è che c'è bisogno di fare un corso di dizione e forse anche di recitazione nell'interpretazione di questi testi scritti, che ci stanno veramente ammazzando dalla noia; un'interpretazione che, oggettivamente, ha quasi il sapore dei cinegiornali, non quelli dell'Istituto Luce, ma quelli di "Fascisti su Marte". Vengo tirato per la giacchetta, mi è stato detto che ci sarebbe stato un uso del Comitato in tandem con il Consigliere Bori. Chi insieme a me ha amministrato e fatto opposizione all'interno di altri contesti, sa che io ho un rispetto nei confronti delle Istituzioni, delle regole e della lealtà che va ben oltre quello che è il rigore scritto all'interno dei regolamenti e degli statuti.

Sinceramente, le pressioni che ho ricevuto nella giornata di ieri, e che mi hanno lasciato del tutto indifferente, in alcun modo sposteranno di un millimetro il mio ruolo istituzionale all'interno del Comitato per il controllo e la valutazione. Non voglio ricordare frasi che mi sono state rivolte all'interno di un contesto informale, seppure costituito da membri del Comitato, come: "Ti facciamo saltare il Comitato" o cose di questo tipo. Non voglio dire quello che è successo successivamente, con il tema di interpretazioni regolamentari che non sono mai state attuate e che vengono attuate solo dal momento in cui il Comitato per il controllo e la valutazione si sta occupando di due questioni: quella relativa all'acquisto di 15 mila test sierologici e quella relativa all'ospedale da campo. Quando si lavora all'interno di un contesto come quello dell'Assemblea, seppure nella diversità, nell'eterogeneità delle posizioni, prima di ragionare da avversari politici, siamo tutti Consiglieri e rappresentanti dei cittadini umbri. Ho avuto modo di attestare – e lo farò pubblicamente – la mia stima nei confronti dell'ex ormai Vice Presidente del Comitato, devo prendere atto che sia stato revocato proprio nella giornata in cui ho ricevuto un determinato tipo di messaggi. Devo dire che, a prescindere da quella che è stata la diversità di appartenenza, abbiamo avuto modo di lavorare in maniera proficua e totalmente direzionata dall'interesse della gestione oculata della Cosa Pubblica, della trasparenza e del bene comune.

All'interno di questa situazione, mi permetto di sottolineare, poi voglio chiudere con queste polemiche di bassa lega, che forse nel montaggio del Consigliere Bori, quella figuraccia incredibile in cui si sosteneva che ci fosse stato un accesso privilegiato a dei file video, che è stata totalmente smontata, manca semplicemente un pezzo: il pezzo in cui vi siete dimenticati di denunciare gli esposti anonimi che arrivavano all'interno dell'Assemblea, che sono stati presentati, così come scritto dalla stampa, solo ed esclusivamente dal Consigliere Liberati e che hanno portato all'origine di quel fenomeno chiamato Concorsopoli! Mancava quel pezzo, all'interno di quel video: il momento in cui vi siete dimenticati di fare il vostro dovere di pubblici ufficiali! Concludo questo increscioso tipo di dialettica, che non mi appartiene. Credo che in



questo momento ci sia la necessità di risalire a bordo della nave, di capire che dobbiamo svolgere ognuno il proprio ruolo. Credo che all'interno delle democrazie liberali – e guardo il Vice Presidente Morroni, ho avuto modo di ricordare il suo primo intervento all'interno di questa nuova legislatura, credo che fosse caratterizzato anche da questa impronta – il ruolo dell'opposizione, anche nel confronto aspro e duro, sia il sale della democrazia. Chiedere spiegazioni e avere risposte è il sale della democrazia; ecco perché, dal momento in cui ricevo delle lettere in cui mi si dice detto che viene sostanzialmente sospeso il diritto d'accesso, viene sospesa l'attività di risposta alle interrogazioni, sinceramente mi infervoro e mi inalbero, perché credo che questo equilibrio, che a oggi è l'unica formulazione credo accettabile di organizzazione delle società umane, la democrazia, sia basato proprio sul confronto e sulla possibilità di avere all'interno di questi ruoli una dialettica che abbia come unico scopo l'interesse e il bene comune.

In una situazione come questa, ovvero una pandemia che non ha pari nella storia di questa Istituzione, credo che l'atteggiamento fatto di bocciature o bocciature mascherate, come l'astensione, che – è bene ricordarlo – ha un valore negativo all'interno di questo sistema, sia chiaramente un'assurdità verso questioni che invece hanno un'assoluta dignità. Penso al tema della plasmaterapia, oppure all'accesso alle sale parto dei padri. Ho avuto la fortuna di diventare padre per la seconda volta, pochi giorni prima della pandemia, ma vi posso assicurare che vedersi privare di un momento unico come questo è veramente una ferita nella ferita, in una situazione di questo tipo, che sconvolge tutti quanti.

Credo che questo approccio sordo, in realtà, comporti una perdita collettiva, anche nei confronti di una leale collaborazione. Lo attestano i fatti, io ho dato sin dall'inizio la mia massima disponibilità alla Presidente, anche nell'ambito dell'interlocuzione con il livello governativo, e credo anche gli altri colleghi di minoranza, per fare un ragionamento più ampio, più condiviso, per costruire, invece che sistematicamente tentare di distruggere e basare la propria realizzazione sulla distruzione dell'altro, che è una cosa che reputo folle.

Ormai credo che questa discussione sia andata, dopo abbiamo un'importante legge in discussione; mi auguro che ci sia un approccio totalmente diverso nel prendere in considerazione le proposte dell'opposizione, che non sia quell'approccio oserei dire folcloristico mostrato all'interno di questa discussione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca. Prego, Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Di tanto in tanto, degli umbri mi chiedono: ma che ne pensi dell'operato della Presidente Tesei e della maggioranza? Rispetto a questo, mi trovo a dare sempre la stessa risposta: ho una grande critica da fare. Non entro in merito alle singole azioni, perché diventa complicato farlo, non avendo nemmeno tutti gli elementi di valutazione e di scelta che di tanto in tanto ho cercato di reperire, non sempre con successo. La mia critica è sull'assenza di un tavolo di vero confronto,



prima di prendere le decisioni che spettano a questa maggioranza e a questa Giunta; un tavolo vero di confronto, nel quale ascoltare e rappresentare le posizioni della Giunta e della maggioranza, sentire un'opinione o ascoltare, se si vuole, delle idee di questa minoranza per poi valutarle o bocciarle, oppure modificarle. Personalmente non sono stato mai a caccia di mettere una bandierina sopra le proposte che ho cercato di veicolare in modalità diverse.

Credo che serva questo salto culturale. Vice Presidente Morroni, lei lo aveva rappresentato, lo ha citato prima il Consigliere De Luca. Io non facevo parte del mondo che c'era prima in quest'Aula, ma le parole che lei ha detto in Aula e che poi ha ripetuto anche nella Capigruppo per me erano parole di assoluto buonsenso. Personalmente nella mia vita non mi sono mai seduto in un contesto, quale che fosse, in un modo diverso. Credo che questo potrebbe essere – lo ribadisco, ritorno sempre su questo punto, ma è il metodo che poi trasforma le azioni in sostanza – un grande esempio di cambiamento e di innovazione. E chi, se non voi che siete la maggioranza, che siete la Giunta, potete mostrarlo a questa regione? Questo, secondo me, sarebbe il grande elemento di discontinuità e di innovazione. Questa regione, oggi più che mai, ne ha bisogno.

Probabilmente per mio limite, non ho compreso il disegno strategico complessivo all'interno del quale si vanno a posizionare le varie azioni che state mettendo in campo, che non posso giudicare perché, se non riesco ad avere una visione generale, non posso né applaudirle, né contestarle. Ho bisogno di fare questo, ma credo che ne abbia bisogno quest'Aula nel suo complesso e questa regione. Parlo di schemi elementari, strategia generale, famiglie, sociale, economia, lavoro, formazione, innovazione, risorse (divise per questi macrogruppi) e azioni che voi ritenete necessarie per arginare il breve, il medio e il lungo periodo. L'ho chiesto anche stamattina nella mia interrogazione: parliamo della programmazione 2014-2020, come parliamo della programmazione che si sta costruendo, 2021-2027, questo deve far parte di un disegno strategico generale.

Credo che un seminario, un tavolo, un sottotavolo, una riunione dopo cena, come volete, sia dovuto, per farci capire e per farci contribuire, nella misura che possa servire a un solo fine: fare il bene di questa regione. Questa è l'unica critica concreta che mi sento di fare, in assenza della quale credo di volteggiare nello spazio come un astronauta. Ma non credo di essere il solo, credo che ci siano molte persone che non hanno ancora consapevolezza, se stiamo andando in una direzione o in mille direzioni. Questa è la richiesta che pongo ancora una volta alla Giunta e alla maggioranza. Credo che ci voglia un salto di metodo, credo che sia una grande occasione per voi, per regalare a questa regione un salto di metodo e di procedure.

PRESIDENTE. Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente. Spero di non deludere il collega De Luca, io non ho un intervento preparato, andrò a braccio, solo che ormai ho tanti foglietti di appunti presi durante



gli interventi, in questa lunga giornata, che per fortuna c'è il distanziamento sociale, altrimenti avrei invaso anche il campo del collega Nicchi. Ho sentito diverse cose, nei vari interventi, che francamente mi hanno lasciato un po' a bocca aperta.

Apprendo con piacevole favore che da oggi la minoranza si presenta in quest'Aula e ci parla di collaborazione, di responsabilità, di rispetto delle Istituzioni, di rivendicazioni che non vanno fatte. Meno male, finalmente ci siamo arrivati, perché quello che avevamo visto e letto negli ultimi due mesi - Donatella, ho apprezzato i toni del tuo intervento, lo dico senza problemi, a differenza di qualcun altro - francamente, ci aveva fatto intendere tutt'altro. Mi sono permessa di fare una piccola raccolta, che consegnerò a quest'Aula, di tutti gli interventi stampa, dei post Facebook, dove questa maggioranza veniva accusata di essere composta da persone incapaci, da ignoranti politici, da persone poco trasparenti, che agivano in maniere non consone, spesso e volentieri non rispettose delle leggi. Abbiamo ascoltato addirittura calunnie provenire da alcuni membri dei banchi della minoranza. Apprendo oggi che, invece, facciamo un invito alla responsabilità, alla collaborazione sui temi e quant'altro. Poi, invece di fare un plauso unanime a una Giunta che deve scegliere e sceglie bene, come nella decisione di riaprire le sale parto, ascolto alcuni colleghi che si mettono a fare la rincorsa su chi ha fatto prima la proposta. D'ora in avanti, qualsiasi cosa proporrò alla Presidente o ai vari Assessori la comunicherò ufficialmente sulla chat dei capigruppo, in modo tale che tutti saranno informati delle proposte. Ripeto, invece di plaudire a un qualcosa che celebra la vita, in un tempo di morte, regalando a tanti bambini umbri la possibilità di venire al mondo non solo tra le braccia della mamma, ma anche del papà, ci mettiamo a fare le rincorse su chi l'ha proposto per primo e addirittura, quando lo facciamo, diciamo che comunque c'è qualcuno che l'ha fatto prima di noi, perché non va mai bene niente, a prescindere.

Faccio qualche altro esempio, sempre riportando cose che ho sentito in quest'Aula, nel corso della presentazione delle risoluzioni o degli interventi che le hanno precedute. Stamattina, questa maggioranza è stata stigmatizzata per l'impegno che ha messo nella collaborazione con il privato; quando invece, pochi giorni fa (ormai è passato un po' di tempo), il 21 marzo, leggevamo sui giornali un comunicato stampa del Capogruppo del Partito Democratico, Tommaso Bori, in cui stigmatizzava, al contrario, questa maggioranza per non aver stretto una collaborazione ulteriore con le cliniche private, avendo chiesto soltanto in dotazione le strumentazioni; mentre il Capogruppo del PD Bori affermava - non mi interrompa, per cortesia, come non ho fatto io quando parlava lei; Paparelli, come sempre, abbandona l'aula mentre parlo io, ma oramai ci siamo abituati, è diventato un piccolo sketch che contraddistingue le nostre sedute - che è sbagliata la scelta della Giunta regionale di richiedere alla sanità privata soltanto le apparecchiature per la rianimazione e la terapia, perché Bori sostiene che il peso dell'emergenza sanitaria dovrebbe essere redistribuito tra sanità pubblica e comparto privato.

Noi lo facciamo, e oggi non va più bene perché ci dite che, invece, dopo aver stipulato questo tipo di collaborazione con la sanità privata, sottobanco stiamo cercando di depotenziare totalmente la sanità pubblica, che da fiore all'occhiello della precedente



Giunta a trazione Partito Democratico, oggi, ripeto, come ho già fatto altre volte, è diventata una sorta di “armata Brancaleone”, che non riesce più a dare le risposte necessarie; cosa che, fortunatamente, è smentita dai fatti e dai numeri, che hanno visto finalmente la nostra regione tornare alle cronache nazionali come modello, grazie a una gestione della Giunta, in particolar modo della Presidente, che ricordava questa mattina aver avuto invece un atteggiamento responsabile e di collaborazione, a differenza di altri governatori, anche del centrodestra, che invece hanno provveduto con ordinanze proprie, iniziando una sorta di diatriba con il Governo, che a sua volta impugnava le ordinanze.

Noi non abbiamo intrapreso questo tipo di percorso. La Presidente Tesei si è confrontata con il Governo: ha fatto delle proposte di riapertura serie, vagliate con il Comitato Scientifico. E per tutta risposta, ci viene comunicato in una lettera, due giorni fa, dal Ministro Boccia che sì è un buon piano, ma, purtroppo, visto che i protocolli dell’INAIL non sono ancora pronti, anche se in Umbria, visti i numeri, si sarebbero potute riaprire determinate attività già ieri, non possiamo farlo perché purtroppo questi protocolli non sono pronti. E vorrei che qualcuno mi spiegasse dove stava la difficoltà nell’elaborare protocolli che avessero permesso a tanti piccoli commercianti di riaprire, quando gli stessi protocolli venivano già usati da tempo, ad esempio, per i negozi che vendevano abbigliamento o scarpe da bambini, oppure perché gli stessi protocolli che venivano usati nei supermercati e nei negozi di alimentari non potevano essere altresì usati per i ristoranti o per i bar.

Potremmo stare qui a disquisire per ore di questo tipo di atteggiamento da parte del Governo, che, secondo qualcuno, non ha nessuna colpa. E invece, qualche colpa ce l’ha, i numeri che stamattina la Presidente Tesei ci ha dato sono numeri importanti: solo il 70% dei nostri esercizi è tornato a operare il 4 maggio, tutte quelle attività che sono ferme valgono il 20% del PIL di questa Regione; solo 65 mila lavoratori autonomi su 96 mila hanno chiesto il sussidio di 600 euro, che ancora tarda ad arrivare per ritardi legati, ricordo, all’Inps, così come sono quei ritardi legati sempre da parte dell’Inps alla cassintegrazione in deroga, dove, anche qui, nonostante lo sforzo enorme compiuto dall’Assessore Fioroni con i suoi Uffici, abbiamo visto speculazioni su tutti i giornali in cui si accusava la Regione Umbria di non saper rispondere con la giusta velocità a tutte le richieste che arrivavano, che sono state più di 9 mila. L’Assessore Fioroni ha immediatamente potenziato gli Uffici, quando ha visto che il numero delle richieste di cassa in deroga aumentava in maniera esponenziale, per rispondere nel minor tempo possibile; anche qui in un mese abbiamo chiuso tutte le pratiche, oggi non sta purtroppo più a noi liquidarle perché abbiamo trasferito tutta la documentazione necessaria all’Inps, che speriamo che si attivi quanto prima per rispondere a tutti coloro che l’attendono dal mese di marzo, purtroppo.

Così come mi sento di rispondere ad alcune sollecitazioni, che sono state fatte da altri colleghi Consiglieri, in cui si stimola questa Giunta, questa maggioranza, a procedere più velocemente nei progetti di integrazione della nostra sanità tra Azienda



Ospedaliera e territorio. Finalmente, stamattina, ho ascoltato anche il collega Paparelli ricordarsi di questo famoso progetto di integrazione tra l'Azienda Ospedaliera...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Non deve rispondere a me, collega Paparelli: deve rispondere a tutti quei cittadini, a tutti quegli operatori che hanno aspettato lei e la Presidente Marini per anni presentarsi a Terni, a Narni, ad Amelia! Deve rispondere a loro, Paparelli, non deve rispondere a me!

PRESIDENTE. Per favore! Per favore!

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

E prima di dire cose che non sono vere, la prego di informarsi, perché questi protocolli sono già attivati, abbiamo già instaurato tavoli operativi, a cui partecipa questa maggioranza, a cui partecipa il Sindaco di Amelia, a cui partecipa il Sindaco di Narni (forse non gliel'ha comunicato) e a cui partecipano tutti gli operatori della sanità dell'Ospedale di Narni e dell'Ospedale di Amelia. Abbiamo già fatto una riunione, venerdì prossimo ce ne sarà un'altra a cui parteciperà anche il Commissario Straordinario della ASL 2, il dottor De Fino.

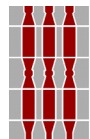
Stiamo facendo le cose a piccoli passi, possono sembrare delle gocce in un oceano, ma dovranno andare a sanare problemi e criticità, che oramai vanno avanti e si sono stratificate, da anni, mentre a Terni aspettavamo che qualcuno da quassù mandasse un segnale. Gli unici segnali che sono arrivati sono stati quelli dei depotenziamenti delle strutture sanitarie della provincia di Terni, insieme alla chiusura del Punto Nascita di Narni, altro fiore all'occhiello della nostra sanità, che i suoi colleghi hanno pensato bene di chiudere, quando c'erano anche i numeri e la possibilità di derogare per tenerlo aperto. Ne abbiamo viste di tutti i colori, in questi anni. E oggi, di fronte a una nuova maggioranza, che si dà da fare, che nonostante le difficoltà procede a piccoli passi per riaccreditarsi e per riguadagnarsi la stima e la fiducia di tutti quegli operatori che, invece, in questi anni, sono stati trattati a pesci in faccia, stiamo qui ad ascoltare lezioni di morale, lezioni su come si governano le Istituzioni, lezioni sulla trasparenza. Ricordava nel suo intervento il collega Pastorelli che, in quanto a trasparenza e rispetto delle regole, forse, prima di parlare, qualcuno dovrebbe magari fare un'analisi di coscienza. Così come mi sia consentito di ricordare al collega De Luca, che è partito da presupposti giusti per arrivare a conclusioni sbagliate: lei ricordava quanto hanno fatto i suoi predecessori che sedevano in quest'Aula; peccato che, alla fine, con quelli che avete denunciato vi ci siete alleati.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Senta, collega Paparelli, impari a portare rispetto!

PRESIDENTE. Proseguiamo. Vi invito...

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*



Forse voi non ci siete abituati, voi non ci siete abituati... Innanzitutto mi dia del "lei", come io le do del "lei", collega Paparelli!

PRESIDENTE. Per favore! Fate finire la Consigliera Pace.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

È intollerabile questo tipo di atteggiamento. È intollerabile! Non accade mai che quando parla un membro delle minoranze questa maggioranza li zittisce. E loro continuano a fare come hanno sempre fatto in passato. Basta, veramente! Oramai recita un copione scaduto, collega Paparelli.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

PRESIDENTE. Andiamo avanti nel dibattito, per favore!

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Dirò le stesse cose, però, evidentemente, se continuo a ripetere le stesse cose è perché c'è qualcuno che non le comprende e continua a fare mera speculazione! E io continuo a ripeterle nella speranza che invece qualcuno, prima o poi, le raccolga e inizi a comportarsi in maniera diversa, così come... Però, insomma, Presidente, io mi rifiuto!

PRESIDENTE. Per favore! Fate finire la Consigliera Pace. Ognuno ha fatto il proprio intervento. Per favore!

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Io mi rifiuto di continuare a sedere in un'Aula in cui vengo interrotta continuamente durante i miei interventi. Oramai questa è diventata una prassi dall'insediamento di questo Consiglio regionale, cosa che io non mi sono mai permessa di fare, e quindi non posso più tollerarlo!

PRESIDENTE. Va bene, fate finire la Consigliera Pace, per favore!

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Ci vuole rispetto, nella diversità ci vuole rispetto, quel rispetto che le minoranze continuano a chiedere, e che da questi banchi arriva sempre e comunque, sia da questi banchi sia nelle commissioni, dove sempre le richieste delle minoranze vengono raccolte; non ultima – lo faccio presente a quest'Aula – l'istanza pervenuta dalle minoranze, in prospettiva della Fase 2, di incontrare, insieme al dottor Dario, il Comitato Epidemiologico; era stata richiesta la presenza solo di un membro del Commissario Epidemiologico, abbiamo invitato tutto il Comitato, che giovedì sarà qui con noi per rispondere, come ogni qualvolta ci è stato chiesto, a tutte le domande. Due commissioni fa, il dottor Dario è rimasto con noi per più di tre ore, proprio per dare risposte esaustive a tutte le domande che erano rimaste in sospeso, perché



questo è il nostro modo di lavorare, mentre qualcuno ci accusa invece di voler tappare la bocca e di non dare risposte a chi invece democraticamente eletto le fa. E anche questo è smentito dai fatti.

Rispetto agli intendimenti di questa maggioranza sulle mozioni, sulle risoluzioni presentate, quando ci siamo riuniti abbiamo letto i testi; alcuni abbiamo inteso accoglierli perché si sposavano perfettamente con quelli che erano gli intendimenti di questa maggioranza: la mozione presentata dal collega Fora, che tocca un tema sul quale questa maggioranza si è già spesa e sul quale continuerà a spendersi, l'astensione su una proposta fatta dal Partito Democratico, dove parlava appunto della riapertura delle sale parto, piuttosto che dell'attivazione della terapia sperimentale del plasma. Ricordo al collega Bori, che il 7 aprile, giustamente, proponeva di avviare la sperimentazione, che questa maggioranza, così come tante altre regioni, aveva già dato l'avvio allo studio di questo protocollo, già nel mese di marzo, il giorno 30 marzo è iniziata la stesura del protocollo attuativo da presentare al Comitato Etico e della procedura aziendale ospedaliera, volta a tracciare tutto il percorso operativo, che avrebbe visto coinvolte più realtà ospedaliere regionali, fino ad arrivare al 7 maggio, con l'approvazione del protocollo Tsunami. Quindi, anche qui, probabilmente, questa maggioranza ha indovinato la strada da percorrere. A meno che la prossima volta qualcuno in quest'Aula non ci venga a dire che, invece, dobbiamo invertire la rotta perché la plasma-terapia non è più utile o non serve a niente, visto che oggi abbiamo sentito dire tutto e il contrario di tutto.

Concludo con un appello: che i dibattiti futuri, a differenza di quelli passati, siano dibattiti che possano servire per segnare un ulteriore cambio di passo, perché spesso e volentieri sento parlare di segnali che devono partire da quest'Aula, di messaggi di unità e collaborazione che dobbiamo dare ai cittadini umbri, soprattutto nella Fase 2, dove probabilmente l'emergenza economica sarà per alcuni aspetti anche peggiore di quella sanitaria che abbiamo affrontato in questi mesi. Abbiamo migliaia di persone che oramai sono ridotte all'osso, che non hanno più di che vivere, di che mangiare, di fare la spesa per i loro figli.

Questa Giunta ha già intrapreso tante misure, cercando di stanziare fondi a sostegno di tutte quelle criticità che si sono presentate in questi giorni. E voglio ringraziare anche l'Assessore Agabiti per il lavoro che fa instancabilmente h24 giorno e notte. Credo che in Italia ci siano, in questo momento, pochi assessori che, come lei, rispondono al telefono a ogni ora e immediatamente rispondono a tutte le istanze che dai vari Consiglieri regionali, sia di maggioranza che di minoranza, arrivano da tutto il territorio. Quindi ci tenevo a ringraziarla pubblicamente per il lavoro instancabile che sta facendo. Così come mi sento di ringraziare nuovamente la Presidente per il lavoro e per l'esempio che sta dando a livello nazionale, insieme a tutti gli Assessori, travolti da un'emergenza che nessuno di noi avrebbe pensato prima di affrontare, un'emergenza per la quale ancora oggi, dopo mesi, scienziati, virologi, medici, epidemiologi faticano a dare risposte.

Avete dimostrato come un'Amministrazione seria si rimbocca le maniche e, nonostante le difficoltà, si mette a lavorare, e di questo – non da consigliere regionale



ma da cittadina umbra – vi voglio ringraziare, perché finalmente la nostra Regione è tornata a essere in Italia un modello, un esempio da seguire, e motivo di vanto e di orgoglio per tutte quelle donne e quegli uomini che non hanno mai ceduto alla rassegnazione, anche quando in questa Regione sembrava andare tutto a rotoli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Pace. Ho gli ultimi due interventi del Consigliere Fora e della Consigliera Vice Presidente Meloni, per due minuti. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Io oggi in quest'Aula mi sento prima di tutto di riaffermare delle belle notizie.

La prima è che siamo qua. Per quanto potevamo dare migliore rappresentazione di noi, il fatto che si riunisca un'Aula e torni, anche in maniera aspra e conflittuale, a confrontarsi dal vivo è una buona notizia.

La seconda buona notizia è che siamo la prima Regione d'Italia che ha dati positivi rispetto al contagio, diciamo così, è anche questa una bella notizia, grazie a un sistema sanitario eccellente che in questa fase ha dato grande prova di sé, e di questo possiamo vantarci, come cittadini e come Istituzioni, al di là delle appartenenze.

La terza buona notizia è che forse il 18 si riapre, per me questa è una bella notizia sulla quale non giova speculare su chi ha deciso chi, su chi ha promosso che cosa, ai cittadini e ai nostri commercianti non interessa. Io ho apprezzato l'approccio istituzionale che la Presidente ha seguito nel confronto con il Governo rispetto all'apertura, e credo che queste siano buone notizie, che dobbiamo dirci orgogliosi dell'essere umbri.

Ce lo siamo ridetti, e mi sento responsabile di riconfermarlo anche oggi: la prima fase dell'emergenza è stata una delle esperienze più difficili del nostro Paese. Credo che complessivamente abbiamo dato grande prova, l'abbiamo data tutti grande prova di come affrontare questa fase; l'ha data il Governo, pur con alcune decisioni che anche personalmente non ho compreso: non comprendo perché affrontiamo in maniera demagogica il tema degli irregolari, quando c'è una fortissima richiesta di braccianti e di manodopera, soprattutto nel contesto agroalimentare, e anche alcune componenti della maggioranza affrontano con demagogia questo tema; non comprendo perché si risponda al tema delle preaperture con la necessità di costruire linee guida, insomma ai commercianti non possiamo dire che non riapriamo perché non abbiamo le linee guida. Però, come dire, ogni azione di governo porta con sé cose fatte bene e cose che soggettivamente ognuno di noi interpreta come cose che possono migliorarsi.

In questa fase io credo che tutti abbiamo dato una grande prova del come gestire questa fase con responsabilità, e non giova e porta la disgregazione sociale affrontare i temi politici con le contrapposizioni: Regioni-Stato, opposizione-maggioranza, associazioni datoriali-associazioni sindacali. Stiamo discutendo, oggi abbiamo speso tempo a discutere di chi è il merito delle cose che si fanno, di chi presenta prima le mozioni, di chi fa prima i comunicati stampa, di chi si attesta prima una vittoria



rispetto a chi arriva dopo. Io capisco e mi rendo conto che in politica è importante gestire il consenso, ed è anche gratificante per chi ha costruito un pensiero e una proposta farsi attestare il riconoscimento di quel merito. E mi sentire anche io poco gratificato, se spendessi del tempo a costruire una cosa, e poi qualcun altro se la "intestasse". Però anche in questo mi metto anche io in gioco: credo che dovremmo fare tutti un bagno d'umiltà, perché ai nostri cittadini, oggi soprattutto, non interessa alla fine dei conti chi ha promosso una soluzione, interessa la soluzione.

E allora l'auspicio - lo diceva il collega Bianconi - è che il nostro cambio di passo sul metodo, che anche io auspico, sia non tanto nel continuare a logorarci costantemente su che metodo ci diamo, e ragionare sul metodo; ragioniamo sui contenuti, confrontiamoci anche in maniera aspra, ma confrontiamoci sui contenuti, sulle proposte concrete, cosa che ancora oggi abbiamo fatto poco. Fin quando abbiamo affrontato il tema sanitario, come dire, ci siamo tutti rimboccati le maniche perché quella era l'emergenza. Oggi l'emergenza, oltre che ovviamente governare con prudenza la Fase 1, si chiama soldi. Oggi l'emergenza di questa Regione ha a che fare con un'unica parola che è soldi, che servono ai cittadini, alle famiglie, alle imprese, ai quali non servono le nostre chiacchiere ma soldi. Perché nel breve - e penso che tutti noi abbiamo un po' consapevolezza di questo - esploderà in maniera violenta una crisi economica e sociale che noi non ci immaginiamo. Abbiamo sacche di povertà estreme di fasce di famiglie che fino a ieri conducevano una vita media, con un'ulteriore aggravante, che ci vergogniamo, perché la nostra è una cultura che si vergogna a chiedere, perché ha sempre lavorato per ottenere risultati. E la vergogna è un ulteriore freno ad affrontare le emergenze quando si manifestano. Le affronteremo e alcune emergeranno quando forse sarà troppo tardi per poterle risolvere.

Allora, per risolvere i problemi oggi, servono i soldi. Ma le risorse economiche non sono infinite. Quindi anche in questo io credo che, per quante scelte si possano fare migliori, il Governo stia facendo tutto il possibile per mettere in campo strumenti economici, e a questi interventi si associa quello che oggi sta provando a fare la Regione, e ci auspichiamo faccia ancora di più, con interventi che possano sostenere, laddove serve, integrare le misure nazionali. Alla politica compete, secondo me, gestire le scelte con equilibrio, cercando di non lasciare indietro nessuno. Oggi ci sono categorie più fragili di altre: i commercianti, le partite Iva, gli operatori turistici, tutto il settore della ristorazione, i lavoratori dello spettacolo; io credo che a loro dobbiamo dare più attenzione. Le misure economiche, anche quelle regionali, vanno rafforzate in questa direzione.

I nostri operatori, la nostra gente non chiede assistenza, si vergogna, e a volte gli sta anche sulle scatole dover chiedere un contributo, fare la domanda per accedere a un fondo perduto regionale. I nostri operatori, prima di tutto, chiedono di essere sostenuti nella messa in sicurezza della propria attività, di avere linee guida chiare, perché a quattro giorni dall'apertura ancora non sanno come riaprire, in che termini e con quali modalità riaprire. Anche sul tema della riapertura credo che il problema sia anche quando riaprire, ma soprattutto come si riapre, e come si riapre lo dobbiamo definire il prima possibile, sostenendo economicamente soprattutto tutto ciò che ha a



che fare con la messa in sicurezza, che acquista per alcuni settori un costo veramente elevato.

Io ringrazio oggi quest'Aula che ha voluto attribuire al tema dell'educazione e dei minori l'importanza che credo debba avere in questa fase di ricostruzione, perché spesso parliamo tanto di emergenza sanitaria, l'ho detto anche nella mia relazione, ma abbiamo sempre molto poco sentito parlare dei nostri figli. Oggi, con questo segnale, diamo atto che stiamo costruendo un pezzo di futuro delle generazioni che dovranno seguire le nostre, che spero potranno essere anche un po' più responsabili di noi nell'affrontare in maniera costruttiva la ricostruzione e il futuro delle nostre comunità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Adesso l'ultimo intervento, per il tempo rimanente per il Partito Democratico, della Vice Presidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io penso che oggi abbiamo toccato il fondo, ancora ci abbiamo il fondo del barile, però sto perdendo la speranza, come dire. Giusto due note.

La prima è che nessuno si vuole intestare niente, però è anche vero che è veramente antipatico, per non dire istituzionalmente e politicamente non corretto, non tanto appropriarsi, perché, ripeto, c'è sempre modo e modo e c'è anche modo di concertare le azioni della maggioranza e della minoranza, e lo dico da amministratore di maggioranza di un comune che ha spesso ascoltato le proposte della minoranza, le ha fatte proprie e le ha portate avanti insieme. Perché, ripeto, si è fatta leva su un aspetto emotivo, perché questa è una delle tante proposte che abbiamo fatto, però c'era stato il tempo di proporle; perché, ripeto, rispetto alle altre regioni, amministrate dai vostri governi, è passato un mese, se non di più, quindi se avevate tanto a cuore questa proposta potevate raccoglierla già il 22 aprile, quando io ero uscita in nota, e il 27 aprile, quando ho inviato la mozione.

Dopodiché, per quanto riguarda invece il centro di fertilità, diremo che questi sono cittadini di serie B, a cui non siamo in grado e non abbiamo intenzione di dare risposte. Quindi, magari, quando si fa la comunicazione su un tema, come quello della maternità che è anche un tema delicato, forse andava detto anche che c'era l'altro aspetto che però aspetterà. Questo solo per onestà intellettuale perché qui nessuno vuole né recriminare né mettersi la medaglietta al collo, ovviamente.

L'altro aspetto, quello sul rapporto sanità privata e sanità pubblica, la proposta che avevamo fatto noi andava in un'altra direzione. Oggi a me sembra che, con le proposte e le azioni che state mettendo in campo, si vada invece a fidelizzare il paziente alla sanità privata; quindi è chiaro che la direzione che si vuole prendere è quella di una visione diversa rispetto a quella che abbiamo avuto fino a oggi.

Sulle aperture: io credo che nessuno di noi sia contro le aperture, anzi, noi abbiamo fatto diverse proposte, dove invitavamo la Presidente, anche su piccole attività, a fare delle ordinanze ad hoc. Quindi noi siamo a favore delle aperture, ma ricordiamo – e penso che sia tutto registrato – che non più tardi di dieci-quindici giorni fa il dottor



Dario in audizione ha ripetuto e il centro del suo intervento e della sua esposizione è stato prudenza, cautela, non siamo pronti, la Fase 2 va affrontata con estrema cautela, soprattutto perché prima di riaprire bisognerebbe capire come riaprire e fornire gli strumenti a tutti i commercianti o a tutti coloro che ricominceranno lunedì a riaprire le proprie attività su come si intende fare, perché poi diventa una corsa che può portare, purtroppo, a qualche problema che magari ci fa tornare indietro.

Quindi, quando si parla di “modello umbro”, nel sistema di efficienza non conta soltanto qual è l’obiettivo che si vuole raggiungere, ma anche il come e in quali tempi. Sui fondi della cassa integrazione e sulle misure economiche a supporto delle piccole e medie imprese e dei commercianti siamo ancora in attesa, perché se abbiamo fatto qualche nota è perché abbiamo ricevuto anche delle e-mail da cittadini e da partite Iva, che ovviamente ci informavano dello stato dell’arte, e quindi non l’abbiamo mai fatto in forma strumentale.

Sul rafforzamento della sanità territoriale, a cui faceva riferimento prima la Consigliera Pace, possiamo affermare che le proposte, che non sono venute dal PD ma dai sindaci dei territori, ad oggi risultano essere rimandate indietro al mittente. Quindi credo che fino ad oggi abbiamo cercato di lavorare con estrema collaborazione, magari non tutti, lo abbiamo sempre fatto con i giusti modi, e abbiamo sempre trovato anche, laddove possibile, apertura da parte di alcuni esponenti della Giunta.

Io auspico un buon lavoro a quest’Aula, alla Giunta, soprattutto in una Fase 2 che veda la responsabilità di tutti noi che rappresentiamo l’Istituzione nella Regione, e lavorare per il bene dei cittadini dell’Umbria. Grazie.

PRESIDENTE. Io non ho altri interventi. Procediamo con la votazione.

Iniziamo dalla proposta di risoluzione n. 1: “Potenziamento e riorganizzazione dei servizi sanitari per la nuova fase di emergenza Coronavirus”, firmata da Bori, Bettarelli, De Luca, Fora, Bianconi, Meloni, Paparelli e Porti.

Ci sono dichiarazioni di voto per due minuti? No. Proseguiamo al voto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Proposta di risoluzione n. 2: “Proposta proattiva ai pazienti Covid guariti e screening ai pazienti Covid 19 guariti e screening anticorpale per i donatori di sangue finalizzati alla plasmateresi per il plasma iperimmune”, firmata da Bori, Bettarelli, De Luca.

Dichiarazioni di voto? Consigliere Bori, due minuti.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, la richiesta è – tanto assisteremo a votazioni di parte e va bene, mi sarebbe piaciuto poter fare la richiesta alla Presidente e all’Assessore, che però sottolineo che sono stati assenti a tutto il dibattito – di procedere ugualmente con questa proposta: la



volontà nostra era di metterla a disposizione della comunità umbra, c'è la necessità di avere una riserva, per quanto compatibile, di plasma per la plasma-terapia, si può avere solo in due modi: o dai pazienti guariti o da chi casualmente va a donare il sangue e l'ha avuto e non lo sa; la richiesta è, al di là del voto a cui assisteremo qui in Aula, di procedere ugualmente.

Quindi me ne farò carico, domani scriverò all'Assessore, a chi sta seguendo la sperimentazione, e alla Presidente, lo rimarco qui. Non è una proposta mia, della minoranza o del PD: è una proposta di buonsenso. Sarebbe normale votare a favore, non accadrà. Va bene, ce ne faremo una ragione. Non lo fate per noi, fatelo per gli umbri, e soprattutto per affrontare in maniera efficace con un'arma terapeutica una nuova fase ad alto rischio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la risoluzione n. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la risoluzione n. 3, Presentata dai Consiglieri Meloni e Bori: "Tutela della salute materno-infantile e diritto alla procreazione assistita". Firmata anche da Donatella Porzi. Ci sono dichiarazioni di voto? No. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Proposta di risoluzione n. 4: "Attività estive e sostegno educativo – Un piano straordinario per l'infanzia e l'adolescenza", firmata dal Consigliere Fora. Ci sono dichiarazioni di voto? Il Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Dichiarazione di voto per sottolineare, in base a come ho capito andrà la votazione, la conferma di quello che dicevamo, quindi a seconda di chi presenta si vota in un determinato modo oppure no.

PRESIDENTE. Altre dichiarazioni di voto? Nessuna. Apro la votazione sulla proposta di risoluzione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Passiamo alla risoluzione n. 5: “Ripartenza dall’emergenza Covid”, firmata da Agabiti, Pastorelli, Morroni, Pace. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Alcune considerazioni, Presidente. Io continuo a ritenere, seppur legittimo, quantomeno anomalo – lo vico al Vice Presidente Morroni che, al di là dei toni che utilizziamo, mi conosce, ma ci siamo sempre confrontati e credo nella passata Legislatura con estrema correttezza da parte di entrambi – che si continui, Presidente, a fare in modo che le risoluzioni che impegnano la Giunta siano sottoscritte dagli stessi membri della Giunta. Per me è una cosa, dal punto di vista istituzionale, incredibile, cioè: io impegno me stesso. Fate parte della Giunta. Per carità, è una questione di carattere formale curioso di diritto istituzionale che mi incuriosisce.

Tuttavia, voglio soffermarmi sul fatto che la mia esperienza negli anni passati in Consiglio regionale è stata sempre un’esperienza dove l’autonomia, sia della maggioranza che dei singoli consiglieri, è stata celebrata fin troppo in alcuni passaggi. Abbiamo approvato insieme la legge sul terremoto, con alcuni Consiglieri che sono qua; abbiamo approvato mozioni sulle infrastrutture, sull’alta velocità, sull’agricoltura; abbiamo approvato emendamenti a leggi che hanno arricchito le proposte di legge, seppure provenissero dalla Giunta, votate insieme, all’unanimità; non abbiamo mai fatto lezioncine a nessuno su come si deve fare la minoranza, su quali toni devono essere utilizzati, addirittura i toni di voti o quant’altro, tanto meno usato termini, che sento ancora ricorrere in quest’Aula e che denotano un’ignoranza di diritto costituzionale, con riferimento alla libertà di parola dei consiglieri nell’esercizio delle loro funzioni.

Non ho mai ritardato da Assessore – ne è stato ieri testimone in un colloquio il Presidente Squarta – per quanto mi riguarda un accesso agli atti o a rispondere a un’interrogazione per iscritto. E se noi vi diciamo, da questo punto di vista, che in questa risoluzione, che è una mera risoluzione, come dire, una mozione di fiducia nei confronti della Giunta, non è una risoluzione che apporta qualcosa di nuovo; io spero sempre che dai dibattiti in Aula nasca qualcosa di nuovo che possa arricchire le proposte della Giunta, altrimenti il Consesso diventa inutile, sia che esse provengano dai banchi della maggioranza o che vengano dai banchi della minoranza. E non c’è un piano strutturale complessivo per il domani, sia dal punto di vista della ripresa economica, sia dal punto di vista dell’emergenza sanitaria. Continuare ad assistere un dibattito più appropriato per le aule parlamentari, piuttosto che quella del Consiglio regionale, che ascoltiamo tutti i giorni, mi pare del tutto inutile. Così come se avessimo potuto e mi piacerebbe un confronto vero nel merito delle questioni.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, per favore.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Concludo, Presidente. Penso, per esempio, che il fondo Restart, aggiustato e con un po' di risorse in più, utilizzando tutte quelle del FESR disponibili che ho ricordato prima, potesse essere una misura su cui avremmo potuto discutere. Oggi ci ritroviamo un punto di una risoluzione su un errore, che, tra l'altro, ha fatto il Governo già quindici giorni fa, e noi abbiamo chiesto di correggere, che io sono stato promotore dell'emendamento, che è stato poi presentato in Parlamento, rispetto alle zone terremotate; perché è chiaro che, se si prende a riferimento il fatturato del 2019 o del 2018, non partecipa nessuno, ma avendo presente il fatturato del 2015 credo che anche questo, basta presentare un emendamento alla legge, che poi andremo ad approvare dopo, non c'è bisogno di fare una risoluzione. Cioè, qui ci diciamo che dobbiamo fare i fatti e non le chiacchiere, a me pare che si facciano invece tante chiacchiere e pochi fatti. E i fatti, che noi denunciavamo e che non ci vanno bene, non possono essere scomodi. Perché, se non si risponde all'interrogazione, se non si risponde all'accesso agli atti, se si comprano test rapidi che sono totalmente inutili, se si compra un ospedale da campo che è inutile, invece di ristrutturare le strutture sanitarie, è un'opinione politica e come tale merita rispetto.

PRESIDENTE. Grazie. Procediamo alla votazione. Consigliere Bianconi.

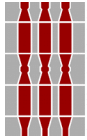
Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Ci tengo a fare questo intervento per rappresentare la mia dichiarazione di voto contraria, per un semplice motivo: abbiamo deciso di fare un incontro, di fermare i lavori, per discutere insieme delle risoluzioni, le abbiamo messe a disposizione, le avete guardate; l'obiettivo era quello magari di trovare e andare a una firma congiunta, visto che le risoluzioni non erano state presentate; questo non è avvenuto. Io trovo in questa vostra proposta di risoluzione, la n. 4, mi fa piacere perché vuol dire che passerà questo concetto, non la mia, ma una proposta di risoluzione della minoranza che ho semplicemente rappresentato in quel contesto, e successivamente quella proposta di risoluzione – che potevamo firmare tutti insieme, che non sarebbe quindi stata più la risoluzione della minoranza ma sarebbe stata la risoluzione dell'Assemblea legislativa – viene successivamente non considerata in maniera adeguata. Quindi il mio voto contrario è perché è stato sbagliato il metodo per il quale ci siamo visti e siamo stati due ore al piano di sopra. Tutto qua. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Dichiarazione di voto per il Partito Democratico. Io, al contrario di quello che avviene da altre parti, vado nel merito delle risoluzioni, non sto a guardare la simpatia o antipatia nei confronti di chi le presenta, ma si dovrebbe cominciare a entrare nel merito. Nel merito io mi trovo di fronte a una risoluzione che non ha colto nessuna delle proposte emerse dal dibattito; avrei votato favorevolmente se ne fosse stata accolta almeno una parte, non dico l'inezienza, ma qui non è stata accolta nessuna.



In più, rimango anch'io sinceramente stupito dall'approccio che si tiene rispetto a una proposta che nel Conferenza dei Capigruppo è stata messa a disposizione di tutti, per le zone del sisma, per cui la si mette qua per poi non farla passare al punto successivo. Scusate, ma questo mi sembra un atteggiamento che è l'antitesi del costruttivo, e io lo ribadisco di nuovo: noi abbiamo fatto delle proposte per metterle a disposizione di tutta l'Aula, qui non ne viene recuperata nessuna; l'unica proposta che viene qui in parte presa non è stata condivisa e verrà bocciata subito dopo. Non mi sembra questo il modo di lavorare insieme, tutt'altro.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

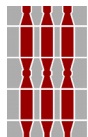
Grazie, Presidente. Semplicemente per dire che rimango un pochino sbalordito, allibito, perché noi abbiamo sicuramente dato indicazione anche in Conferenza dei Capigruppo e personalmente parlato con il Consigliere Bianconi su qual è stato il nostro intendimento. E mi rivolgo a lei, Consigliere, lei mi ha detto precisamente: a me interessa l'obiettivo. L'obiettivo l'abbiamo inserito nella nostra risoluzione, a parti inverse. Io capisco quello che vuole dire lei, ma mi sembra veramente paradossale poi che qui venga fuori un'altra realtà. C'è qualcuno che ancora vorrebbe decidere al posto della maggioranza, poi c'è bisogno che qualcuno si metta l'anima in pace; c'è una maggioranza che decide e tenta di portare in porto certe soluzioni, spesso anche accogliendo, come in questo caso della risoluzione del Consigliere Bianconi, la giusta riflessione che lei aveva apportato al dibattito. Andando avanti così, non so più che pesci pigliare con questa minoranza. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Solo per sottolineare l'ipocrisia di chi prima accusa gli altri di voler giocare a fare i politicanti, di rivendicare il proprio spazio politico e la propria firma, e poi, dall'altra parte, si fa chiaramente promotore di togliere dalle mani di chi mette a disposizione dell'Aula una proposta, la fa propria e poi dice: dopo che l'ho fatta mia, ti ho escluso sostanzialmente dalla condivisione, devi accettarlo e devi stare anche zitto. Ecco, questo, secondo me, per chi applica un minimo di logica, un filo logico all'interno di quelle che sono le dichiarazioni fatte durante questo pomeriggio, credo che questa incongruenza sia perfettamente visibile. Non posso che votare fermamente contrario a questa proposta di risoluzione, proprio perché quel metodo, ripeto, che più volte è stato invocato dal Vice Presidente Morroni e da altri viene sistematicamente calpestato da questa maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.
Consigliera Porzi, prego.



Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Solo per ribadire che il Capogruppo Pastorelli ci ha chiarito quale sarà lo schema da qui alla fine della Legislatura. Ed è legittimo nelle sue disponibilità, come ci ricorda ogni seduta in più occasioni: le elezioni le abbiamo perse e quindi dobbiamo stare da questa parte zitti e muti. L'appello lo faccio di nuovo ai Capigruppo: evitiamo di perdere tempo in una metodologia che parte dalla condivisione dell'Ufficio di Presidenza di un lavoro di gruppo, di un lavoro di concertazione, di un lavoro che dovrebbe dare quella risposta di serietà ai nostri cittadini. Ognuno elabora le proprie proposte, e lo schema sarà comunque questo perché, come lei giustamente ha dichiarato, quello che di buono il Consigliere Bianconi ha messo nella sua risoluzione l'avete messo nella vostra, vi votate la vostra e respingete la nostra.

Quindi questo sta agli atti, sono le parole che abbiamo sentito tutti. Uno schema che è poco rispettoso dello spirito di collaborazione che si è tentato di mettere in piedi, forse in maniera non tanto convinta, ormai chiarito da una prassi che si sta ripetendo di volta in volta. Io dico: non sprechiamo il poco tempo dei nostri consigli in questa metodologia, non ci porterà da nessuna parte, né per chi fa opposizione, né per chi sta alla maggioranza. Utilizziamo un altro schema, meno – lasciatemi passare il termine – “finto” e muoviamoci su quelle che sono le rispettive posizioni, con la consapevolezza che le nostre proposte saranno sempre bocciate e che quello di buono che trovate scritto qua e là lo prendete e lo farete vostro, perché questo è quello che avete dichiarato.

Quindi, se il mio intento, prima di consultarmi col Gruppo, era anche quello di pensare comunque a un voto di astensione, perché ci sono delle cose anche buone dentro, in questo gioco devo solo votare contro e lasciamo le cose come stanno, sperando di non perdere più tempo in questa maniera così veramente priva di significato. Abbiamo perso tre ore ad aspettare una riunione per formulare le risoluzioni, per confrontarle, per decidere uno schema che era già scritto e deciso e che credo che non sia rispettoso, non soltanto nei nostri confronti che siamo tutti ben pagati per stare qua dentro, ma per chi ha la curiosità di collegarsi con la più alta assise della Regione, in senso istituzionale, sta dando come spettacolo. Grazie.

PRESIDENTE. Vice Presidente Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).

Non so se farlo come Capogruppo di Forza Italia, ma poco importa. Non vorrei che, sul finire di questo dibattito, si introducessero delle rigidità interpretative, che a mio avviso finiscono con lo snaturare quello che è avvenuto comunque quest'oggi, nel senso che vorrei riportare la vostra memoria all'ultimo Consiglio regionale. E credo che, rispetto al contesto che si era delineato in quel momento in quella assise, oggi qualcosa di nuovo si sia messo in moto. Devo dire che fino adesso si è messo in moto dai banchi della maggioranza perché, al di là delle distinzioni, che permangono, naturalmente, e che portano, con riguardo alle risoluzioni oggi poste all'attenzione dell'Aula, a ritenere di non condividere determinate impostazioni; e questo non solo



per un'analisi prettamente del merito delle singole proposte che possono essere riportate in una risoluzione, ma anche perché, soprattutto quando parliamo di sanità, c'è un percorso emergenziale in corso, ci sono comunque delle traiettorie decisionali che vengono prese, e non sempre queste possono, in termini di tempistiche e anche di questioni di merito, coincidere se prese unitariamente. Quindi c'è un disegno più generale che va salvaguardato e portato avanti, tenuto conto della specificità della situazione che viviamo.

Ecco perché il giudizio di astensione su una delle proposte avanzate dal PD, indipendentemente dall'esito, Consigliere Bettarelli, che questo determina, ma l'astensione ha un significato, che è diverso dal voto contrario, indipendentemente dall'esito che determina. L'astensione su quella vostra risoluzione nasce dalla volontà di rimarcare un aspetto, che le scelte fatte con riguardo a quel presidio ospedaliero non hanno messo in discussione la linea di programmazione che riguarda quella struttura, tant'è che si è addivenuti a quelle scelte con delle ordinanze.

E vengo alla questione della risoluzione del Consigliere Bianconi. Perdonatemi, ma non è giusta la lettura che voi date, la trovo francamente anche un po' banale e sarebbe da vergognarsi se all'interno di quest'Aula chi occupa questi scranni avesse quale metro di comportamento quella concezione quasi di proprietà delle idee un po' infantile. Se mi permettete. Il fatto di aver presentato la nostra risoluzione con quel passaggio è il riflesso di sollecitazioni, di segnalazioni, che naturalmente sono venute anche alla nostra attenzione, ma che soprattutto si differenzia su un punto rispetto alla risoluzione del Consigliere Bianconi, che è quello della soluzione, ed è una soluzione sulla quale noi non ci sentiamo di impegnare l'Esecutivo perché, naturalmente, come uscire da quella fattispecie, sulla quale siamo d'accordo che non può essere il fatturato, così come declinato e nei provvedimenti del Governo e come abbiamo recepito anche noi nei nostri provvedimenti; ma quale dovrà essere il criterio alternativo a cui agganciare misure specifiche a favore del tessuto economico di quell'area, questa è una scelta che non ci sentiamo di predefinire in sede di risoluzione, ma che preferiamo demandare all'approfondimento tecnico dell'Esecutivo.

Quindi è questa la differenza che c'è, quindi un impegno minore che abbiamo voluto dare, pur nella conferma di un indirizzo che andrà percorso, rispetto alla risoluzione del Consigliere Bianconi. Quindi io su questo vi invito a riflettere perché, comunque, le astensioni sono venute o il voto favorevole è venuto dai banchi della maggioranza, quindi un cambiamento c'è stato dai banchi della maggioranza. Quella chiusura che voi imputate alle forze di maggioranza, una chiusura pregiudiziale, oggi vi abbiamo dimostrato che non c'è da parte dei banchi della maggioranza. Vediamo se arriva anche dai banchi dell'opposizione. Grazie.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione della risoluzione n. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Proposta di risoluzione n. 6. Primo firmatario Bianconi, Bori, De Luca, Porzi, Bettarelli e Paparelli. Dichiarazioni di voto? Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io voterò a favore e voglio rilanciare su quanto ci ha appena detto il Vice Presidente Morroni, senza prese in giro, però, Vice Presidente, perché cambiando l'ordine dei fattori il prodotto non cambia: l'astensione significa che voi avete bocciato le proposte che riguardavano il ripristino di alcuni servizi per l'Ospedale di Pantalla, avete bocciato quello che c'era scritto, non avete consentito, quindi voi non vi impegnate su questi fronti. Questo è il senso della risoluzione.

La risoluzione impegna la Giunta, voi votate contro e quindi su questi versanti non vi impegnate. Il resto è poesia. Siccome a noi piace la prosa perché siamo tutti uomini concreti, la poesia la lasciamo per altri momenti della nostra vita, diciamo che il prodotto è lo stesso. Però se lei – e io sono pronto a ricredermi – nell'atto successivo, a un disegno di legge presenta oggi in Aula, perché lo può fare solo la Giunta, un emendamento che ripristini la possibilità nei bandi che andrete a fare, con un emendamento alla legge, date questa facoltà, noi a quell'emendamento voteremo a favore e darete la possibilità da subito, non facendo altri atti, ma con la stessa legge, a chi sta sul terremoto, alle aziende di partecipare ai bandi presentando quei bilanci che noi auspichiamo siano presentati. Questo è stato fatto in Parlamento con un emendamento, quindi se lei lo fa io dichiaro già il mio voto favorevole e la invito a presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Volevo fare un passaggio importante per chiarirmi, intanto, con il Capogruppo Pastorelli in merito al confronto che avevamo avuto. Quello che io avevo inteso – e probabilmente ho sbagliato nella mia comprensione – è che la risoluzione che avevo messo a disposizione, non la mia, ma la risoluzione della minoranza, messa a disposizione del confronto, esponendola di sopra, avrebbe incontrato il vostro favore; e io, nella mia comprensione, che, ripeto, probabilmente è stata sbagliata, pensavo che diventasse la risoluzione di tutta l'Aula.

E qui intervengo su quanto affermato prima dal Vice Presidente Morroni. Ritengo legittimo il suo intervento, ma potevamo portarlo a termine di quella discussione, per la quale vi siete presi del tempo per analizzare i fatti, modificando quella stessa risoluzione; chiedendo al Capogruppo, visto che ci siamo visti dopo, di modificare quella risoluzione, apportando quindi quella libertà di movimento necessaria a far sì che la Giunta potesse prendere al meglio quella decisione. Qualora ci fosse stata, da parte nostra, una rigidità, allora sì che sarebbe stato pienamente legittimo dividere le due cose con una proposta che prevedeva una libertà d'azione e una proposta, invece, che da parte nostra ci avrebbe visto irrigidirci, e quindi non accettare quel contributo



concreto. Questa, secondo me, è la ricostruzione più corretta dei fatti che avrebbe risposto al meglio a quel principio per il quale ci siamo visti sopra. Tutto qua. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Molto velocemente per rispondere, perché sennò magari qualcuno..., una dichiarazione di voto sull'argomento della risoluzione, dicendo che comunque noi nella nostra risoluzione, approvata da poco, l'argomento che ha sollevato nella sua proposta di risoluzione il Consigliere Bianconi, ne abbiamo parlato, non è che noi prendiamo e rubiamo l'argomento: è un argomento che ci era già stato sollevato, a tutti i Consiglieri di maggioranza, compresi i membri della Giunta, con tantissime segnalazioni. Quindi lungi da noi rubare gli argomenti, non abbiamo bisogno di questo. Questo sia chiaro perché poi magari qualcuno far passare un altro messaggio. Grazie.

PRESIDENTE. Apro la votazione della risoluzione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – INTEGRAZIONI A LEGGI REGIONALI E ULTERIORI DISPOSIZIONI – Atti numero: 185 e 185/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 279 del 20/4/2020

PRESIDENTE. Ricordo che il termine per la presentazione degli emendamenti è, come prassi, la chiusura della discussione generale, prima dell'intervento del rappresentante della Giunta.

Do la parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza*.

Grazie, Presidente. Assessori e colleghi Consiglieri, la proposta di legge che mi appresto a presentare riguarda una serie di modifiche a leggi regionali tese a rispondere alle aspettative della popolazione umbra duramente colpita dalla pandemia Covid-19.

Si tratta di una sorta di provvedimento omnibus che contiene nuovi interventi riguardanti in particolare: la sospensione del pagamento della tassa automobilistica e



del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani; misure di sostegno per micro, piccole e medie imprese, che hanno bisogno di interventi a seguito della pandemia; l'assistenza rimborsabile come forma di sostegno; il rinvio delle elezioni del Consorzio di Bonifica Tevere Nera; e la concessione di contributi volti a sostenere i soggetti dell'associazionismo sia sportivo che culturale.

Il primo articolo riguarda l'integrazione alla Legge regionale 1/2018 "Sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente e la promozione dell'occupazione – Istituzione dell'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro". In particolare, la modifica dell'articolo 36, ai commi 3-bis e 3-ter, introduce il sostegno degli interventi legati al contrasto alla riduzione dei livelli occupazionali nelle imprese umbre, messe in ginocchio dall'emergenza epidemiologica Covid-19. In tal senso viene autorizzata la spesa complessiva di 3 milioni di euro per l'esercizio 2020, che trova copertura nelle risorse iscritte nel bilancio del triennio 2020-2022.

In seguito, con la modifica dell'articolo 40, è stata inserita l'assistenza rimborsabile tra le tipologie d'intervento come forma di sostegno. Tale disposizione non comporta in alcun modo nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

L'articolo 2 introduce un'integrazione all'articolo 12 della Legge regionale del 2 aprile 2015 sul riordino delle funzioni amministrative regionali di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali; con il comma 2-ter si interviene sulle funzioni di soggetto gestore di area naturale protetta e, in particolare, si stabilisce che, al fine di meglio assicurare lo svolgimento delle procedure di supporto al sistema regionale, la funzione in parola, nelle more dell'individuazione del soggetto gestore dell'area naturale protetta, sia svolta dal 1° luglio 2020 dalla Regione.

L'articolo 3 dà disposizioni in materia di sostegno alle micro, piccole e medie imprese colpite dalla crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria Covid-19, autorizzando l'utilizzo delle risorse, che residuano dalla precedente programmazione comunitaria 2007-2013, relativa agli strumenti finanziari del POR FESR 2007-2013 e del PSR 2007-2013, definitivamente rendicontate e gestite da Gepafin S.p.A. società finanziaria regionale, pari a 12.645.517 euro.

L'articolo 4 detta norme transitorie in materia di elezioni consortili, di cui all'articolo 17-bis della Legge regionale 30/2004, che consente il rinvio delle elezioni degli organi consortili per situazioni di eccezionalità, come quella in relazione all'emergenza epidemiologica. Le prossime elezioni si svolgeranno tra il 15 settembre e il 15 dicembre 2020, in virtù del Decreto legge del 20 aprile 2020, n. 26; trattandosi di disposizioni di natura ordinamentale, non si determinano oneri sul bilancio regionale.

L'articolo 5 detta norme transitorie in materia di autorizzazione per appostamenti fissi di caccia in relazione all'emergenza sanitaria e proroga il termine di presentazione delle domande stabilite al comma 6 dell'articolo 24 della Legge regionale 17 maggio 1994, n. 14. Il nuovo termine per il rinnovo dell'autorizzazione è prorogato dal 30 giugno 2020 al 15 luglio. Trattandosi di disposizioni di natura ordinaria, non si determina un onere sul bilancio regionale.

L'articolo 6 detta norme transitorie per la sospensione dei termini dei versamenti relativi alla tassa automobilistica e al tributo speciale per il deposito in discarica dei



rifiuti solidi urbani. La Giunta regionale era già intervenuta con deliberazione del 30 marzo 2020, sospendendo di due mesi i termini di versamento della tassa automobilistica regionale ordinaria. Considerando la significatività delle ricadute della pandemia e il protrarsi degli effetti diretti e indiretti sul sistema economico regionale, oltre la fase critica dell'emergenza, si ritiene opportuno provvedere a prolungare il periodo di sospensione di questi pagamenti.

In particolare: il comma 1 per soggetti con la residenza o la sede legale e operativa nella Regione Umbria sospende i termini dei versamenti con scadenza compresa nel periodo tra il 1° marzo e il 31 luglio 2020; il comma 2 sospende i versamenti del tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani da effettuare nel secondo trimestre 2020, ad eccezione dei versamenti dovuti dai soggetti obbligati, come individuati al comma 2 dell'articolo 3 della Legge regionale 30/97; al comma 3 si stabilisce che i versamenti sospesi nel periodo di cui al comma 1 e 2 sono effettuati senza sanzioni e interessi in un'unica soluzione entro il 30 novembre 2020.

L'articolo 7 prevede la concessione di contributi volti a sostenere i soggetti dell'associazionismo sportivo per finanziare gli adeguamenti delle attività alle disposizioni igienico-sanitarie conseguenti all'emergenza sanitaria.

Il comma 1 prevede l'introduzione del sostegno degli interventi legati all'adeguamento dell'attività sportiva nelle associazioni e società sportive dilettantistiche, che abbiano la sede operativa o legale nel territorio regionale. Il comma 2 prevede che la Giunta regionale disciplini, con propri atti, criteri e modalità di gestione degli interventi, individuando le percentuali massime di contribuzione, anche in funzione delle specifiche caratteristiche dei soggetti richiedenti e degli impianti, nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie vigenti. Per l'attuazione degli interventi introdotti dal presente articolo, il comma 3 autorizza per l'anno 2020 la spesa di euro 400.000 a carico del bilancio regionale. Il comma 4 provvede alla copertura della maggiore spesa mediante corrispondente utilizzo e riduzione dello stanziamento 2020 del fondo di riserva per le spese impreviste. Il comma 5 autorizza la Giunta regionale ad apportare le variazioni al bilancio di previsione 2020 per l'iscrizione della spesa autorizzata dal presente articolo.

L'articolo 8 detta disposizioni per l'accesso al credito delle associazioni sportive e culturali colpite dalla crisi economica derivante dall'emergenza sanitaria.

Il comma 1 prevede la concessione di contributi in conto interessi ai soggetti dell'associazionismo sportivo e culturale; il comma 2 stabilisce che la Giunta regionale definisca con propri provvedimenti le modalità di concessione e gestione dei benefici nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie vigenti; il comma 3 autorizza per l'anno 2020, per l'attuazione degli interventi disposti dal presente articolo, la spesa di euro 200.000, di cui 100.000 da destinare alle associazioni sportive e 100.000 a favore delle associazioni culturali; il comma 4 provvede alla copertura della maggiore spesa a carico del bilancio regionale mediante riduzione dello stanziamento 2020 del fondo di riserva per le spese impreviste; il comma 5 autorizza la Giunta regionale ad apportare le variazioni al bilancio di previsione 2020 per l'iscrizione della spesa autorizzata dal presente articolo.



L'articolo 9 fa riferimento al canone demaniale lacuale nelle aree dei laghi regionali, dove esistono numerose strutture turistico-ricettive titolari di provvedimenti concessori di beni facenti parte del demanio lacuale e, pertanto, soggette all'obbligo del pagamento del canone di concessione, ai sensi della Legge regionale del 23 dicembre 2004, in scadenza il 30 aprile di ciascun anno. Con questo articolo si stabilisce per la sola annualità del 2020 il differimento di detto termine al 30 agosto 2020.

L'articolo 10 stabilisce, infine, l'entrata in vigore della legge al giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione, soprattutto in ragione delle norme in relazione all'emergenza epidemiologica. Grazie.

PRESIDENTE. Ora la relazione di minoranza.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente, per la parola. Sarà una breve relazione con una commento un po' a questa misura e inizio dicendo che, quando ho visto arrivare quest'atto in Commissione, ho detto: finalmente iniziamo a prenderci cura degli umbri sotto un altro punto di vista e non soltanto quello sanitario, che giustamente ha avuto l'assoluta priorità fino ad oggi. E dico finalmente perché siamo, com'è stato ricordato più volte nel corso di questa seduta, una Regione che purtroppo in classifiche, che non fa una faziiosa componente della minoranza ma un giornale autorevole come il Sole 24 Ore, ricopre appunto le posizioni finali di una graduatoria, che ci vede tra le ultime regioni ad aver messo in campo delle misure a sostegno dei propri cittadini in una fase così critica ed emergenziale.

Non era necessario comunque attendere questa impietosa attestazione perché ce ne stavamo rendendo conto che la situazione stava volgendo proprio in questa direzione. Lo dico perché ci sono state situazioni che abbiamo potuto verificare, registratesi in altre regioni, e parlo di regioni come l'Abruzzo, la Lombardia, le Marche, la Toscana, la Campania e cito solo per ultima l'Emilia Romagna, che proprio a partire dal 2 di aprile, quindi con un mese e mezzo di anticipo rispetto a quello che stiamo facendo noi, si stavano già preoccupando di mettere in tasca dei propri concittadini delle risorse per poter far fronte a questi primi durissimi mesi che hanno caratterizzato la vita di tanti nostri cittadini. E qui vorrei denunciarlo perché purtroppo è stato così.

Oggi testimoniamo una volontà di comportamento istituzionale, ma nella fase più critica dell'emergenza ci siamo prodigati a protestare con il Governo perché non arrivavano i ventilatori, ci siamo sperimentati nel dire che in Umbria potevano partire delle sperimentazioni di farmaci, abbiamo pensato alle app ma non a quei bisogni primari, che sono appunto la liquidità da mettere nelle tasche dei nostri umbri, che dalla sera alla mattina si sono ritrovati magari senza uno stipendio in casa, con la necessità di far fronte a delle situazioni legate al volontariato, ai buoni pasto che dal Governo sono arrivati sì in ritardo, ma che in altre regioni – e lo dico sottolineando – sono arrivati proprio dall'Amministrazione regionale.



Non vi voglio annoiare con l'elenco dei provvedimenti che sono stati presi in altri contesti, ma voglio dire che queste misure prese in altri contesti hanno permesso a queste regioni di rispondere anche a un'altra grande necessità, una necessità e una sollecitazione che il Ministro Lamorgese ha denunciato da subito, e cioè la necessità di alzare la soglia di attenzione nei confronti della criminalità organizzata, che sappiamo essere sempre pronta ad immergersi con i suoi tentacoli in queste criticità. Le stesse preoccupazioni le ha lanciate da subito il Procuratore Nazionale De Raho: lo ha fatto ieri dicendo che appunto ci sono situazioni di criticità molto serie, nelle quali appunto le infiltrazioni malavitose possono insediarsi; parliamo di famiglie che diventano disponibili a qualsiasi cosa pur di avere pane da mettere sulle proprie tavole; parliamo di imprenditori a cui sono state fatte delle proposte di acquisto delle nostre attività recettive. Sono sulla cronaca di tutti i giornali e stamattina abbiamo appreso che appunto ci sono stati 90 arresti proprio in questa direzione, in questo segmento.

Un tema nel quale noi non possiamo rimanere silenti. Sono contenta che all'ordine del giorno di questo Consiglio ci sia anche la mozione che ci impegnerà, spero, questa volta tutti, a dire che stiamo dalla stessa parte su una tematica così importante. Però, al momento, siamo fermi a questa situazione. E dicevo che l'elenco dei provvedimenti, che dall'8 aprile si sono succeduti da parte di quelle regioni che prima ho citato, dà la dimensione del livello di responsabilità di quegli amministratori, che con grande coraggio e determinazione, senza aspettare le misure nazionali, si sono veramente presi a cuore le difficoltà dei propri concittadini; lo hanno fatto "gettando il cuore oltre l'ostacolo", come diciamo spesso nella nostra retorica; lo hanno fatto anche a rischio di sbagliare, prendendosi qualche responsabilità in più, ma spingendosi veramente dalla parte degli ultimi, di quelle persone che in quest'Aula spesso decantiamo di voler in qualche maniera difendere, ma per i quali oggi la Regione Umbria non ha messo in piedi nessuna misura, se non quelle legate agli eventi legati all'attività di fornitura delle apparecchiature per i ragazzi, che dovevano gestire la didattica a distanza, anche in parte legate alle finanze nazionali che sono arrivate dal Ministero.

Vorrei anche sottolineare che in questa circostanza – l'abbiamo detto in molte occasioni come in tutta la fase delicata dell'emergenza – le forze di maggioranza si sono chiuse nella loro autoreferenzialità. La giornata di oggi ne è una grande dimostrazione. Credo che sia un grave errore di comportamento, di metodologia, perché in situazioni eccezionali, come quella che stiamo vivendo, avremmo dovuto veramente cercare l'unità e l'abbandono della polemica di bassa politica. Nei momenti drammatici, come quello che stiamo attraversando, tutte le forze politiche devono poter contribuire a portare soluzioni; poi, nel momento in cui c'è la chiusura, avviene quello che diceva il Vice Presidente Morroni: noi non abbiamo il quadro della situazione, il progetto che è in capo all'Esecutivo e di cui non conosciamo, diciamo così, neanche i contorni generali.

Da qui scaturisce la raccolta che la Consigliera Pace prima ci mostrava, nel momento in cui una parte del Consiglio regionale viene lasciata al buio, non vengono



assolutamente fornite nessuna delle indicazioni anche, dicevo, della cornice generale entro la quale ci si intende muovere, le nostre proposte sono quotidiane, continue, sollecitazioni che a volte sembrano essere fastidiose agli occhi di chi il suo quadro lo ha, ma ancora non ce lo ha comunicato.

Entrando nel merito di questo atto, che abbiamo visto due volte in Commissione e che abbiamo compreso anche grazie alla presenza e alla disponibilità dell'Assessore Paola Agabiti, volevamo continuare con il nostro approccio, che credo sia stato costruttivo anche in sede di Commissione, mettendo a disposizione, oltre ad alcune proposte, anche alcune valutazioni di metodo, che anche da quanto ci è stato detto stamattina dalla Presidente Tesei credo possano essere accolte.

Analizzando gli articoli, mi viene da dire che nel secondo – quelli che ci interessano per quanto concerne le proposte di modifica – troviamo appunto la volontà di questo Esecutivo di riportare in capo alla Regione le funzioni di soggetto gestore delle aree naturali protette, in attesa di trovare appunto un'individuazione nel soggetto gestore tra i Comuni più indicato. Questa funzione sappiamo che fino ad oggi è stata svolta dalle Comunità Montane.

Sì, potrei parlare da sola, grazie all'Assessore che mi sta ascoltando! Sì, per carità, però questo denota veramente la serietà. Pretendere il silenzio e l'ascolto quando si parla e poi magari... no? Si può anche uscire dall'Aula e non disturbare, grazie.

Questa funzione era stata svolta dalle Comunità Montane, poi dall'AFOR. Oggi la proposta è quella, a metà anno, di portarla in capo alla Regione, un ente che per sua natura non dovrebbe svolgere funzioni di gestione diretta, ma lo può fare, per carità, quindi magari ci permettiamo di consigliare se non era il caso o di procrastinare fino alla fine dell'anno la situazione stante, oppure di pensare ad altre soluzioni, come le Province che ancora esistono e svolgono un ruolo, credo, importante nel nostro contesto nazionale, oppure l'associazione dei Comuni.

Poi abbiamo proposto qualcosa relativamente alle famose risorse, i 12 milioni di euro che appunto in capo a Gepafin, di cui con questo atto ci viene chiesta l'approvazione di rimetterle in moto. Intanto, dalla stessa vostra relazione si evince che queste risorse, certificate dall'Europa della programmazione 2007-2014, rappresentano un po' un sistema virtuoso di cui abbiamo qualche responsabilità. Lasciatemi fare questo spot di propaganda per come sono state gestite nel passato. Sono soldi che sono stati dati in prestito ad alcune aziende che sono rientrati e che oggi sono nelle nostre disponibilità. La richiesta qual è? Quella di metterle a disposizione, 9,4 milioni per Gepafin, senza ancora aver capito, almeno da quello che abbiamo letto, qual è la destinazione precisa per le quali poi verranno trovate le funzioni successivamente. E la nostra proposta, che abbiamo già fatto all'Assessore e che ripresentiamo in questa ottica in questa seduta, è appunto quella di pensare a renderle subito disponibili per quelle imprese, che magari possono averne bisogno, modello proposta, progetto Restart; quindi aumentare la platea di coloro che possono in qualche maniera utilizzare queste risorse, nell'immediato perché, torno a dire, il problema di oggi è la liquidità sia nelle tasche degli imprenditori che in quella delle famiglie, e poter così concorrere a rimettere in moto da subito queste risorse, a modo di prestito, con un



prestito che può essere della durata di sei anni adesso – perché questo è quello che la legge prevede, a differenza di quello che avevamo ipotizzato noi erroneamente nella fretta di una seduta di commissione un po' particolare, lasciatemi dire – e che può essere subordinato magari ad allungare questo tempo anche per i prestiti concessi; qualora gli emendamenti, che sappiamo essere in votazione in questa fase, prevedessero appunto l'allungamento della durata dei prestiti stessi.

Ci siamo permessi di fare anche delle proposte relativamente alle cifre, ai 3 milioni destinati ad Arpal, e quindi alle politiche attive del lavoro, pensando che una soluzione di immediato interesse per la popolazione umbra possa essere quella di parcheggiarle temporaneamente come anticipo per la cassa integrazione, per poi destinarle ai progetti della programmazione per il lavoro, che sicuramente sarà un pochino più complessa a mettersi in moto per le questioni economiche.

Quindi queste sono due proposte che l'Assessore già conosce, perché in pratica ne avevamo già discusso un po' presentandole in Commissione. Ci permettiamo di riformulare, anche alla luce delle osservazioni fatte stamattina dalla Presidente Tesei, che ci conferma che purtroppo per l'autunno può essere prevista un'altra ondata di pandemia, di riguardare l'articolo 4, quello che prevede le elezioni del Consorzio Tevere Nera non nella finestra prevista dal Governo ma anticiparla al 19, al 15, al 20 di settembre, in maniera tale che se, malauguratamente, un'ondata nuova di pandemia dovesse verificarsi non dovremmo sollecitare un'elezione, che potrebbe essere rimandata oltremodo, e sappiamo che su questa tematica dei rinvii, proprio per questo organismo, in passato, abbiamo avuto qualche polemica.

Prendiamo come una positivissima iniziativa quella di prorogare il termine delle domande per gli appostamenti. Tutti sappiamo che i cacciatori sono molto sensibili a questa opportunità, quindi crediamo che questa sia una cosa positiva. Come pure sul rinvio del bollo auto siamo d'accordo, chiediamo di fare uno sforzo in più, lo abbiamo già fatto in Commissione: pensiamo a due mesi perché un mese di scarto è già tollerato dalla legge; se si potesse magari arrivare a novembre, invece che a settembre, sicuramente una boccata di ossigeno per tante famiglie potrebbe essere, in qualche maniera, offerta.

Come pure ripresentiamo questa proposta, che abbiamo mutuato dalla Lega siciliana, quindi proprio non è farina del nostro sacco, abbiamo scopiazzato laddove troviamo delle idee importanti, che ha proposto e approvato l'annullamento della tassa del bollo per le famiglie logicamente sotto un certo reddito e con una macchina di cilindrata minima, 1004 per 15.000 euro di reddito.

Quindi, anche per quanto riguarda su questo articolo la tassa sul conferimento in discarica, la nostra preghiera è che possa essere veramente subordinata al fatto che ci sia una ricaduta sui cittadini, e cioè che questi vengano esentati dal pagamento della TARI.

Nella seduta del 4 maggio, quindi nella seduta della seconda discussione di questa Commissione, abbiamo appreso con piacere che l'Assessore ha non dico fatte sue, per carità, però sicuramente ha risposto positivamente a tante sollecitazioni, alcune sono venute anche da questa parte. Torno a dire, non avendo chiaro il disegno generale, a



cui prima faceva riferimento il Vice Presidente Morroni, su tanti temi noi ci muoviamo con una serie di proposte, di sottolineature, di uscite. Io le ho fatte sulla cultura, sullo sport, sulle feste, sulle manifestazioni storiche, ma non perché si voglia essere primi della classe: perché si ricevono tante sollecitazioni. E allora vedere che nella seduta del 4 maggio l'Assessore Agabiti, proprio attraverso un prelevamento dal fondo di riserva, quindi una cosa a cui ha tenuto, comincia a mettere in campo delle somme, sicuramente non esaustive del grande mondo che farà richiesta di aiuti e sostegno, in una fase che sarà anche lunga da affrontare; prendiamo come molto positive queste iniziative. Altrettanto dicasi per quanto riguarda il provvedimento che riguarda le zone lacustri per la tassa.

E ci permettiamo di sottoporre nuovamente alla vostra attenzione la proposta che partiva dal Consigliere De Luca – come pure quella della TARI, sono di sua matrice, lo voglio sottolineare, poi magari se vorrà tornare nello specifico dei due emendamenti lo potrà fare in sede di presentazione – vogliamo tornare a sottolineare questa richiesta di istituzione di un tavolo tecnico che ci proviene dal CAL.

Il CAL oggi è un organismo dove forse ad essere rappresentate sono più le forze di centrodestra che di centrosinistra. Molte di queste situazioni nascono dalle raccomandazioni del parere del CAL, in modo particolare l'istituzione di questo tavolo tecnico, che sicuramente toglierebbe dalla dialettica di quest'Aula di tante interpretazioni e di tanti anche fraintendimenti. Quindi voglio anch'io sottolineare un aspetto, che abbiamo condiviso con il Presidente Nicchi, con l'Assessore Agabiti, con l'Assessore Morroni, con i tecnici e i dirigenti della Regione.

All'inizio di questo mandato ci siamo da subito resi conto che era necessario fare un approfondimento sulla programmazione europea. Sono stata io a chiedere queste sedute, Nicchi ha da subito accolto e credo che sia stata un'informativa molto utile per tutti noi. Da subito abbiamo verificato che ci sono ancora disponibilità di risorse ingenti su tutti i programmi per una serie di motivi, che abbiamo compreso essere nati dalla volontà di condividere con il sistema istituzionale umbro tutto il piano delle programmazioni, a fronte anche di una difficoltà di esecuzione. Ecco perché tante risorse ancora disponibili. Per alcune di queste – lo ricordava prima il Consigliere Paparelli – i provvedimenti dell'Europa di questa fase di emergenza hanno tolto la necessità del cofinanziamento; questo significa che la Regione da subito le può impegnare per qualsiasi finalità, quelle del FESR e dell'FSE, ritenga utile fare; a differenza di prima, quando doveva stanziare un cofinanziamento, che logicamente imbrigliava nelle pratiche amministrative sia le linee e gli indirizzi politici che le realizzazioni pratiche.

Quindi l'esortazione è a fare un pochino più in fretta di quello che abbiamo fatto finora. Le risorse a cui si può attingere immediatamente sono 200 milioni circa tra un capitolo e l'altro. L'Assessore scuote la testa. Queste sono le cifre che risultano a noi: 100 milioni sull'FSE, più o meno, ed altrettante sul FESR, forse avremmo avuto notizie sbagliate. Però, qualsiasi siano le risorse a disposizione, la nostra richiesta è quella di dire: facciamo quello che si può fare nell'immediato per dare risposte emergenziali ai nostri concittadini, alle nostre piccole e medie imprese; facciamolo



con tutte le risorse di cui si può disporre, nella consapevolezza che la programmazione normale, che giustamente afferisce a questo Esecutivo, potrà riprendere il suo ritmo, quello che magari era stato in qualche maniera ipotizzato nel momento in cui abbiamo votato un bilancio qualche settimana fa, e che necessariamente dovrà rivedere un po' le sue indicazioni.

Quindi, con questo spirito, che spero vogliate cogliere come un segno di collaborazione, forse abbiamo detto qualcosa che non corrisponde a quel progetto, Assessore Marroni, è perché non lo conosciamo quel progetto e ci muoviamo portando su questo tavolo, e su quello delle Commissioni, quelle che sono le proposte e le richieste che vengono da una parte di mondo che dialoga con noi e quello che può essere il frutto di una nostra elaborazione. La condivisione di queste proposte non è lesa maestà, ma sicuramente un gesto disinteressato, veramente, di una disinteressata azione di collaborazione. Grazie.

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Questa è la discussione generale. Ricordo che ogni Consigliere ha 30 minuti. Poi ci saranno le dichiarazioni di voto e quant'altro. Ci sono interventi? Dopo, quando si vota, c'è l'illustrazione degli emendamenti e le dichiarazioni di voto, dieci minuti a emendamento.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Avevamo già detto, se era possibile, di fare il voto articolo per articolo, come da prassi, lo davo per scontato.

PRESIDENTE. Certo. E su ogni articolo ci sono le dichiarazioni di voto con la presentazione di emendamenti.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Credo che sia stato presentato anche un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno e gli emendamenti, come voi sapete, vanno presentati entro la fine della discussione generale. Ci sono interventi?

In discussione generale ci sono interventi? La Giunta vuole intervenire in merito a questo disegno di legge? La parola alla Giunta, prima della chiusura della discussione generale.

Nel frattempo, distribuiamo gli emendamenti e gli ordini del giorno che sono stati presentati.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Come ho già ovviamente illustrato anche in sede di Commissione due volte, questo è un disegno di legge dove abbiamo voluto individuare alcune misure volte a fronteggiare l'attuale emergenza che tutti conosciamo e stiamo mettendo in piedi diverse risorse. Infatti, vorrei dire anche alla Consigliera Porzi, questa mattina, che durante la mia risposta all'interrogazione del Consigliere Bianconi abbiamo elencato



tutte le misure che abbiamo comunque adottato e messo in piedi in tempi piuttosto rapidi.

Vorrei soffermarmi soprattutto sull'articolo 1 e 3 del ddl. Quindi intendiamo adeguare la programmazione regionale alle previsioni della comunicazione della Commissione Europea, come avevamo già anche avuto modo di accennare, successivamente modificata, che era tesa ad adottare tutte le misure di sostegno delle imprese duramente colpite proprio dalla crisi, e sfruttando anche la flessibilità massima che è prevista quindi dalle norme, anche in tema di aiuti di Stato, in deroga alla disciplina ovviamente ordinaria.

L'articolo 1 integra la legge regionale del 2018, quindi: il sistema integrato per il mercato del lavoro, l'apprendimento permanente, la promozione dell'occupazione; prevede l'introduzione del sostegno degli interventi legati alla riduzione dei livelli occupazionali, appunto, come dicevamo prima, nelle imprese, in esito proprio a questa grave crisi economica, conseguente all'emergenza sanitaria, affidando appunto all'Agenzia regionale per le politiche attive del lavoro, all'Arpal, la realizzazione di questi interventi. In tal senso abbiamo autorizzato la spesa complessiva di 3 milioni, che trova appunto copertura anche nel bilancio di previsione.

Il disegno di legge, però, prevede anche l'ampliamento di quelli che sono gli strumenti di possibile attivazione, introducendo quale ulteriore tipologia di intervento il sostegno anche all'autoimpiego del lavoro autonomo e della creazione di nuove imprese.

Per quanto riguarda le indicazioni dell'Unione Europea e contenute anche nella citata comunicazione della Commissione, all'articolo 3 del disegno di legge viene individuato un ulteriore strumento di sostegno alle imprese, stabilendo l'utilizzo delle risorse residue della programmazione comunitaria 2007-2013, quindi POR-FESR e PSR, definitivamente rendicontate. In concreto, ciò si traduce, quindi, nella possibilità di mettere in campo circa 12 milioni. I fondi sono distinti in 9 milioni di euro provenienti da risorse rendicontate, in quanto completamente utilizzate dal Programma Operativo Regionale 2007-2013, che saranno destinate a sostegno delle piccole e medie imprese e andranno a supplementare, implementare, integrare (chiamiamolo come vogliamo) le misure già previste dall'articolo 13 del Decreto Liquidità, attivando quindi misure, ulteriori risorse finalizzate al sostegno della liquidità delle imprese. Avranno ovviamente un preammortamento di 24 mesi, sono misure a sostegno quindi delle garanzie, nella forma di garanzia diretta, oppure di cogaranzia o riassicurazione, attivate per un ammontare o del 10 per cento, quindi incrementale, anziché il 90 che lo Stato dà incrementiamo il 10 per cento, per un ammontare, quindi, del finanziamento del 100 per cento, come stabilito all'articolo 13, comma 1, in modalità previste anche dal comma 4 dello stesso articolo, con riferimento invece alla riassicurazione proprio dell'operazione stessa.

Può essere anche cumulata con altre garanzie, concessa da Confidi o con altri soggetti che sono abilitati al rilascio di dette garanzie su risorse proprie; può essere rilasciata per un importo superiore del 25 per cento dei ricavi del soggetto beneficiario; e per quanto riguarda il comma 4 di questo articolo, viene previsto previa autorizzazione



della Commissione Europea a valere proprio sulle risorse dei fondi rischi di natura comunitaria regionale o camerale; può essere concessa su finanziamenti a piccole imprese, quindi come copertura della quota di finanziamento dello stesso.

Quindi ritengo opportuno sottolineare che queste risorse potranno essere coerentemente destinate, come previsto anche dall'origine dei fondi, al rafforzamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle imprese, attraverso quelle azioni ovviamente consentite dal quadro normativo e in particolare riferimento a supporto di operazioni di incremento dei mezzi propri delle imprese. Nel rispetto dell'attuale quadro normativo giuridico abbiamo quindi individuato anche le modalità di utilizzazione di queste risorse disponibili, in base all'articolo 78, individuando strumenti operativi a soggetti gestori; e il comma 3 precisa che, nel caso di attivazione di strumenti finanziari, saranno applicabili le regole della programmazione europea 14-20, anche al fine di potenziare e rendicontare una contabilità degli interventi, che potranno essere attivati grazie alla norma proposta con il presente articolo.

I restanti, circa 3.200.000 euro, invece, saranno destinati al Piano di Sviluppo Rurale, perché queste risorse originano da fondi destinati alle imprese agricole, in quanto devono essere utilizzabili esclusivamente a favore di detti soggetti. Quindi parzialmente ho già dato delle risposte anche ai vari emendamenti.

Per quanto riguarda i termini della sospensione, ovviamente poi entreremo nel merito dei vari emendamenti, quindi io credo che questo sia un disegno di legge, come l'abbiamo definito, "omnibus", ma sono delle misure fondamentali che daranno quindi degli strumenti anche finanziari adeguati, giusti e importanti proprio a favore delle imprese, e ovviamente da lì abbiamo coperto un po' anche il mondo dello sport, che ha necessitato, ahimè, di una norma per poter dare poi dei contributi a fondo perduto a tutte le associazioni sportive e culturali, che in questo momento ne hanno veramente bisogno. Poi entreremo nel merito, nel dettaglio dei vari emendamenti. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, chiudo la discussione generale. Gli emendamenti sono arrivati a tutti? Manca l'ordine del giorno da distribuire? Perfetto. Quindi, se non ci sono altri interventi, né relatori che vogliono replicare, chiusa la discussione generale, procediamo con l'esame e votazione degli articoli e degli emendamenti all'atto 185-bis. L'atto è composto da 10 articoli e sono stati presentati 4 emendamenti, dichiarati dagli Uffici ammissibili.

Articolo 1. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Chiedo un minuto di sospensione, prima di procedere alla votazione, per un confronto rapido. Grazie.



PRESIDENTE. Se siamo tutti d'accordo, diamo due minuti di sospensione.

La seduta è sospesa alle ore 18.48 e riprende alle ore 18.52.

PRESIDENTE. La Consiglieria Fioroni ha letto l'articolo 1. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire per dichiarazione di voto? Pongo in votazione l'articolo 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Invito la Consiglieria Fioroni a dare lettura dell'articolo 2.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Dichiarazioni di voto? No. Pongo in votazione l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Brevissimamente, noi su questo ci asterremo, in attesa di sapere come si voterà sull'emendamento 3-bis, perché è chiaro che per noi è condizionante rispetto all'utilizzo di quelle somme, che sono nella disponibilità rientrate dalle azioni virtuose di Gepafin nella disponibilità della Regione; è chiaro che se vengono destinate con le modalità con cui noi abbiamo chiesto siano destinate al comma successivo 3-bis, per noi sarebbe un voto favorevole. Qualora quell'emendamento fosse stato bocciato, per noi ci sarebbe stato un voto contrario rispetto a questo articolo. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. È stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 3. Ci sono Consiglieri che immagino vorranno illustrarlo?

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Ne abbiamo parlato anche nella presentazione della relazione, e in parte l'Assessore ha risposto a queste istanze. Questo emendamento è stato presentato già in Commissione e respinto durante la Commissione. Ci sembra che quanto detto dall'Assessore sia un passo in avanti e che possa anche, in qualche maniera, per quanto riguarda le cifre di 9.449.000 euro, avere un impegno, un impiego simile a quello che noi abbiamo proposto. Abbiamo specificato meglio in questa seduta il fatto che riteniamo giusto questi due anni di preammortamento, una durata iniziale di sei anni, ma da poter riparametrare, qualora le leggi lo consentiranno, anche la durata complessiva del finanziamento stesso, al massimo delle possibilità previste dalla legge, proprio per andare incontro alle imprese che riusciranno ad attingere a queste risorse.

Intanto, cogliamo come positiva la dichiarazione dell'Assessore, che credo possa anche vedervi accettare questa nostra proposta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Porzi. Ha chiesto di parlare, con la dichiarazione di voto, il Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo per dichiarare il voto favorevole e per cogliere l'occasione per fare una riflessione. Noi riteniamo – per questo dicevo prima al Vice Presidente Morroni che forse una discussione di merito ci avrebbe arricchito tutti – che un provvedimento di concessione di liquidità alle aziende, che abbia come presupposto, in qualche modo, una parte di fondo perduto e una parte minima di interessi da pagare, sia un provvedimento poco appetibile o comunque non totalmente appetibile. Quindi poter utilizzare queste somme per la liquidità delle piccole imprese, ma con prestiti a tasso zero e con rate di preammortamento di 24 mesi, crediamo che sia una soluzione adeguata a quelle che sono le esigenze delle piccole e piccolissime imprese, soprattutto della nostra regione; tant'è che anche la Comunità Europea – su questo invito a riflettere – sta assumendo provvedimenti per allungare il periodo dei sei anni, come citava la Consigliera Porzi, per farlo diventare di dieci e quindici anni.

Quindi, avere la possibilità per una piccola impresa di avere un prestito a tasso zero, cominciare a restituirlo dopo due anni e farlo per dieci anni, credo che sia la soluzione al tema attuale della liquidità, soprattutto delle piccole imprese. Inoltre, ci sembra indispensabile che una parte di queste risorse possa essere concessa affinché le nostre imprese che non ce la fanno, come avete anche voi sottolineato, possano avere un fondo di liquidità per anticipare la cassa integrazione a tutti i dipendenti, perché le risorse finora stabilite, quel milione che voi avete stanziato, non saranno sufficienti, neanche come fondo di rotazione, per tutti i 9 mila lavoratori che saranno in cassa integrazione. Quindi rimpinguarlo con queste risorse ci sembra la possibilità, oggi, di



dare una risposta complessiva a quello che il mondo delle imprese e del lavoro si aspettano.

PRESIDENTE. Do la parola alla Giunta, se non ci sono altre dichiarazioni di voto. Assessore Agabiti, sull'emendamento aggiuntivo.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Come ho poc'anzi esposto, ovviamente non possiamo accettarlo. Come ben sapete, in base al decreto 23, il Decreto Liquidità, queste risorse hanno una destinazione, quindi dobbiamo rispettare la natura di questi strumenti. È una norma che noi abbiamo applicato – il Decreto Liquidità – per finanziare e dare un sostegno anche al capitale circolante e non si può neanche pensare di recuperare le risorse a sostegno della cassa integrazione, perché quelle sono risorse che vanno comunque indirizzate verso le imprese, anche le imprese agricole, tutte le tipologie d'impresa, piccole, medie o imprese che possiamo comunque sostenere. Quindi, non accolgo questo emendamento.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, la Giunta interviene non dopo le dichiarazioni di voto. Faccia intervenire prima.

PRESIDENTE. Di solito, nella scorsa legislatura, io ricordo...

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Lo considero un intervento, non una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Le dico una cosa, la collega Porzi...

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza*.

Presidente Squarta, mi cita solo per i brutti esempi, però.

PRESIDENTE. La scorsa legislatura, la Giunta interveniva dopo la dichiarazione di voto. Me lo ricordo bene.

Pongo in votazione l'emendamento n. 3, aggiuntivo, dopo il comma 3 dell'articolo 3, a firma Porzi, Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Fora, Meloni e Paparelli.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Chiamo l'articolo 4.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 4.



PRESIDENTE. Non c'è emendamento sull'articolo 4.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Rispetto a questa data, abbiamo discusso anche in Commissione. L'emendamento che propone la minoranza è di stabilire la data dell'elezione per il Consorzio Tevere-Nera esattamente entro il 15 settembre.

PRESIDENTE. Ma non è stato depositato. Avete depositato solo questi, prima della discussione generale.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Come non l'abbiamo depositato? Noi l'abbiamo depositato.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, posso? Qui sembrano esserci due emendamenti al 6, non so se c'è stato un errore tecnico. Comunque, in Commissione è stato discusso.

PRESIDENTE. Ma va ripresentato in Aula, da Regolamento.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Verifichiamolo.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Noi eravamo convinti di averli depositati e inviati correttamente per posta elettronica.

PRESIDENTE. Gli Uffici hanno distribuito questi emendamenti, io ho avuto questi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

È stato presentato ieri, gli Uffici confermano. Comunque, ne parliamo con tranquillità.

PRESIDENTE. Se lo avete depositato, datecelo.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Intanto ne posso parlare?

PRESIDENTE. In attesa, no. Prendiamolo perché, se è stato depositato, se ce lo date, lo discutiamo. Sospendiamo per dieci minuti, per vedere se questo emendamento è stato depositato. Voi dite ieri, ma qui non ce l'ho.

La seduta è sospesa alle ore 19.06 e riprende alle ore 19.07.



PRESIDENTE. L'emendamento non c'è, perfetto.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*
Probabilmente, c'è un qui pro quo.

PRESIDENTE. Va bene. Anch'io ho saltato, alcune volte, la presentazione.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Lo suggeriamo semplicemente come metodologia di lavoro: pensare di andare alle elezioni, come ipotizzato dai colleghi con l'emendamento proposto in Aula, accorpendoci alla finestra elettorale prevista dal Governo, sicuramente porrà delle difficoltà, qualora si verificasse un'altra ondata di pandemia. Noi suggerivamo che queste elezioni si tenessero entro il 15 settembre, semplicemente questo. Però andiamo avanti.

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto? Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Oggi, in più dichiarazioni – vi invito a riflettere, soprattutto il Consigliere Nicchi, che si dedica da tempo a questa materia – voi avete dichiarato, come la comunità scientifica, la task force etc., che l'emergenza sanitaria non è superata e che, probabilmente, in ottobre potremmo ritrovarci di fronte a un'emergenza e quindi bisogna prepararsi per quell'emergenza. Poi, non è che stabilite la data delle elezioni, affinché sia garantita la democrazia e la partecipazione di tutti i cittadini, entro il 15 ottobre, ma stabilite una finestra che va dopo il 15 ottobre, quindi in evidente contraddizione con quello che avete dichiarato per tutta la mattinata, per tutta la giornata, con il rischio che quelle elezioni, se succede qualcos'altro, non si terranno e dovranno prorogarsi ancora, per effetto di quello che accadrà. Avrei capito un emendamento che avesse detto: "Entro il 15 ottobre si terranno le elezioni", non dopo il 15 ottobre, tra il 15 ottobre e il 15 dicembre, lasciando la libertà a quelli che siedono sulle poltrone dei consorzi; quindi, presumo che più in là vanno e più si terranno la postazione che hanno acquisito (democraticamente, per carità). Però, questo è.

Quindi, se non volete correre il rischio che quelle elezioni non si tengano, compromettendo la democrazia e la partecipazione dei cittadini, vi invito a riflettere, questa norma è del tutto contraddittoria con quello che avete dichiarato per tutta la giornata. Siete in tempo a ritirarla. Ritiratela e ripresentatela in maniera adeguata all'emergenza sanitaria.

PRESIDENTE. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Nicchi, prego.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente. Rispetto a quanto affermato nella dichiarazione di voto dal Consigliere Paparelli, ricordo che nella nostra modifica all'emendamento che poi è



stato approvato in Commissione si è deciso sostanzialmente di rimandare esclusivamente la data in una finestra dal 15 settembre al 15 dicembre, come peraltro previsto dal decreto legge nazionale. Quindi immagino che, se non si potranno svolgere le elezioni amministrative, non si svolgeranno neanche quelle del Consorzio. Non è un problema se il Consorzio, con l'attuale Consiglio d'amministrazione, prosegue per altri due o tre mesi; quando saranno fatte le elezioni amministrative, in quel contesto, lo stesso giorno, saranno fatte le elezioni del Consorzio. Hanno amministrato bene fino adesso, continueranno ad amministrare quel Consiglio di amministrazione come è stato finora. Non vedo qual è il problema. Non muore nessuno, se il Consiglio d'amministrazione non si rinnova il 15 settembre o il 30 agosto. Se vengono rinviate le elezioni amministrative, verranno rinviate anche le elezioni del Consorzio di bonifica, mi sembra una cosa molto tranquilla, anche perché, in riferimento alla legge 30/2004, se legge l'articolo 17/bis – sicuramente quella legge non l'abbiamo fatta noi, perché all'epoca non eravamo in maggioranza – si tratta solo di rimandare a quello che prevede la legge, perché la legge parla di un possibile rinvio (se legge, Consigliere Paparelli) e alle elezioni amministrative, in coincidenza con le stesse. Quindi, non ho capito, noi spostiamo solo la finestra, ricollegandola alle elezioni amministrative previste dal decreto legge.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Si fanno a luglio? Le anticipano? Lei lo sa? Giustamente, lei ha collegamenti con il Governo. Probabilmente sì, è chiaro. Comunque, al momento noi ci rifacciamo al decreto legge.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nicchi. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'articolo 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.

Chiamo l'articolo 5.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire? Nessuno.

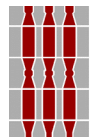
Apro la votazione dell'articolo 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.

Chiamo l'articolo 6. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo.



Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento dichiarato ammissibile dagli Uffici, sostitutivo. Emendamento n. 1, sostitutivo al comma 3 dell'articolo 6, a firma Porzi, Bettarelli, Bori, De Luca, Fora, Meloni e Paparelli. Chi lo vuole illustrare?

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Io ne illustrerò una parte, la seconda parte la illustra il Consigliere De Luca. Il primo emendamento prevede l'allungamento dei tempi di pagamento della tassa automobilistica di altri due mesi, rispetto a quanto previsto; quindi di arrivare a fine novembre, per evitare che questo procrastinarsi previsto dal dispositivo di legge preveda soltanto due mesi, un mese dei quali, come sappiamo, è tollerato dalla stessa normativa. Quindi, per andare maggiormente incontro alle esigenze di famiglie che in tasca non hanno nulla, in questo momento, pensiamo che uno sforzo come quello di ottenere questa tassa con due mesi di posticipo non sia così grave per le casse della nostra Amministrazione.

PRESIDENTE. Assessore Agabiti, prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Abbiamo già fatto un secondo rinvio a novembre, un secondo differimento, lo abbiamo fatto dopo un proficuo approfondimento con gli Uffici, in relazione anche alla temporalità stabilita dal Governo per fronteggiare gli effetti del Coronavirus. Vorrei specificare che la tassa automobilistica, per effetto dell'iscrizione al PRA, rende i veicoli stessi al prelievo fiscale, seguendo alcune disposizioni. Ci sono state poi varie sentenze, da ultima la 12/2019, che hanno chiarito la tipologia di questo tributo. Di fatto, è di un terzo tipo, tra tassa propria e tassa derivata. Per questo, pur essendo in linea di principio favorevole, credo che non sia possibile assolutamente, ora, rinviare ancora, prorogare a novembre, in quanto la data stabilita a settembre riteniamo che sia quella più giusta; la normativa vigente ci consente di fare questo ulteriore differimento.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Assessore, se lei riascoltasse quello che ci ha appena detto, ha detto: "Trovo in linea di principio giusto, però non si può fare". Se gli emendamenti sono ammissibili, vuol dire che si può fare.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Agabiti)

No, l'emendamento è ammissibile.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).



No, ho detto: "In linea di principio non si può fare".

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ma come non si può fare? In base a cosa lo dice, scusi?

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Perché noi abbiamo ritenuto...

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Abbia pazienza. Se lei non lo condivide, lo capisco. Non lo condivide.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Ma perché il Governo non lo fa?

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Abbia pazienza, il Governo sospenderà la Tari e non la farà pagare alle imprese; voi non avete abbassato nessuna tassa. Non dica cose che non sono vere. Gli emendamenti posti in votazione sono stati valutati dagli Uffici e sono ammissibili. Quindi, se voi votate contro, è perché non siete d'accordo. Legittimamente. Legittimamente, ma non usi le parole: "Non si può fare, non è possibile" perché, se lei parla di legittimità degli atti, si sbaglia. Se lei parla del fatto che politicamente è contraria, può essere politicamente contraria quanto vuole, perché è legittimo che lo sia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Scusi, Presidente, prima di porlo in votazione, dobbiamo...

PRESIDENTE. Scusate, stiamo...

(Interventi fuori microfono sovrapposti)

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ma mica ci pagano per sentire quello che dice il Governo! A noi ci pagano per fare le cose qui in Regione! Ma di che parla?

PRESIDENTE. Scusate, Consiglieri, si vota l'emendamento, perché è sostitutivo; poi si vota l'articolo, poi c'è un emendamento aggiuntivo.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Perfetto. Scusi, Presidente, prima di procedere al voto, un punto di chiarezza: l'emendamento è ammesso e ammissibile, oppure no? Se l'emendamento è ammesso e ammissibile, quindi legittimo, il votare contro e il votare a favore è una scelta politica.

PRESIDENTE. Consigliere Bori, gli emendamenti che sono stati ammessi sono stati vagliati e firmati dagli Uffici come ammissibili, altrimenti non si votano, mi pare logico. Mi dicono giustamente gli Uffici che l'ammissibilità non è una valutazione di legittimità costituzionale. Se voi guardate l'ammissibilità del Regolamento, pone delle questioni che non riguardano la legittimità costituzionale.

Detto questo, pongo in votazione l'emendamento n. 1, sostitutivo al comma 3 dell'articolo 6, a firma Porzi, Bettarelli, Bori, De Luca, Fora, Meloni e Paparelli.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 6. Dichiarazione di voto sull'articolo 6.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Partendo dal presupposto, Presidente, che, così come è accaduto nel precedente articolo 3, non abbiamo contezza dell'approvazione dell'emendamento che, di fatto, è aggiuntivo, ma è determinante per una valutazione sull'approvazione di questo di questo articolo, ci asteniamo, come Gruppo, ma colgo anche l'orientamento degli altri Gruppi di minoranza. Esprimeremo un voto di astensione, in quanto, qualora venisse accolto l'emendamento aggiuntivo, voteremmo convintamente favorevole.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 6, in generale.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo è stato approvato.

Ora abbiamo l'emendamento aggiuntivo n. 2, che riguarda: "Sospensione ed esenzione termini dei versamenti relativi alla tassa automobilistica regionale e al tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi". Chi lo vuole illustrare? Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

È l'emendamento "in comproprietà" con il collega De Luca. Qui ho perso un po' dell'entusiasmo, Consigliere Paparelli, perché se non siamo riusciti a strappare una proroga di due mesi, la vedo dura rispetto alla possibilità, che noi riteniamo



estremamente importante per la nostra comunità, di prevedere un annullamento di questa tassa, quindi un'esenzione, per i soggetti che hanno un ISEE al di sotto dei 15 mila euro e un'automobile a uso privato con una cilindrata fino ai 1.400 cc. Credo che questo sia un gesto veramente di grande disponibilità, lo ha già fatto una Regione amministrata non dal centrosinistra, su proposta di un partito come la Lega, che riteniamo riprendere come buona prassi nei confronti di tante persone che in questo momento vivono una condizione di difficoltà. Su questa ipotesi c'è stata tutta una relazione tecnico-finanziaria, che alleghiamo all'emendamento. Quindi le possibilità di una riduzione di entrate pari a circa 2 milioni di euro sono state ricontemplate in quello che sarà l'assestamento di bilancio, nella disponibilità di questo Esecutivo nel prossimo futuro. Questa è una parte dell'emendamento. Per la seconda, lascio la parola al Consigliere De Luca.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, Consigliere De Luca ?

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

No, per presentare la seconda parte dell'emendamento. Dopo farò la dichiarazione di voto. Semplicemente si chiede di trasferire i benefici che vengono garantiti in primo luogo ai gestori, ovvero nella sospensione della tassa di deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani, che nella seconda riformulazione dell'emendamento è stata vincolata al trasferimento della sospensione anche ai Comuni. Semplicemente con questo emendamento si chiede di trasferire questo beneficio in maniera vincolante anche ai cittadini, quindi di vederlo trasferito anche nella sospensione della Tari. Per spiegarlo in parole povere: i Comuni, per vedere la sospensione di questa tassa, dovranno sospendere la Tari.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto? La parola alla Giunta. Assessore Agabiti, prego.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Lo trovo quasi paradossale. Riguardo all'esenzione dal pagamento della tassa auto, quasi 2 milioni di euro, si deve prevedere la relativa copertura finanziaria, ovviamente, quando si richiede una spesa, in base all'articolo 81, e quindi si va al fondo crediti di dubbia esigibilità. Appare abbastanza singolare. Da una prima stima che abbiamo fatto, se si considera l'ISEE ordinaria, ma probabilmente dovremmo valutarla in toto, le famiglie umbre che hanno presentato domanda ISEE risultano da un rapporto circa 118.000; di queste, 78.724 dichiarano un'ISEE uguale o inferiore a 15.000. Quindi prendere a riferimento solo l'ISEE ordinaria è una sottostima del dato complessivo. Le auto circolanti in Umbria sono circa 638.625, una stima di cilindrata inferiore 1.400 si attesta a 354.457. Quindi si deduce, con una valutazione estimativa, che la quantificazione del minor gettito per la Regione, considerato che vi sia una sostanziale proporzione tra il numero di auto per famiglia complessive e quelle



possedute da chi ha una dichiarazione ISEE inferiore o uguale a 15 mila euro, sia proporzionalmente distribuita.

Noi abbiamo fatto una stima media di circa 180 euro per auto, quindi il minor gettito per la Regione si attesta intorno agli 11 milioni. Anche volendo assumere una situazione di 6 milioni, ritengo che, prima di ipotizzare o impegnare in interventi che possono comportare un impegno finanziario, dovremmo verificarne la fonte. Quindi, sono contraria.

PRESIDENTE. Altri interventi?

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Qui avevamo altre proiezioni.

PRESIDENTE. La Giunta e il Consiglio hanno fatto le proiezioni, ma quelle della Giunta...

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di minoranza.*

Veramente, quello che chiedevamo con questi emendamenti era di dimostrare un segno di buona volontà, al di là e prima degli interventi del Governo; dire che siamo in ritardo etc., ci era sembrato non strumentale, sicuramente giusto ma, al tempo stesso, potevamo dimostrare di fare qualcosa di nostro. Questo "nostro" non sta assolutamente arrivando, se non in questa fase; siamo al 12 maggio... È una constatazione, tutto qui.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Dal momento in cui viene fatta una valutazione e viene espresso un parere di regolarità contabile e tecnica, quindi un'ammissibilità, sotto questo profilo non trovo alcun tipo di incostituzionalità. È in capo alle Regioni la possibilità di rimodulare e sviluppare esenzioni; tante Regioni in Italia, per esempio, fanno l'esenzione per quanto riguarda i mezzi gpl o metano. Quindi, è chiaro che si può intervenire sia sulla tipologia che sulla qualificazione delle fasce di reddito e fare anche un'operazione sotto il profilo della redistribuzione. Da questo punto di vista, deve prendere per buono quello che mi viene posto, quindi non posso che votare favorevolmente a un emendamento di questo tipo, che va ad agire tutelando le fasce più vulnerabili della nostra comunità regionale.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento, che concerne la Tari, ribadisco, non sposta di una virgola; anzi, crea semplicemente un vincolo ulteriore per i Comuni; se ci fosse un aspetto relativo agli equilibri di bilancio, sarebbe in difetto e non in eccesso. Quindi, da questo punto di vista, non trovo alcun tipo di oggettiva, logica e possibile contrarietà sul vincolare i Comuni per poter ricevere questo beneficio, la sospensione della tassa per il conferimento dei rifiuti in discarica,



alla sospensione della Tari, quindi dare un ristoro ai cittadini in maniera immediata, prima che intervenga il Governo. Io parto anche da un presupposto: faccio parte di una forza politica che è all'interno del Governo nazionale, ma ragiono con la mia testa. Posso essere pienamente convinto a votare un vostro provvedimento che è migliorativo rispetto a quello che fa il Governo. Non ho vincoli di partito o altro.

PRESIDENTE. Comunque qui non abbiamo il parere di regolarità contabile, come avviene in Parlamento. Non c'è un parere di regolarità contabile, come in Parlamento. Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Ringrazio comunque l'Assessore Agabiti, il Vice Presidente e l'Assessore Melasecche, che sono stati in Consiglio, da stamattina, insieme a noi. Li apprezzo. L'Assessore Agabiti è sempre stata puntuale e precisa. Però su questi punti, onestamente, sono piuttosto in disaccordo con la relazione dell'Assessore, al di là dell'ammissibilità o inammissibilità. Lo accennava adesso il Consigliere De Luca, noi siamo in Regione; indipendentemente da quello che fa il Governo, più o meno bene – perché sbaglia anche il Governo – cerchiamo di dare un nostro contributo con misure che la Regione può prendere.

Quindi, faccio una proposta rispetto al fatto che, dai dati che avevamo a disposizione, con una cilindrata di 1500 cc e un reddito ISEE di 15 mila euro, se non sbaglio, avevamo una somma stimata in 2 milioni. Ma se così non fosse, se i dati non fossero corretti, Assessore, ci dica lei qual è la cilindrata – 1.400? 1.300? 1.200? 1.000? 900? – e qual è il reddito ISEE: non è 15 mila? Lo mettiamo a 14 mila, a 13, a 12? Raggiungiamo quel limite tale per cui c'è la copertura di 2 milioni.

PRESIDENTE. Grazie. Procediamo alla votazione dell'emendamento n. 2, a firma dei Consiglieri Bori, Bianconi, Porzi, Bettarelli, Fora, Meloni e Paparelli.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Chiamo l'articolo 7.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Ci sono dichiarazioni di voto per l'articolo 7? Nessuna.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'articolo 7 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 8.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Ci sono Consiglieri che vogliono intervenire per dichiarazione di voto, relativamente all'articolo 8? Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Solo un chiarimento, Presidente, perché dal testo di legge non si capisce. Siccome qui finanziamo gli interessi su eventuali mutui, sono contributi per abbattere gli interessi qualora un'associazione sportiva o culturale richieda un prestito. Non ho ben compreso, perché da qui non si evince – si rimanda all'atto della Giunta regionale – se questi contributi sul conto interessi per i prestiti verranno dati comunque, a prescindere dallo svolgimento di una qualsiasi attività nell'anno in corso (cosa che vedo un po' improbabile), oppure siano legati allo svolgimento di attività culturali. È chiaro che c'è una profonda differenza, da questo punto di vista. Quindi, volevo un chiarimento, visto che si rimanda tutto agli atti di Giunta, criteri e modalità di concessione. Grazie.

PRESIDENTE. Do la parola all'Assessore Agabiti per il chiarimento.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

(...) è un contributo in conto interessi; quindi 100 per cento di garanzie e zero interessi per le associazioni sportive e culturali. L'altro, ci saranno invece dei contributi a fondo perduto e poi la Giunta regionale farà le sue determinazioni in sede di definizione.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Io ho chiesto un'altra cosa, però, mi scusi. Ho chiesto di sapere se l'abbattimento in conto interessi e la concessione di contributi saranno legati allo svolgimento di attività delle associazioni sportive e culturali nell'anno 2020, o se sono contributi che vengono dati a prescindere dall'effettuazione di un qualsiasi evento o manifestazione.

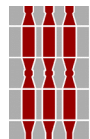
La domanda è pleonastica perché, in base alla legge regionale sui contributi, si finanziano le attività e non si finanziano le associazioni.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Agabiti)

Ma dovete modificare la legge. Potevate modificarla.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'articolo 8.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 8 è stato approvato.

Passiamo all'articolo 9, dove avremmo un emendamento aggiuntivo.

Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo 9.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Se non ci sono Consiglieri che vogliono intervenire, pongo in votazione l'articolo 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 9 è stato approvato.

È stato presentato l'emendamento aggiuntivo n. 4, a firma Porzi, Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Fora, Meloni e Paparelli. Chi lo vuole illustrare? Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Leggo l'articolo 9/bis: "Richiesta di istituire un tavolo di confronto tra Regione, Enti locali, parti sociali, associazioni di categoria, per il coinvolgimento diretto e la condivisione degli obiettivi, delle priorità e il monitoraggio degli interventi per la gestione della nuova fase dell'emergenza sanitaria".

PRESIDENTE. Non ci sono oneri finanziari, giusto?

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

No.

PRESIDENTE. La Giunta? Dichiarazioni di voto? Assessore Agabiti, può fare la dichiarazione sull'emendamento, o devo sospendere la seduta? Sospendiamo cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 19.43 e riprende alle ore 19.46.

PRESIDENTE. Possiamo riprendere. Siamo all'articolo 9, votazione dell'emendamento n. 4. Do la parola alla Giunta, al Vice Presidente Morroni, in riferimento all'emendamento n. 4.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale*).



Grazie, Presidente. La Giunta non intende aderire alla proposta di emendamento avanzata, in quanto la ritiene espressione di una visione un po' troppo assemblearista. Pur riconoscendo la validità e l'utilità di occasioni di confronto, questa forma così ampia e pletorica ci sembra poco funzionale. Andremo naturalmente a realizzare dei momenti di partecipazione e di confronto, anche a seconda delle questioni, con i diversi soggetti che avete indicato nella proposta di emendamento; ma creare in via permanente un tavolo composto da tutta quella pluralità di soggetti ci sembra poco confacente e poco funzionale rispetto alle esigenze di operatività che ha l'Esecutivo.

PRESIDENTE. Dichiarazioni di voto. Consigliere de Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io capisco tutto, però ho anche buona memoria. Durante questa seduta, ho sentito utilizzare un termine, non ricordo bene se direttamente da lei, Vice Presidente, o da qualcun altro: "Governo dirigista". Da una parte abbiamo un Governo dirigista; in un'Assemblea legislativa un emendamento che chiede semplicemente un tavolo di confronto fra Enti locali, Amministrazioni comunali, Regione, parti sociali, associazioni datoriali, per la fase 2, è una deriva "assemblearista". Sembra di sentir parlare delle occupazioni del doposcuola. Se mi permette, credo che la visione sia alquanto fantasiosa e non corrispondente alla natura di quell'emendamento, che invece vuole creare un percorso di condivisione e quindi di apertura al mondo delle imprese e del lavoro, per sviluppare le misure da adottare nella fase 2. L'apertura mentale non è una frattura del cranio. Se riusciamo a discutere e a confrontarci anche con altri soggetti esterni, non c'è da vergognarsi.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Bori per la dichiarazione di voto.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io trovo che quanto chiesto con questo emendamento non solo dovrebbe essere un'azione naturale e normale, ma stupisce che ancora non sia stato messo in atto. Non mi stupisco che venga proposto oggi, qui, ma che ancora non sia stato attivato. Nella gestione di un'emergenza sanitaria, che, come abbiamo già detto, si sta trasformando in una crisi economica e sociale, è strano che manchi il confronto con gli Enti locali, le Amministrazioni comunali, le parti sociali. Sapete bene che avete sottoscritto un protocollo per le riaperture, che al momento non trova attuazione. Quindi, le parti sociali sono fondamentali, ugualmente la parte datoriale, le associazioni di categoria. A me sembra assurdo non aver ancora riunito queste realtà ed essersi confrontati, dopo tanto chiacchierare sul quando riaprire, sul come riaprire e, in secondo luogo, su quali sono le misure utili e necessarie. Arriveranno a voi sollecitazioni, come arrivano a noi, su tanti temi che, in un tavolo come questo, potrebbero trovare una sintesi e una soluzione. Ora, il mio Gruppo, la minoranza, voterà a favore. L'invito è a fare lo stesso dai banchi della maggioranza, a maggior



ragione perché avete il compito di governo. Se non partecipate le scelte nemmeno con queste realtà, a me non sembra una deriva assembleare, tutt'altro. Tutte le colpe che imputate al Governo – prima ne ho sentite di tutti i colori – sono legate a questi temi e, poi, quando tocca a voi, fate l'esatto contrario? Secondo me, è un grave errore.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione l'emendamento n. 4, a firma Porzi, Bettarelli, Bianconi, Bori, De Luca, Fora, Meloni e Paparelli.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 4 è stato respinto.
Abbiamo l'ultimo articolo, per poi fare l'ordine del giorno.
Chiedo alla Consigliera Fioroni di dare lettura dell'articolo 10.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 10 è stato approvato.
Prima della votazione finale, è stato presentato un ordine del giorno, a firma dei Consiglieri De Luca, Bettarelli, Bianconi, Bori, Fora, Paparelli, Porzi e Meloni. Chi lo vuole illustrare, per cinque minuti? Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Questo ordine del giorno raccoglie le indicazioni e le sollecitazioni presentate dal CAL nel parere espresso, che ci è stato inoltrato, come Assemblea. Cogliamo esclusivamente queste indicazioni, impegnando la Giunta a intervenire sulle questioni già sollecitate all'interno degli emendamenti; ulteriori questioni che oggettivamente richiedevano una discrezionalità e uno spazio di manovra nel reperimento dei fondi, che "è competenza gestionale" da parte della Giunta. Quindi, semplicemente, vi diamo una seconda possibilità.

PRESIDENTE. Se ci sono interventi, cinque minuti a gruppo. Consigliere Bori, prego.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Per il Gruppo del Partito Democratico, dopo la presentazione dell'atto, credo sia utile sottolineare che noi ci troviamo di fronte alla bocciatura di qualunque contributo



migliorativo a questo atto. Abbiamo presentato un ordine del giorno in cui ripercorriamo il percorso, sottolineandone alcuni passaggi che mi va di riportare: il primo, il prolungamento della sospensione dei termini di pagamento della tassa automobilistica e del tributo speciale per il deposito in discarica; mi sembra che, almeno come indirizzo, vada colto; in secondo luogo, prevedere per le imprese, gli autonomi e i liberi professionisti, aiuti quali il sostegno economico al pagamento dell'affitto, la sospensione, in aggiunta agli aiuti già previsti a livello nazionale, delle rate del mutuo, relativa agli immobili che sono sede delle proprie attività; prevedere per le famiglie ulteriori risorse, oltre quelle nazionali, quali: il bonus per il *baby sitting*, l'estensione e l'incremento per la connettività e per l'abbattimento del *digital divide*, tramite strumenti quali tablet, pc o software dedicati, per migliorare la didattica a distanza; tengo a sottolineare un altro aspetto, perché c'è anche un atto specifico: la Regione ha a disposizione dei fondi, li usi per aumentare i bonus già stanziati dal Governo per l'aiuto alimentare, i cosiddetti "bonus spesa", quella è una situazione veramente drammatica, che coglie alcune realtà più di altre, bisogna intervenire. Coinvolgere direttamente i Comuni, che purtroppo sono stati lasciati ai margini della gestione di questa emergenza, insieme alle parti sociali e le associazioni di categoria, come abbiamo richiesto; trasferire le risorse ai Comuni, per organizzare al meglio i servizi sociali, assistenziali, socio-assistenziali per i nuclei in difficoltà, per le famiglie con disabili e per le aziende in sofferenza.

Mi sembra che sia un ordine del giorno che ripercorre delle buone azioni. La volontà di bocciare anche questo ci lascerebbe, purtroppo, veramente a bocca aperta, sotto le rispettive mascherine.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la proposta dell'ordine del giorno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato respinto.

Dichiarazioni di voto sull'atto finale.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Presidente Morroni, come vede, mi rivolgo a lei, perché lei oggi ha smentito se stesso; ha smentito le presunte luci che aveva evidenziato rispetto alle famose astensioni, che poi equivalgono a una bocciatura delle risoluzioni che abbiamo presentato. Noi siamo andati oltre: per quegli articoli che ritenevamo giusti abbiamo votato a favore, dando un segnale e una dimostrazione di coerenza tra quello che diciamo e quello che facciamo. Dove non abbiamo votato a favore abbiamo provato a presentare emendamenti che, a nostro avviso, erano migliorativi. Lo abbiamo fatto per mettere a disposizione delle nostre imprese una liquidità vera,



migliorando anche iniziative assunte dal Governo, che sta rivedendo peraltro perché, come sappiamo, sono di difficile agibilità. Noi, nella nostra autonomia personale e politica, riconosciamo quando le cose vengono fatte bene e quando vengono fatte male, siano fatte esse dal Governo nazionale o da quello regionale.

Avete votato contro l'esenzione del bollo auto e il rinvio del pagamento del bollo auto, esenzione per le famiglie più povere di questa regione; avete votato contro l'emendamento riguardo al rinvio del pagamento della Tari, perché avete fatto un provvedimento che rinvia il pagamento di tasse comunali, ma o vanno a beneficio anche dei cittadini, oppure rimangono del tutto inefficaci. Avete votato contro la partecipazione al processo decisionale delle parti sociali e dei Comuni, con i quali vi dovrete confrontare quotidianamente, per costruire le proposte. Quindi, si faccia un esame di coscienza rispetto al dire e il fare perché, in questo caso, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, come si dice.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

C'è qualcosa che dovremmo spiegare a chi ci segue da casa, ovvero: un ordine del giorno, una mozione, un "atto di indirizzo", come si dice all'interno delle Amministrazioni comunali, ha lo stesso valore della carta straccia. È un atto che ha un mero valore politico. Una volta approvato, vincola sotto un profilo morale, etico, la Giunta ad agire in una determinata direzione. È chiaro che gli atti di indirizzo, le mozioni, gli ordini del giorno, nella quasi totalità dei casi, trovano una totale inapplicazione. Trovano inapplicazione le leggi, quindi figuriamoci gli atti di indirizzo. Gli emendamenti, invece, sono una cosa estremamente seria perché, dal momento in cui viene approvata la sospensione del pagamento della Tari, da domani il pagamento della Tari è sospeso. Quindi, con la finestra di pagamento che i cittadini avranno nei vari Comuni, si renderanno conto concretamente che la votazione di oggi li vincola, sostanzialmente, a pagare la Tari come se non ci fosse stata una pandemia, come se non ci fossero state queste situazioni. Potevamo fare molto, semplicemente traslando ai cittadini quel beneficio che viene garantito ai gestori e ai Comuni, quindi vincolando. Sarò curioso di vedere, per esempio, il Comune di Terni e il Comune di Perugia cosa faranno. Si era parlato di buona volontà, durante la Commissione, da parte delle Amministrazioni comunali; siccome sono molto disilluso, credo che abbiamo perso una grande occasione. I cittadini ce ne chiederanno conto.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, proseguiamo con la votazione finale dell'intero atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, ai sensi dell'articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'autorizzazione al coordinamento è stata approvata.

Passiamo all'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – ISTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE SPECIALE PER LE RIFORME STATUTARIE E REGOLAMENTARI – Atti numero: 105 e 105/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I redigente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Bori, De Luca, Fora, Bianconi, Pastorelli, Pace, Morroni e Agabiti

PRESIDENTE. Do la parola al relatore, Consigliere Nicchi.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. L'articolo 1 della seguente proposta di legge istituisce la Commissione Speciale, ai sensi dell'articolo 55 dello Statuto regionale, la cui finalità è la revisione dello Statuto regionale, del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa e della legge elettorale regionale. Le azioni concrete attivabili sono proposte di atti legislativi, ma anche indagini e studi, consultazioni con le componenti istituzionali, sociali, culturali e di ricerca regionali, seminari e convegni.

L'articolo 2 prevede che la Commissione si avvalga delle strutture dell'Assemblea legislativa e di un ufficio di supporto, ai sensi del comma 2 dell'articolo 4/bis della legge regionale 21/2007, strutture organizzativa e dirigenza del Consiglio regionale.

La Commissione Speciale, entro un mese dal suo insediamento, formula un programma di attività, che viene sottoposto all'esame dell'Assemblea legislativa.

L'articolo 3 ("Componenti"), l'articolo 4 ("Presidente e Vice Presidente della Commissione Speciale"), l'articolo 5 ("Espressione del voto"), l'articolo 6 ("Funzionamento"), nel loro complesso, determinano il numero di componenti della Commissione, le incompatibilità alla designazione a componente e all'eleggibilità alla carica di Presidente o Vice Presidente della Commissione stessa con altre cariche di presidenza all'interno dell'Assemblea; il sistema di voto per l'elezione degli stessi, la stessa indennità di funzione e l'applicabilità delle stesse disposizioni relative al funzionamento delle Commissioni consiliari permanenti.

L'articolo 7 determina la durata della Commissione in 30 mesi, prorogabili fino a fine legislatura; entro il termine dello scioglimento della Commissione, questa deve trasmettere all'Assemblea legislativa la relazione finale sui lavori svolti.



L'articolo 8, che riguarda le norme finanziarie, come riportato dall'atto bis, è stato emendato, considerando che l'istituzione di questa Commissione era prevista a marzo 2020.

PRESIDENTE. Ricordo che possono essere presentati degli emendamenti, a chiusura della discussione generale, e che ogni Consigliere può parlare per trenta minuti. Se non ci sono interventi, procediamo con l'esame e la votazione degli articoli dell'atto 105/bis. L'atto è composto da 8 articoli. Non è stato presentato nessun emendamento. Chiamo l'articolo 1.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni, pongo in votazione l'articolo 1. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 1 è stato approvato. Chiamo l'articolo 2.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'articolo 2. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 2 è stato approvato. Chiamo l'articolo 3.

Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono Consiglieri che vogliono intervenire, pongo in votazione l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'articolo 3 è stato approvato. Chiamo l'articolo 4.



Il Consigliere Segretario Paola Fioroni dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.
Accorpiamo gli articoli dal 5 all'8.
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. Approvati gli articoli dal 5 all'8.
Procediamo con la votazione finale dell'atto. Immagino che non ci siano dichiarazioni di voto. Pongo in votazione l'atto finale.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.
Prima di passare all'oggetto 6, vi comunico che è stato deciso, dopo una concertazione tra maggioranza e opposizione, che non faremo le mozioni dopo questo atto.
Ci saranno questi Consigli: il 26 maggio, il 9 giugno, il 16 giugno e il 23 giugno.
Il Consiglio del 26 maggio sarà così strutturato: entro giovedì 14, maggioranza e minoranza avranno il termine per indicare le Question Time e le nuove mozioni. Quindi, ci saranno quelle. Poi, il Consiglio si svolgerà trattando le mozioni che sono state rinviate, da quelle di oggi a quelle pregresse. Quindi, nessuna informativa sul Coronavirus.
Il 9 giugno riprenderemo con l'informativa sul Coronavirus e con la trattazione del programma della Presidente. Quindi, abbiamo il 9, il 16 e il 23.
Ricordo che il 26 apriremo il Consiglio alle 10.00 e faremo la Capigruppo alle 9.00.
Sull'ordine dei lavori, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).
Signor Presidente, sull'oggetto n. 6.

PRESIDENTE. Prima deve essere illustrato.

**OGGETTO N. 6 – ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA
L.R. 6/3/1998, N. 9 (NORME SULLA ISTITUZIONE E DISCIPLINA**



**DELL'AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
(A.R.P.A.) – Atto numero: 12**

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Paparelli

Isritto ai sensi dell'art. 31 del Regolamento interno dell'Assemblea legislativa

PRESIDENTE. Do la parola per l'illustrazione al Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente e colleghi, con le modifiche apportate alla legge regionale 9/1998 ci si prefigge lo scopo di dare soluzione ad alcune problematiche emerse dopo l'approvazione di tale legge, in seguito soprattutto all'approvazione della legge 10/2015 in materia di riordino istituzionale.

In primo luogo, con questo disegno di legge – che ormai da tanti mesi giaceva presso il Consiglio regionale e presso le Commissioni, senza che fosse stato esaminato; per questo ne abbiamo chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio – ci proponiamo di fissare la sede legale dell'ARPA presso la città di Terni, in ragione delle elevate criticità ambientali presenti nel territorio ternano, dove insiste la maggior parte dell'industria manifatturiera e siderurgica dell'Umbria, con evidenti gravi ripercussioni, sia a livello ambientale che sanitario, anche come una sorta di riconoscimento politico e normativo del peso che grava sul capoluogo della provincia di Terni.

Un'altra esigenza fortemente sentita, espressa peraltro a tutti i livelli, in occasione delle diverse audizioni svoltesi nel corso della passata legislatura da parte di forze politiche e sociali, è quella di puntualizzare l'assetto organizzativo di ARPA stessa, in modo da rendere attuative le ragioni alla base della legge regionale 2 aprile 2015, n. 10, prevedendo che i Dipartimenti territoriali coincidano con le aree di competenza delle Aziende sanitarie locali. Infatti è del tutto evidente la stretta correlazione tra politiche ambientali e sanitarie, tanto che si ritiene che la modifica proposta possa assicurare una maggiore omogeneità territoriale, quindi una maggiore funzionalità, tra le Unità sanitarie locali e la stessa ARPA, garantendo un migliore coordinamento tra le strutture preposte al controllo ambientale e quelle dedicate alla tutela della salute.

Poi, nel testo della proposta di legge si inserisce anche la previsione di una maggiore autonomia gestionale e funzionale dei Dipartimenti territoriali, la possibilità di essere organizzati in Distretti sub-dipartimentali, quindi con valenza territoriale più piccola, in ragione dell'esigenza di operare con maggiore snellezza ed efficienza e garantire livelli decisionali dotati della necessaria autonomia all'interno dell'organizzazione di ARPA, che esercita un'attività così delicata come quella dei controlli ambientali.

Da ultimo, si propone l'inserimento di una tempistica più puntuale in ordine all'adozione da parte della Giunta regionale degli atti di programmazione triennale e alla successiva approvazione dell'Assemblea legislativa. Inoltre, si propone una norma integrativa sulla disposizione riguardante gli organi di ARPA, dove la legge



regionale 9/1998 non prevede tra gli stessi i direttori dei Dipartimenti territoriali. Ovviamente, per la nomina dei direttori dipartimentali si precisa che il direttore generale dovrà, oltre che sentire la Giunta, come da previsione attuale, procedere anche a una valutazione comparativa dei curricula, in modo tale che sia davvero premiato il merito, come in tanti più volte diciamo a parole, ma poi nei fatti è un vizio della politica cui dovremmo porre rimedio.

Le disposizioni introdotte, ovviamente, hanno una natura meramente ordinamentale e programmatica, quindi non hanno alcun impatto di natura finanziaria, nonostante qualche giornale abbia scritto che i direttori rappresentino costi aggiuntivi. Non è vero, perché sono già dirigenti, quindi vengono nominati tra i dirigenti interni alla struttura di ARPA, senza alcun costo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Signor Presidente, grazie. Solamente per sollevare la questione sospensiva riguardo all'argomento. Chiedo il rinvio in Commissione di questa proposta di legge, per poterla approfondire, visto che abbiamo la stessa identica proposta di legge, a firma dei Consiglieri della Lega (prima firma, il Consigliere Carissimi). Propongo di trattare l'argomento in Assemblea entro 45 giorni da oggi. Grazie.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

È più onesto intellettualmente dire che è stato presentato successivamente un altro disegno di legge, che in parte è identico al mio. Siccome a me interessano i fatti e non le parole, se si vuole discutere insieme, va bene, ma non entro 45 giorni. I tempi, Segretario, sono dettati dallo Statuto. C'è il rinvio in Commissione, poi la Commissione si deve pronunciare entro un certo periodo di tempo, dettato dalle norme statutarie. Io auspico – lo dico anche al collega Carissimi – che questo tempo possa essere minore rispetto ai 45 giorni, se si vogliono unificare i disegni di legge. Tanto andiamo a parare lì, quindi parliamoci chiaramente, al di fuori di molti convenevoli. A me interessa la sostanza, io chiedo al Presidente Mancini di iscrivere all'ordine del giorno della Commissione Ambiente, della prossima Commissione, già i due disegni di legge, per poter unificare il testo e procedere a una rapida approvazione dei testi, visto che gran parte delle cose coincidono.

PRESIDENTE. Mi dicono gli Uffici che però la durata del termine dei 45 giorni per Regolamento va votata; poi, se viene fatto prima, ovviamente...

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Certo, quella è la durata massima, non c'è dubbio, anche perché dire che c'è bisogno di un approfondimento, dopo sei mesi che la legge è stata presentata, mi pare del tutto... come dire? Quindi auspico e chiedo ai Presidenti di Commissione competenti



che sia messo all'ordine del giorno rapidamente, si arrivi all'unificazione dei testi e si faccia una proposta concreta.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione della proposta di rinvio in Commissione dell'atto n. 12, con contestuale assegnazione del termine massimo di 45 giorni per riferire in Assemblea.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La proposta è stata accolta.

Chiudo la seduta.

La seduta termina alle ore 20.23.